

Progetto Cina: affare possibile?

Coraggiosa iniziativa di Regione e Cciaa

di Ulisse

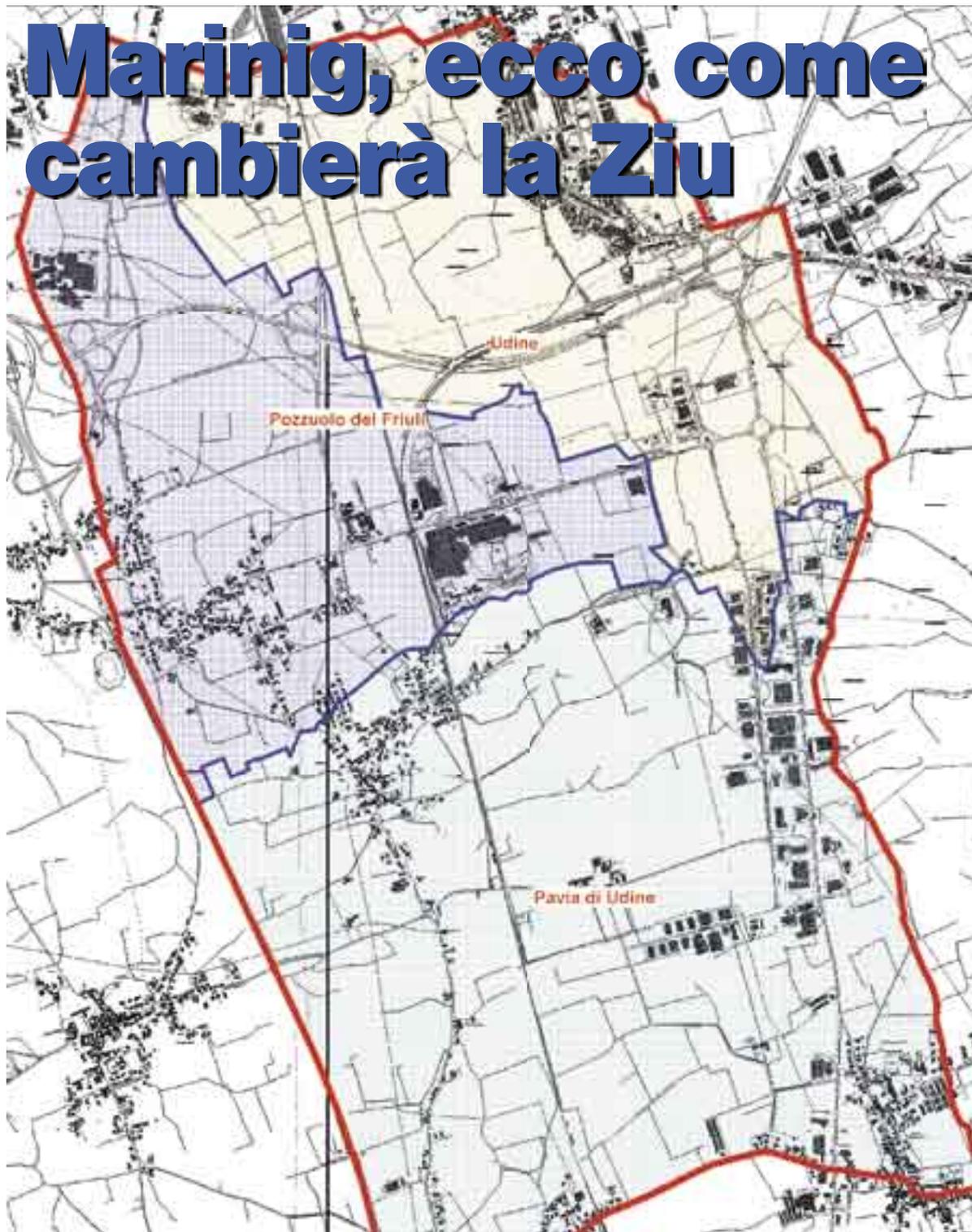
Qualcuno ha sorriso all'annuncio del "progetto Cina", e della missione a Pechino inclusa, da parte degli enti camerali di Udine e di Pordenone. Sarà un viaggio di Gulliver all'incontrario, con la gente della minuscola Lilliput nel Paese del grande Lemuel? Fughiamo subito il dubbio: se le proporzioni sono queste su scala quantitativa, non lo sono in termini qualitativi. Per questo le intenzioni dei due enti, coraggiose, sono apprezzabili.

Naturalmente è prematuro prevedere un risultato, comunque ipotizzato. Qui vogliamo sottolineare un altro aspetto del progetto, che già così - allo stato di enunciazione embrionale - sollecita una riflessione sul "se" e sul "come" il nostro tessuto produttivo saprà fare fronte alla formidabile sfida lanciata al mondo da un Paese in crescita febbrile: 9,8% nel decennio 1991-2001, secondo l'Economist; 9% nel 2003 secondo Pechino; oggi momentaneamente al 7%; con un Pil balzato in appena dodici mesi da 900 a oltre 1.000 dollari per ogni abitante di quello sterminato formicaio umano. Un Paese capace nello stesso lasso di tempo di aumentare del 37,1% il volume dell'interscambio, schizzato a 851,2 miliardi di dollari; di lacerare in un batter di ciglio la foresta pietrificata dell'economia socialista, di porsi l'obiettivo della creazione nel 2004 di 9 milioni di posti di lavoro e del reimpiego di 5 milioni di "esuberanti", a dare retta all'impegno formulato nella recente sessione parlamentare dal capo del governo, il tecnocrate Wen Jiabao.

Scontiamo pure da questa formidabile accelerazione le deformazioni percentuali tipiche di un Paese in pieno sviluppo industriale, imparagonabili ai tassi di crescita più lenta di un'economia postindustriale. Non

(segue a pagina 2)

Marinig, ecco come cambierà la Ziu



A pagina 20 le idee del presidente Renzo Marinig a 6 mesi dall'elezione

Parco tecnologico, basta polemiche

di Mauro Nalato

Speriamo abbia successo l'iniziativa dell'assessore regionale Cosolini, che si è impegnato ad assicurare la regia fra l'Area di ricerca di Trieste e il Parco scientifico e tecnologico che dovrà sorgere nella Ziu. Speriamo che riesca a porre fine alla querelle sollevata da alcune forze politiche triestine, che non hanno perso l'occasione per

creare problemi all'iniziativa fortemente voluta dal mondo imprenditoriale e universitario friulano.

Chiare le dichiarazioni di Giovanni Fantoni, presidente di Assindustria, di Adalberto Valduga, presidente della Camera di commercio e di tutte le categorie. "Rispetto alla capacità di Area di trasferire le tecnologie alle imprese - ha detto al proposito Giovanni Fantoni - il sistema friulano

è insoddisfatto". "Per questo ha aggiunto il presidente Valduga - la nascita del Parco a Udine è indispensabile per garantire la crescita e il futuro del sistema industriale friulano".

Non poteva essere diverso il tenore della riflessione del magnifico rettore Furio Honsell: "Nel vicino Veneto ce ne sono almeno tre di parchi tecnologici e non si comprende il motivo per cui Area debba immaginare di

crearne uno soltanto". Anche artigiani, commercianti e agricoltori considerano il Parco una realtà irrinunciabile. Per questo speriamo che l'iniziativa dell'assessore Cosolini abbia successo e speriamo che con essa si ponga fine a contrapposizioni vecchie e superate dalla storia. In un'Europa che si allarga, che perde i confini ad Est, la contrapposizione Friuli-Trieste assume davvero un sapore stantio.

2003 difficile per le imprese

Il tasso di crescita solo del +0,59%

di Mario Passon*

Il 2003 è stato un anno difficile per l'economia friulana, difficoltà che viene evidenziata dall'andamento della natimortalità delle imprese registrate alla Camera di commercio. Le imprese attive iscritte in provincia di Udine, al 31 dicembre 2003, sono di poco superiori alle 49 mila unità, precisamente 49.097, così suddivise: 12.723 nel settore primario (25,9% del tessuto produttivo friulano), 14.190 nel commercio (28,9%), 6.369 nell'industria (13%), 6.703 nelle costruzioni (13,7%) e 9.122 nel terziario (18,6%).

Il confronto tendenziale con il 4° trimestre 2002 evidenzia un leggero aumento delle imprese attive al netto dell'agricoltura pari a +0,59% (+212 imprese attive, ma in numero dimezzato rispetto alle 400 in più del 2002), mentre considerando anche il primario la dinamica appare decisamente negativa pari a -0,59%, equivalente a una perdita di 289 imprese attive. Assieme a Trieste, l'economia friulana presenta la peggiore performance della regione (+0,59% Udine e -0,25% Trieste, sempre al netto dell'agricoltura) se è vero che la dinamica imprenditoriale a Pordenone registra un +1,35% (+250 imprese attive) mentre a Gorizia si registra un +1,1%. Analizzando i risultati di un anno fa, Udine presentava un tasso di crescita di +1,5%, il quale risultava essere il più elevato nella regione e rispetto al modesto +0,59% del 2003 si evidenzia un deciso rallentamento dell'economia friulana.

Nel corso del 2003 si sono iscritte 2.869 imprese, un numero decisamente inferiore a quello registrato nello 2002 (erano 3.024), ma si sono cancellate 2.411 imprese (contro le 2.519 del 2002). In ogni caso, sia le 94 mila imprese in più in Italia sia le 400 imprese in più

(segue a pagina 24)

Attualità:
Importanti prospettive col mercato libico

Pag. 2

Il Fvg promosso alla Bit di Milano

Pag. 21

Cesare Romiti al convegno della Cciaa sulla Cina

Pag. 28

Attualità

(segue da pagina 1)

sottovalutiamo però la singolarità che contraddistingue questo processo, difficilmente inquadrabile nei nostri parametri di valutazione. Meglio dunque non dare tempo al tempo. Il minuscolo Friuli non sfigura dirimpetto al colosso per la ragione citata all'inizio: se la Cina ci surclassa in quantità, noi la superiamo in qualità. Meglio quindi, molto meglio, non rinviare un confronto ineludibile. E l'esito della sfida non è affatto scontato. Pure va usata doverosa cautela, considerato che una potenza planetaria come gli Usa si sono ritagliati appena il 10,8% dell'intero import cinese, pur contribuendo con il 20,4% al loro export; e che la Germania, quinto fornitore in assoluto, fa appena il solletico a Pechino, dove esporta però meccanica e beni durevoli ricchi in tecnologia. Il "celesti impero" prevede infatti di accrescere vorticosamente, con percentuali a due cifre, gli investimenti materiali - infrastrutture e impianti - e immateriali, formazione e ricerca.

In quest'ottica, il senso della domanda che ci siamo posti all'inizio va ribaltato: il nostro "passaggio in Cina" non sarà tanto importante per il risultato immediato che ci potremmo attendere quanto per gli insegnamenti che ne trarremo per meglio adattarci alla competizione globale. Il confronto con la Cina ci spinge da subito a metterci in rete (anzi ci ha già "costretto" a farlo, visto che laggiù il Friuli "storico" - finalmente - andrà ben accompagnato dall'Ice) e soprattutto ci sollecita a rafforzare il sistema d'impresa per rimediare alla volatilità del nostro export. Esiste infatti una correlazione tra robustezza della dimensione aziendale e la sua persistenza sui mercati internazionali. Ci indurrà anche a spostare sempre di più dal fattore costo al fattore qualità le capacità competitive della nostra industria. E così facendo ci sgraveremo di un pesante retaggio. La nostra economia è ancora caratterizzata (con le dovute eccezioni) da una tipologia produttiva che, non avendo del tutto capitalizzato i grandi vantaggi ottenuti negli Anni Novanta con la svalutazione della lira, cerca di alleviare le presenti difficoltà trasferendo attività produttive nei Paesi a basso costo dell'Est europeo, invece di puntare in via prioritaria sull'incremento del valore aggiunto per generare un reddito adeguato alle attuali condizioni della competizione globale. Il progetto Cina delle due Camere di commercio è dunque un sasso in piccionaia: perché sottolinea l'urgenza di fare sistema, di metterci in rete, e perché "costringe" di fatto gli attori economici a passare da una mentalità difensiva a una offensiva. Non è l'attacco, come diceva Clausewitz, la miglior difesa?

Il Paese è il primo partner commerciale con l'Italia

Valduga: la Libia cresce in turismo e infrastrutture

Primo partner commerciale dell'Italia, la Libia è un Paese particolarmente interessante anche per il Friuli Venezia Giulia. L'economia libica, infatti, sta vivendo un momento molto dinamico, favorito dalle ritrovate condizioni di stabilità politica e dalla fine dell'embargo. Le opportunità di acquisire commesse, per le imprese, sono decisamente numerose e i buoni rapporti esistenti fra la Regione e il Paese dell'area mediorientale stanno agevolando lo sviluppo delle collaborazioni commerciali.

Ma per affrontare in sicurezza un nuovo mercato bisogna conoscerlo, e bene, soprattutto quando si tratta di una realtà come quella libica, dalla diversa cultura e dove anche la legislazione è differente. Per questo la Camera di commercio di Udine, in collaborazione con l'Ice di Trieste, ha voluto contribuire a far conoscere alle imprese del Friuli Venezia Giulia i risultati di una ricerca di mercato dedicata al settore del legno e dei mobili, organizzando un incontro dedicato alle imprese regionali operanti in questo comparto. Realizzato da Mohamed El Klaibi e



L'intervento del presidente Valduga

Mohamed Ghattour, ricercatori di un istituto libico, lo studio fa parte di una serie di iniziative, gestite dalla Camera di commercio e comprese nella convenzione sottoscritta tra l'Ice e la Regione Fvg, nell'ambito dell'accordo di programma tra il ministero delle Attività produttive e la Regione.

Il convegno è stato introdotto dal presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto

Valduga, il quale, da imprenditore, ha avuto modo di conoscere bene il mercato libico, "un mercato - ha detto - dove le imprese italiane sono guardate con ammirazione e rispetto per l'elevata professionalità dei loro addetti e per la qualità della produzione". I lavori sono poi proseguiti con l'illustrazione, da parte del responsabile dell'Ice di Trieste, delle attività che la struttura ha in programma per i pros-

simi anni, per proseguire poi con la relazione di El Klaibi.

Secondo l'Ice, "in questa fase economica le occasioni migliori di business in Libia si concentrano nel settore turistico, un comparto in forte sviluppo, per il quale il Paese sta programmando ingenti investimenti in strutture alberghiere e arredi, a cui si affiancano numerosi progetti di sviluppo delle aree residenziali: nel pe-

riodo 2002-2006, è prevista la costruzione di 30 mila appartamenti. Mobili, arredi e complementi, dunque, saranno i prodotti più richiesti, ma l'edilizia abitativa non è l'unico settore che nei prossimi anni presenterà interessanti prospettive.

Anche tutte le opere riguardanti la viabilità e i trasporti (sono in programma la realizzazione di 3 mila 170 chilometri di linea ferroviaria e la costruzione di 96 stazioni) e la realizzazione di scuole, ospedali e altre opere pubbliche saranno entro breve una importante occasione di intervento per le imprese italiane. Attualmente l'export del Fvg verso la Libia supera i 13 milioni di euro, una cifra cresciuta, nel 2002, del 17,65%. I mobili sono la voce più consistente dell'export e la ricerca di mercato conferma l'apertura di ulteriori nuovi spazi per il "made in Italy".

I distretti del mobile e della sedia sono le realtà più immediatamente interessate, ma non bisogna sottovalutare anche tutto l'indotto che il mobile porta con sé, dall'oggettistica al materiale per l'arredamento degli interni, un settore nel quale l'Italia è saldamente in testa alla classifica del gradimento dei suoi prodotti. Un'occasione da non perdere, insomma, che le imprese del Fvg devono sapere sfruttare magari consorziandosi o individuando forme di cooperazione che consentano loro di acquisire commesse consistenti.



Gianfranco Moretton

La Camera di commercio di Udine - con il supporto tecnico delle Aziende speciali Ricerca & Formazione e Laboratorio Chimico Merceologico e delle società di Bi. Consult Srl e Modulo Uno Srl di Torino - organizza per il 25 marzo, nella sala convegni di piazza Venerio, un convegno dal titolo "Zonizzazione acustica: pianificazione ambientale e tutela territoriale".

Occasione per riunire amministratori e rappresentanti locali che si occupano di tematiche ambientali, il dibattito verte sugli obiettivi della legislazione in campo acustico e sull'analisi degli aspetti

Convegno con Moretton il 25 marzo a Udine

Zonizzazione acustica e tutela del territorio

e delle criticità di alcune esperienze pilota realizzate da amministrazioni in ambito nazionale.

Tra gli interventi, spicca quello dell'Arpa regionale, che proporrà un modello di realizzabilità della zonizzazione acustica comunale; vi saranno poi i casi concreti proposti dai Comuni

di Riva del Garda e di Torino; in chiusura, interverrà l'assessore regionale all'Ambiente, ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Gianfranco Moretton.

Il programma prevede alle 14.30 i saluti del presidente della Camera di commercio Adalberto Valduga e del presidente dell'Anci del

Fvg Flavio Pertoldi. Le relazioni saranno affidate, fra gli altri, a Sergio Pison del Laboratorio Chimico Merceologico, a Franco Lorenzon della di.Bi. Consult Srl, ad Antonio Merlini dell'Arpa del Fvg. I lavori, come detto, saranno conclusi dall'assessore regionale Moretton.



UdineEconomica
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Mauro Nalato

Vicedirettore:
Bruno Peloi

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Antepima

Archivio:
C.C.I.A.A. - Antepima

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese febbraio è stata di 52 mila copie

Attualità

Un successo la missione della Camera di commercio a Parigi

San Daniele & Champagne insieme nella "nuit" parigina

Il Prosciutto di San Daniele, uno dei più apprezzati simboli dell'eccellenza gastronomica italiana, e lo Champagne sono stati i protagonisti di un insolito rendez-vous nel week end del 6 e 7 marzo a Parigi nel ristorante dell'Hotel George V e successivamente a Reims nelle cantine della maison de champagne Ruinart. L'evento è stato organizzato dalla Camera di commercio di Udine in collaborazione con il Consorzio di San Daniele. La delegazione friulana era composta dal presidente camerale Adalberto Valduga, dal vicepresidente Claudio Ferri, da Giovan-

ni Da Pozzo, Cesare Mansi e dal dottor Fantini. Per il Consorzio era presente il direttore Mario Cicchetti. L'incontro ha visto la partecipazione di alcuni tra i più importanti e storici marchi francesi di Champagne, per una volta uniti in un unico consorzio di qualità, e naturalmente una delle più famose Dop italiane ed europee, il Prosciutto di San Daniele, da sempre tutelato e promosso dal suo consorzio.

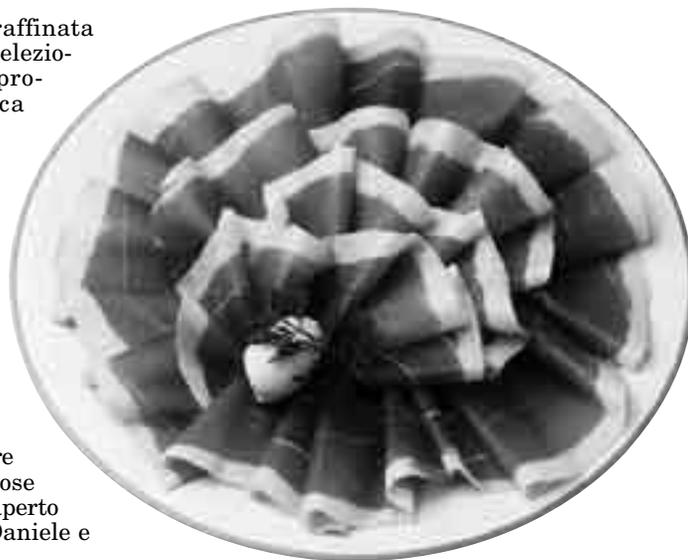
I fortunati ospiti invitati, tra cui una nutrita schiera di autorità e di giornalisti francesi, hanno degustato prelibati piatti a base di prosciutto di San Daniele

"conditi" dalle celebri bollicine francesi provenienti dalle cantine di Roederer, Ruinart, Gosset, Perrier Jouet, Bruno Paillard, De Venoge in una commistione di sapori tra Italia (e nello specifico Friuli) e Francia che ha soddisfatto anche i palati più esigenti. Il tutto accompagnato dalla cucina d'alta classe del tre stelle Michelin Philippe Legendre.

Sfata, dunque, il luogo comune che vede Francia e Italia farsi guerra, almeno a tavola: l'evento ha sia lo scopo di testimoniare l'eccellenza e l'unicità del prosciutto friulano sia di dimostrare la capacità, da

parte della più raffinata ristorazione, di selezionare i migliori prodotti in un'ottica "europea".

L'evento ha avuto quale suo importante corollario la visita, domenica 7 marzo 2004, alla città patria dello champagne, Reims, dove le cave di gesso della Ruinart, famose per ospitare da secoli le preziose bollicine, hanno aperto le porte al San Daniele e ai suoi invitati.



La cerimonia alla presenza del mondo politico ed economico

Hypo Bank, a Tavagnacco posata la prima pietra

Una banca internazionale che svolge un ruolo di collante nell'euroregione Alpe-Adria. Un istituto protagonista dello sviluppo non soltanto produttivo, ma anche culturale, di queste regioni. Così è stato definita la Hypo Alpe-Adria-Bank dalle massima autorità politiche di Fvg e Carinzia in occasione della posa della prima pietra per la nuova area che sorgerà in comune di Tavagnacco e che ospiterà la direzione generale per l'Italia, un albergo, una piscina, un centro fitness e diverse palazzine direzionali. Il tutto su una superficie di oltre 110 mila metri quadrati, alle porte di Udine e in prossimità dei maggiori snodi viari.

Centinaia i presenti alla cerimonia, svoltasi il 21 febbraio, sotto il tendone allestito per l'occasione al centro dell'area e secondo un programma impeccabile, con musiche, balli e pietanze tipicamente carinziane. "La presenza di autorità di prestigio del Friuli Venezia Giulia - ha dichiarato nel suo intervento il presidente del Gruppo, Wolfgang Kulterer - vuol dire che siamo diventati una banca importante. Nel Nord dell'Italia siamo l'unico istituto estero che è cresciuto in questi anni a ritmi sostenuti. Anche per questo abbiamo voluto darci una sede più grande e prestigiosa per ospitare la nostra direzione nazionale, scegliendo

proprio il Friuli come localizzazione".

Kulterer ha poi snocciolato alcuni numeri di bilancio, che fanno ben comprendere i traguardi raggiunti dalla Hypo Bank in questi anni. "Abbiamo 220 filiali nei diversi Paesi di Alpe Adria - ha dichiarato - con 500 mila clienti, ma un bacino di abitanti di oltre 50 milioni, il che vuol dire che sono ancora ampi i margini di crescita. L'utile del gruppo è stato di 130 milioni di euro. Il totale di bilancio della Hypo Italia è stato di due miliardi di euro, mentre abbiamo versato in tasse alla Regione Friuli Venezia Giulia oltre 50 milioni di euro negli ultimi cinque anni". Ha quindi preso la parola il sindaco

del Comune di Tavagnacco. "Quella che celebriamo oggi è una ulteriore tappa della politica di sviluppo per Tavagnacco - ha dichiarato Valerio Frezza -, ma è altrettanto importante per l'intera regione. La programmazione urbanistica che abbiamo condotto è la dimostrazione di come pubblico e privato possano lavorare con risultati soddisfacenti. Nell'arco di appena un anno abbiamo, infatti, concluso il percorso burocratico. Mi complimento con gli uffici che sono stati interessati, perché hanno dimostrato l'efficienza della macchina amministrativa sostenuta dalla cultura del risultato". "Non potevo mancare a un'occasione



Un momento della cerimonia

come questa - ha detto il presidente del Fvg, Riccardo Illy -. Hypo Bank per noi non rappresenta soltanto un'importante banca in Italia, ma anche un legame con le altre regioni che in passato, assieme a

noi, hanno creato rapporti di collaborazione in Alpe Adria". A portare i saluti della Carinzia e del suo governatore, è intervenuto il presidente del Consiglio regionale (Landstag), Jörg Freunschlag.

Ferri: la qualità resta determinante

Turismo: in Friuli ritornano i tedeschi

È ancora quello del mercato tedesco, in Europa, uno dei bacini di utenza più interessanti per il Friuli Venezia Giulia. La conferma viene dall'Osservatorio nazionale sul turismo gestito da Unioncamere, che di recente ha sviluppato un'indagine specifica per capire orientamenti, preferenze e desideri del turista tedesco rispetto alle diverse destinazioni italiane. "Un'indagine dalla quale emerge, in modo molto chiaro - è il

commento di Claudio Ferri, vicepresidente della Camera di commercio di Udine -, come uno degli elementi determinanti per la scelta della destinazione è il livello dell'ospitalità offerta. I tedeschi, infatti, rispetto ad altri popoli, sono turisti fedeli, turisti che difficilmente modificano le loro scelte se la qualità dell'offerta si mantiene consona alle aspettative".

Nel 2003 la quota di popolazione tedesca che ha effettuato una vacanza in

Italia è stata del 12,6%. Su 64 milioni 250.000 abitanti, dunque, 8,1 milioni di vacanzieri hanno visitato il Bel Paese.

Molto interessante approfondire le destinazioni: sono soprattutto le quelle montane del Nord-Est, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino (21,7%) e i grandi laghi del Nord (14,2%) le mete preferite dai tedeschi nel 2003. "Un elemento importante e nuovo - sottolinea Claudio Ferri - che deve stimolare le realtà



Claudio Ferri

turistiche montane della regione a incrementare la loro attività di promozione verso questo mercato".

Cala, invece, anche se lievemente, l'appeal delle città d'arte. Queste mete passano dal 16% di turisti registrati 2002 al 15,8%

dei vacanzieri nel 2003, rimanendo comunque la terza tipologia di prodotto per questo mercato.

Tendenzialmente positive le prospettive indicate dalla ricerca per quanto riguarda il 2004. Rispetto al trend evidenziato negli ultimi due anni, infatti, le previsioni per le vacanze dei tedeschi in Italia nel 2004 lasciano intravedere una quota di turisti in leggera crescita. Il 13% della popolazione dichiara di aver già programmato una vacanza in Italia e il 2,3% non ha ancora deciso. Per il 2004 le scelte dei turisti tedeschi nel complesso ricadranno su prodotti e destinazioni diversi: rimane in testa la montagna del Nord-Est (20,2%), ma

risale l'appeal delle città d'arte (15,6%). Al momento non si prevede un buon andamento per i grandi laghi del Nord, mentre sembrano in deciso recupero le coste del Nord-Est italiano alle quali guardano, con molto interesse, soprattutto gli abitanti del Sud della Germania. "La stagione turistica estiva ormai alle porte - conclude Claudio Ferri - pare possa contare su un recupero della clientela tedesca, che per il Friuli Venezia Giulia ha sempre significato una quota notevole di presenze. I segnali insomma incoraggiano e indicano che la strada avviata in termini di promozione va perseguita con determinazione".

Pmi al microscopio

Ha cantieri in tutto il mondo e vende tecnologia anche negli Usa

Rizzani de Eccher, un colosso con oltre 1.500 dipendenti

di Anna Marcolin



Marco de Eccher

«L'impresa italiana ha una marcia in più»

me interlocutori con una marcia in più sul fronte dell'individuazione e della soluzione di nodi complessi – spiega –. I tedeschi, per esempio, sono rinomati per la precisione. Che, seppur importante, non è tutto in un contesto mondiale in rapida evoluzione. Il nostro modo di fare impresa sta guadagnando terreno». All'estero hanno riscontrato le aziende italiane che fanno perno su fattori-chiave: professionalità, competenza tecnica, innovazione e creatività. Creatività da intendersi come capacità di mettere a fuoco e poi in atto soluzioni mirate d'elevato standard qualitativo. Tutti elementi, questi, che delineano il profilo della Rizzani de Eccher. «Una nostra azienda propone soluzioni tecnologiche per la costruzione di infrastrutture: ponti e viadotti. La carta vincente è il modo d'approccio della clientela. A cui si prospetta una idea globale innovativa e, sotto certi aspetti, per l'appunto, creativa».

Una strategia che ha già conquistato l'America. «Abbiamo realizzato viadotti in Canada, Florida, Texas, venduto know-how a San Francisco, California. Vendere tecnologia in una realtà evoluta come gli States non è semplice, però ce l'abbiamo fatta. E non per il prezzo – afferma –. Ha vinto il 'taglio' della proposta».

Nell'ottica del rafforzamento di settori di nicchia strategici, c'è la volontà di continuare a battere que-

sta pista. «Si proseguirà nell'offerta di sistemi di costruzione per opere di ingegneria che ci vedono in posizione di leadership», precisa il manager, il quale poi evidenzia come la Rizzani de Eccher – un po' come Davie contro Golia – sia abituata a competere con colossi di caratura mondiale. E ad avere la meglio giocando su due elementi: strategia e forza delle idee. Tattica, questa, che il gruppo, ora lanciatissimo, cominciò ad adottare all'inizio dello scorso decennio, in una fase burrascosa. «Negli Anni Novanta, segnati dal ciclone Tangentopoli, l'ancora di salvezza fu quella di mutare rapidamente rotta. Puntando sull'apertura verso mercati diversificati – afferma –. Alla fine degli Anni Ottanta, circa l'80% del fatturato era basato su attività svolte in Italia, mentre negli anni più difficili per il settore delle opere pubbliche il rapporto s'era invertito. L'estero aveva molto peso specifico. Abbiamo vissuto la crisi della Russia, quando le banche fallivano, riuscendo ad affrontarla al meglio poiché, nello stesso momento, c'erano mercati in cui eravamo presenti che giravano senza scosse. E in Russia, segnata ora da un boom, siamo sempre presenti. Lavoriamo nel campo della realizzazione di costruzioni civili d'alto standard qualitativo. La diversificazione garantisce una sorta di cassa di compensazione».

Per il futuro, l'obiettivo è la concentrazione. «Va evitato l'approccio indiscriminato su tutti i fronti per scongiurare dispersione in mille rivoli di forze e risorse». Non solo. Nei piani del manager è contemplato il presidio dell'Italia dove

sta per schiudersi – secondo gli annunci del Governo – la stagione delle grandi opere. Una fase che vedrà protagonista il gruppo. Il Consorzio Risalto, in cui figura l'impresa udinese, s'è aggiudicato una commessa per la costruzione del lotto centrale della variante di valico – tratta Bologna-Firenze – sull'autostrada A1.

«La commessa per la tratta dell'Autosole era ambita da molti e, pur non prevedendo grandi margini, siamo riusciti a aggiudicarcela. E non certo per l'offerta più bassa. Ha convinto l'attendibilità dell'offerta». Sul l'andamento del Bel Paese, manifesta un atteggiamento positivo. «Sono sostanzialmente ottimista», precisa il manager, convinto del fatto

«Molti i viadotti realizzati in Canada e Usa»

che il «NordEst» reggerà a una condizione: fare sistema. «Solo così le imprese potranno affrontare il mercato. La polverizzazione presuppone l'incapacità d'uscire da un piccolo contesto. Il rischio incombente è che le realtà del Nord-Est, effi-



cienti sul piano della produzione, si ritrovino senza accorgersene fuori del mercato. Non può essere solo la capacità di produrre la discriminante. Si deve puntare su prodotto e innovazione. In questo senso un supporto può venire dal polo udinese d'Alta tecnologia. Stando però attenti a non creare realtà che diventino solo voci di costo». Il jolly da calare sul tavolo, e in fretta, è la compattazione: «Non c'è tempo da perdere in quanto si assistono a rapidi mutamenti. La Cina si muove molto velocemente. È una realtà forte, aggressiva. Noi abbiamo un sistema più evoluto e, al contempo, sotto alcuni aspetti, più difficile in termini di operatività. Una azienda locale

– che si confronta con una concorrente cinese che non ha tutti i suoi paletti – deve esprimere competitività attraverso altre formule e canali».

Profilo d'impresa

La Rizzani de Eccher (sede operativa a Pozzuolo del Friuli, in via Buttrio, frazione Cargnacco, e-mail: mail@rizzanideccher.com) viene costituita nel 1970 per iniziativa di Riccardo de Eccher. La Rizzani de Eccher ha un fatturato di oltre 250 milioni di euro e oltre 1.500 dipendenti. Attiva su mercati internazionali, vanta una posizione di leadership nel campo della realizzazione di complesse infrastrutture viarie. Le attività comprendono project financing nei settori infrastrutture, immobiliare e turistico; infrastrutture e grandi lavori; ingegneria ambientale; ingegneria trasporti (ponti, viadotti, metropolitane leggere, rete stradale e aeroporti); attrezzature speciali per la realizzazione di ponti e viadotti, nonché tutti i servizi di ingegneria associati; lavori edili.



Nasce nel 1970 dalla fusione di due grandi imprese: la Rizzani e la de Eccher

La società fu fondata da Riccardo de Eccher

La Rizzani de Eccher viene costituita nel 1970 per iniziativa di Riccardo de Eccher. E in breve entra nel gotha dei colossi di costruzione. Ma la sua storia ha radici più profonde. In essa confluisce il patrimonio d'esperienza della Rizzani, fondata alla fine dell'800 – specializzata nelle opere d'ingegneria – e della de Eccher, decollata alla fine degli Anni 40, e attiva in due ambiti: edilizia e sviluppo immobiliare.



Oggi la Rizzani de Eccher fattura oltre 250 milioni di euro e ha più di 1.500 dipendenti. Attiva su mercati internazionali – dalle Filippine alla Russia passando per Emirati Arabi Uniti e Usa –, la Rizzani de Eccher punta a soddisfare le richieste della clientela più esigente. Clientela evoluta che apprezza fattori-chiave che «fanno» la differenza: professionalità, efficienza delle performance, rispetto di tempi e

costi. E, soprattutto, qualità al top. L'impegno su questo fronte è certificato dall'attestazione Uni En Iso 9001 2000 per la progettazione e costruzione di ponti e viadotti, opere civili e infrastrutturali. La Rizzani de Eccher nel tempo s'è dotata di molte divisioni: dal project financing nei settori infrastrutture, immobiliare e turistico alle infrastrutture e grandi lavori, dall'ingegneria ambientale all'ingegneria dei

trasporti (ponti, viadotti, metropolitane leggere, rete stradale e aeroporti). E non è finita. Nell'offerta, anche attrezzature speciali per la realizzazione di ponti e viadotti, e tutti i servizi di ingegneria associati; lavori edili. Fiore all'occhiello, il segmento immobiliare in cui la Rizzani de Eccher vanta una radicata specializzazione. Oltre 1.000 le unità immobiliari edificate e commercializzate.

Pmi al microscopio

I campi nelle "grave" di Lauzacco, sulla Destra Torre

Valter Scarbolo, 20 ettari di vigneti di grande qualità

di Adriano Del Fabro



Valter Scarbolo

Raggiungendo Lauzacco, appena sotto Udine, è difficile immaginare di essere nelle "Grave". Non che questi terreni alluvionali, composti da argille silicee bruno-rosastre, siano del tutto privi di scheletro (sassi e ciottoli), ma sicuramente sono assai diversi da quelli della Destra Tagliamento, dove l'immaginario collettivo, probabilmente, colloca le vere "Grave". È su questi terreni permeabili, comunque, a ridosso dei primi rilievi collinari, sulla riva destra del torrente Torre, ben ventilati, che il quarantatreenne Valter Scarbolo ha deciso, in maniera convinta, di far crescere la sua azienda vitivinicola.

Si tratta di venti gli ettari coltivati a vigneto, ora, con una fittezza d'impianto di 5.500 ceppi a ettaro per i bianchi e 6.000 per i ros-

si. L'azienda ereditata dal padre era originariamente più piccola, ma Valter, dopo il diploma di perito agrario conseguito all'Istituto tecnico di Cividale del Friuli, ha deciso di ampliarla grazie agli inevitabili sforzi e sacrifici economici. Nel salire al governo della barca aziendale, Valter ha scelto con decisione di tenere il timone indirizzato verso la qualità del prodotto. Una qualità, però, inserita nel contesto del mercato enologico mondiale che è assai differenziato. Perciò, la battaglia enologica su chi fa i prezzi più bassi non interessa a Valter. Quello che gli interessa di più è raggiungere il suo target di riferimento, capace di comprendere il mix dei suoi prodotti fatti di quella qualità a quel prezzo. Per ora, i risultati paiono dargli ragione.

Valter è uno dei tanti so-

stenitori dell'idea che il vino si fa in vigna, innanzi tutto. La cantina molto moderna, comunque, e sempre aggiornata nelle tecnologie della trasformazione, è solo un passaggio nella filiera della trasformazione: importante, ma un passaggio. Perciò, nell'azienda Scarbolo, le cure in campagna sono quasi maniacali: dal controllo delle produzioni (circa 70 quintali per ettaro) alla gestione fitosanitaria basata sul minor impatto ambientale possibile. I vecchi vigneti sono ancora allevati con il sistema a Sylvoz, mentre per quelli nuovi si è scelto il Guyot.

La produzione viene seguita direttamente da Valter, affiancato dal dottor Maurizio Castelli, mentre nel lavoro di cantina c'è l'intervento dell'enologo Emilio Del Medico. Per i bianchi si punta su Tocai

friulano, Sauvignon, Chardonnay, Pinot grigio e, nelle annate migliori, Viotto Bianco (uvaggio di Sauvignon, Chardonnay e Tocai friulano). Più ristretta la varietà produttiva dei rossi: Merlot e Refosco dal peduncolo rosso che, nelle annate migliori, entrano nella gamma superiore denominata "Campo del Viotto". Relativamente agli autoctoni, Valter segnala come il Tocai friulano stia crescendo sensibilmente nelle richieste di mercato. Sul Refosco, invece, trattandosi di un vino importante, si sta facendo una nuova scommessa, con delle ottime basi di partenza.

Il rapporto dell'azienda con il "legno", com'è? "Tutti i nostri vini rossi vengono affinati nelle barriques - risponde Valter -. Soltanto un 20%, però, passa per le botti nuove e, complessivamente, il tempo di permanenza non è mai superiore ai 10 mesi. Quello che vogliamo fare è

aggiungere corpo e profumi al vino, senza snaturarlo. Insomma: affinarlo, nel vero senso della parola". E i bianchi? "Con questi vini, usiamo il legno con più moderazione - puntualizza Scarbolo - e con solo una parte della produzione, selezionata a seconda dell'andamento stagionale e, dunque, della qualità delle uve di partenza".

Quale sviluppo avrà l'azienda nel prossimo futuro? "Stiamo continuando ad ampliare la superficie aziendale - racconta Valter -, con nuovi impianti per circa sette ettari. Siamo molto impegnati, inoltre, a migliorare la nostra proposta di comunicazione e marketing sul marchio aziendale. Dal punto di vista commerciale, poi, sarebbe molto importante riuscire a mettere d'accordo i produttori regionali per proporre e affermare un unico nome: Friuli. I mercati esteri fanno fatica

a districarsi con tutte le nostre denominazioni, vitigni, zone e sottozone a Doc".

Per la conquista dei mercati, quanto è importante il fattore prezzo? "È determinante", risponde sicuro Valter. "Soprattutto in questo momento e, in modo particolare, per il mercato statunitense. Un sicuro fattore di successo aziendale è quello di riuscire a individuare la fascia di clientela che è in grado di capire il tuo sforzo per proporre una buona qualità, costante nel tempo, al prezzo adeguato. Vogliamo dialogare con i consumatori che comprendono quale sia l'impegno necessario dedicato a raggiungere determinati risultati qualitativi. In ogni caso, non ci interessa produrre poche bottiglie a qualità elevatissime, ma ci appassiona molto di più aumentare costantemente la qualità media di tutta la nostra produzione, che è una scelta assai più difficile".



Valter Scarbolo è conosciuto nell'ambiente dell'enologia regionale non soltanto per la propria produzione vinicola diretta. È sua, infatti, anche "La frasca" di Lauzacco, nota trattoria situata sulla statale che da Udine porta a Grado. Ma è pure sua la gestione dell'azienda agricola Bastianich, di Buttrio, nei Colli orientali del Friuli.

L'amicizia di Valter con Giuseppe, figlio di Lidia Bastianich, famosa ristoratrice d'origine istriano-friulana, trapiantata negli Stati Uniti, risale al 1995. Quando i Bastianich, da sempre legati a questa regione, decisero di tornare ad avere rapporti con "la terra delle origini", dopo l'acquisto, nel 1997, affidarono a Valter Scarbolo la gestione del-

Cura pure i vigneti di Lidia Bastianich

Sua anche "La frasca" di Lauzacco



l'azienda vitivinicola che oggi opera su 25 ettari di terreno di cui 16 destinati alla coltivazione dell'uva. Con la stessa équipe di collaboratori di Lauzacco e la completa fiducia della proprietà, in questa azienda Valter produce vini che sono già entrati nell'elenco degli "eccellenti": il "Vespa" per tutti.

Veicolati all'interno dei canali commerciali tradizionali, essi raggiungono il mercato statunitense, naturalmente, ma anche quello giapponese ed europeo. Con un'accortezza. I vini di Buttrio non vengono confezionati per i dieci ristoranti america-

ni di Lidia Bastianich, ma, appunto, vengono trattati come facessero parte di un'azienda indipendente, muovendosi sul mercato

con gambe proprie. E ciò pare essere di grande giovamento per la qualità e l'economia di ambedue le imprese.

Profilo d'impresa

L'azienda agricola "Le Fredis-Scarbolo" di Valter Scarbolo è situata nella frazione di Lauzacco, a Pavia di Udine, in via Grado 4 (telefono 0432-675612; fax 0432-655526, e-mail: vini@scarbolo.com; internet: www.scarbolo.com). Per la gestione aziendale, Valter si avvale di due collaboratori fissi e di alcuni avventizi nei lavori stagionali di maggior impegno operativo. Delle 150 mila bottiglie prodotte annualmente, il 50% vola verso gli Stati Uniti, il 30% raggiunge i mercati di alcuni Paesi europei e il restante 20% viaggia per l'Italia dove è appena stata impostata una nuova rete commerciale. I suoi vini più richiesti sono il Pinot grigio, il Merlot e il Tocai friulano.

Pmi al microscopio

La ditta di Ceresetto dei fratelli Orioli

Pratic, azienda leader nella produzione di tende

di Giada Bravo



Dino Orioli

Parola d'ordine qualità, una qualità da intendersi anche come servizio e prodotti esclusivi. Sono le caratteristiche della ditta Pratic di Ceresetto

di Martignacco, un'azienda leader nella progettazione e nella produzione di tende da sole da esterni. Nata nel 1965, la Pratic è una delle ditte storiche conosciu-

te sia in Italia sia all'estero per il suo orientamento verso l'innovazione, la ricerca di un prodotto di alta fattura e il servizio al cliente. L'azienda offre un ampio ventaglio di prodotti. Dalla protezione solare da esterni alle tende a bracci estensibili, dalle cappottine alle tende per terrazzo e alle strutture speciali per grandi coperture: tutto questo per soddisfare ogni esigenza non solo di abitazioni private, ma anche di strutture destinate all'uso pubblico come bar, hotel ed esercizi commerciali. Sin dalle origini la Pratic di Ceresetto, come si diceva, ha scelto la strada della qualità, un percorso che nell'arco di quasi quarant'anni si traduce in innovazione tecnica, processi produttivi avanzati, accurata selezione di materiali e tecnologie, massimo impegno nel servizio al cliente. "L'azienda - racconta il presidente Dino Orioli - è cresciuta e si è affermata negli Anni 70 con l'idea della tenda cappottina semplice e ad avanzamento che, tutt'oggi, rappresenta il più tradizionale modello di tende da sole dell'intero terri-

torio nazionale. Nel corso del decennio successivo, la gamma dei prodotti offerti si è ampliata ancora con l'aggiunta delle cosiddette tende a caduta, con quella delle tende da giardino e con i moduli per coperture di grandi superfici".

La vera svolta per la Pratic però è arrivata nel 1995 quando la produzione è stata orientata in una fascia alta, ovvero verso quella nicchia di mercato che non subisce l'influenza del prezzo, ma ricerca essenzialmente la qualità, l'esclusività e il servizio. Quello delle tende da sole, infatti, è un mercato "stagionale" e legato esclusivamente a fattori climatici, tanto che in questo caso il 70% del fatturato viene concentrato in meno di cinque mesi. L'azienda attualmente dà lavoro a una cinquantina di persone tra reparto amministrativo, marketing e tecnico produttivo; nel periodo estivo e quindi nei mesi di intensa produzione però si arriva alle 60 unità circa. Le tecnologie utilizzate per la progettazione dei prodotti permettono di costruire "virtualmente" ogni nuovo modello,

prima ancora dell'effettiva realizzazione, per definirne con esattezza ogni caratteristica e verificarne le prestazioni mediante simulazioni computerizzate di test statici e dinamici.

In sintesi, qualità e sicurezza sono garantite sin dalle primissime fasi di progettazione, tanto che a conferma di ciò dal 2002 tutte le tende da sole Pratic riportano il marchio CE di conformità alla normativa macchine (Dpr 24.7.96, n° 459, direttiva 89/392/Cee). Inoltre, in anticipo su quelle che sono le scadenze comunitarie, la ditta di Orioli ha sottoposto i principali modelli alle prove di omologazione secondo la Norma-

tiva sperimentale europea di resistenza al vento PrEN 1936, a breve Norma E.

Parlando invece di quello che concerne la distribuzione, il canale utilizzato è quello dei rivenditori.

"Della rete di vendita - puntualizza Orioli - fanno parte circa una decina di agenti che coprono tutto il territorio, soprattutto le zone del Nord e del Centro dell'Italia, mentre all'estero ci si avvale di agenti distributori.

L'assistenza e la manutenzione dei prodotti sono fornite direttamente dai punti vendita ai quali garantiamo sia il prodotto finito sia le parti meccaniche".



Nel 2005 l'azienda compirà 40 anni di attività

Circa 20.000 pezzi prodotti ogni anno

Trecentottanta tipi di stoffe differenti, quaranta modelli di tende da sole create su misura e una produzione che sfiora i 20 mila pezzi l'anno.

Sono i numeri della Pratic che il prossimo anno compie ben 40 anni d'attività.

Oltre alla cappottina, il prodotto di punta dell'azienda è "Elisse" che ha ottenuto il premio Tecno-roll design del '97 per la migliore estetica, omologazione Assites di resistenza al vento in anticipo sulle scadenze comunitarie e omologazione Ce.

Nato come prodotto immagine per i suoi elevati standard qualitativi e il design raffinato, questo prodotto è importante per aver dato avvio a una nuova linea, ovvero quella delle tende a cassonetto.

"Il nostro impegno progressivo nell'innovazione di prodotto - spiega il presidente Orioli - ci ha portati alla progettazione e alla realizzazione della linea Tecnic che nelle versioni TecnicWood,

Alutecnic e Tecnic si conferma il prodotto leader dell'azienda".

Parlando di tecnologie, infatti, la Pratic si avvale di programmi di prototipazione interni che consentono di ideare e quindi costruire virtualmente ogni genere di modello verificandone al contempo anche le prestazioni attraverso precise simulazioni computerizzate di test statici e dinamici. E, a conferma della sua capacità di progresso nel campo delle tende da sole, la ditta di Ceresetto vanta diversi brevetti.

L'ultimo, in ordine di tempo, è "clic-system", un sistema di fissaggio del telo ai profili attraverso la pressione di elementi studiati e realizzati dall'azienda per ottenere rapidità di assemblaggio e di rimozione della tenda, magari durante i periodi in cui viene utilizzata meno, come i mesi invernali. Per la linea tecnic, invece, ci sono "salvagoccia" e "safety box".

Il primo riduce le sgradevoli infiltrazioni laterali d'acqua che possono



presentarsi se la pendenza della copertura in presenza di vento non è abbastanza accentuata; il secondo, ideato dalla stessa azienda, è il sistema di motorizzazione con comando radio integrato che rende la motorizzazione semplice, efficace e sicura. "Il mercato delle tende da sole è progressivamente maturato e attualmente presenta una crescita quasi pari allo zero - spiega il presidente Orioli -.

È sostanzialmente saturo. Il problema della concorrenza fa leva sul prezzo basso, ma la questione ci intacca poco perché abbiamo una clientela orientata al prodotto e al servizio più che al costo stesso.

Continuiamo quindi a mantenere i nostri numeri anche perché lo sforzo verso il progresso, il servizio e la ricerca di brevetti è un processo continuo e il frutto di attento investimento.

Proprio di recente abbiamo rinnovato i nostri strumenti informatici che ora ci consentono di avere ben 27 terminali".

Profilo d'impresa

La Pratic f.lli Orioli Spa ha sede a Ceresetto, vicino a Martignacco, in via Cividina al civico 198 (telefono 0432-638311, fax 0432-678022, e-mail: pratic@pratic.it e sito internet www.pratic.it). A pieno regime tra reparto amministrativo, marketing e tecnico produttivo, l'azienda dà lavoro a una sessantina di persone, delle quali 15 sono impiegati. Oltre all'amministratore delegato e presidente Dino Orioli, all'interno della Pratic si collocano, tra gli altri, anche il responsabile del reparto commerciale Paolo Nobile, il responsabile dell'ufficio amministrativo Andrea Lederer, il responsabile dell'ufficio acquisti Sandro Orioli, il responsabile del reparto produzione e logistica Daniele Calligaris, il responsabile dell'ufficio progettazione di componenti nonché referente interno informatico Loris Mindotti. Il 70% del fatturato annuo si concentra nel periodo estivo, ovvero in meno di cinque mesi, con una produzione di tende da sole che nel corso dei dodici mesi sfiora i 20 mila pezzi. Il 15% della merce prodotta viene esportata, il resto rimane in Italia, soprattutto al Nord e al Centro.

Pmi al microscopio

La ditta di Lavariano occupa 8 dipendenti

Savani, impresa artigiana leader nella pittura industriale

di Francesca Pelessoni



Gianfranco Savani con i figli Costantino e Dimitri

Gianfranco Savani aveva solo 14 anni quando iniziò ad andare a Udine per imparare a fare il pittore edile. Dopo aver avuto casualmente – come spesso accade – l'occasione di avvicinarsi a questo mestiere, se ne appassiona quando compie 18 anni e si trasferisce in Svizzera per lavorare. A 21, tornato in Friuli, ha già un'impresa propria. Da allora si occupa, costantemente e con passione, del settore della pittura edile, prima in società e poi, dalla metà degli Anni 70, da solo. La stessa passione trasmessa ai due figli che, oggi, lo affiancano nell'attività e che un domani porteranno avanti l'azienda.

I lavori prevalenti della ditta, specializzata in pittura industriale, riguardano la tinteggiatura degli interni ed esterni di insediamenti industriali, la verniciatura esterna di silos, la tinteggiatura di facciate di condomini, cui si aggiungono le finiture interne di uffici e negozi. L'attività di pittura viene svolta con l'ausilio di tecnologie avanzate, compressori Airless, macchine idropulitrici, materiali e tecniche innovativi. Accanto alle mansioni svolte direttamente dai suoi dipendenti, negli ultimi anni la ditta Savani si è specializzata contemporaneamente nel noleggio di piattaforme aeree per eseguire lavori in quota non solo di tinteggiatura e verniciatura, ma anche di manutenzioni industriali, potature, lavori di lattomeria, installazioni di antenne, ispezioni di coperture, montaggio di impianti industriali, elettrici, idraulici e di condizionamento, lavori sotto ponti sospesi, ripristino di opere edili.

Il punto di forza rispetto al passato è senza dubbio

la flessibilità. «Un tempo mi occupavo solo di pittura edile, ma oggi non basta più – spiega Savani –. Questo tipo di lavoro, di solito, non ha una durata lunga ed è molto vincolato all'andamento delle condizioni atmosferiche. Perciò giocare la carta del noleggio piattaforme, quando magari si è fermi con la pittura all'aperto, consente di equilibrare eventuali momenti di stand by che possono crearsi nel corso dell'attività».

Anche la manutenzione è un aspetto importante e per questo nella gestione della ditta è fondamentale l'apporto dei figli. Costantino e Dimitri, nonostante l'impegno degli studi universitari, affiancano il padre e si occupano in particolare di

tutta la gestione delle piattaforme, dal nolo alle revisioni. «Sono bravi – sottolinea con giusto orgoglio papà Gianfranco – e sanno dare qualunque consiglio per aggiustare un guasto, anche al telefono». La ditta Sava-



Una loro macchina ha sollevato un'intera orchestra

L'azienda è nel Guinness dei primati

Fra pochi mesi arriverà anche l'ultimo acquisto. Una «signora» che può raggiungere i 56 metri di altezza e che andrà a completare il parco automezzi della ditta Savani, formato da oltre 20 piattaforme aeree di proprietà che finora potevano arrivare a 52 metri con sbracci fino a 30 metri. «Questa però è l'ultima», assicura Gianfranco Savani. Anche se, a onor del vero, aveva detto così tutte le volte che mancavano manciate di centimetri per eseguire determinati lavori e che decideva di acquistarne una più grande e più bella. «È successo spesso che mentre stavo per realizzare un nuovo lavoro – ricorda – mancassero solo 1-2 metri in altezza per completar-

«La firma Savani anche sulla Princess»

lo. Ho cercato di aggiornare continuamente le macchine comprando modelli che consentivano di arrivare sempre più in alto, ma adesso mi fermerò».

Dalle prime piattaforme prese a noleggio per eseguire i propri lavori, Savani ha pensato di comprarle e in seguito non solo di usarle per sé, ma anche di noleggiarle a terzi. Quando i lavori in quota possono essere eseguiti direttamente dal cliente, come nel caso di tinteggiature, verniciature,

ni, soprattutto nel campo della sicurezza, non lascia dunque nulla al caso. Colaudi, revisioni, manutenzione e continue verifiche: tutto è accuratamente controllato.

Un altro aspetto fondamentale che caratterizza l'attività dell'azienda è l'assistenza al cliente, sempre puntuale. Sia che si tratti di pitture edili sia di noleggio piattaforme, le richieste provengono da tutta la regione e dal vicino Veneto e riguardano fabbriche, grandi industrie, navi da crociera, portaerei.

Se Gianfranco Savani può contare sul fatto che un domani la sua attività sarà portata avanti dai figli – caso abbastanza raro nel settore dell'artigianato –, le preoccupazioni tuttavia non mancano. «A volte – spiega – la troppa burocrazia rischia di soffocare la voglia di lavorare. Ma non bisogna scoraggiarsi». Le complesse normative nel campo della sicurezza, i controlli sanitari, le spe-

se sempre in crescita sono aspetti che fanno sentire il loro peso ogni giorno di più. Ma, si sa, per ciascun problema può essere trovata una soluzione. Gianfranco Savani, per esempio, ha pensato di mettere in rete le proprie esperienze e di instaurare un positivo

rapporto di collaborazione con altri imprenditori e ditte del settore. L'unione fa la forza: con lo scambio di informazioni e il reciproco appoggio si possono trovare insieme nuove strade per affrontare le difficoltà di un mercato sempre più competitivo.



Profilo d'impresa

La ditta artigiana Gianfranco Savani nasce a Lavariano, in provincia di Udine, agli inizi del 1977, dopo tre lustri di precedenti esperienze in società nel settore della pittura edile. Fin dall'inizio svolge attività di pittura, decoratura, tinteggiatura e verniciatura, e successivamente si aggiungono prestazioni di servizi con autosollevatori, noleggio di piattaforme aeree, esecuzione di segnaletica stradale, fornitura in opera di isolamenti termici, acustici e antincendio.

A fianco di Gianfranco Savani da alcuni anni lavorano anche i figli Co-

stantino e Dimitri che, con gli altri dipendenti, vanno a costituire uno staff di 8 persone. La sede dell'azienda si sviluppa su 1.200 mq di capannoni coperti, adibiti a uso magazzino dei materiali e deposito attrezzature, e da circa 1.500 mq di scoperto. È in corso di realizzazione un ampliamento della sede con un capannone a uso rimessa di altri 540 mq con piazzale di 1.300 mq. La ditta è in via Sant'Antonio 18 a Lavariano dei Mortegliano, telefax 0432-767016, cellulare 348-2814186 o 7, sito internet www.gs-savani.com, e-mail info@gs-savani.com.

manutenzioni industriali, potature, lavori di lattomeria, installazioni di antenne e ispezioni di coperture, la ditta Savani noleggia le proprie macchine. Il nolo avviene senza l'operatore se si tratta di piattaforme aeree per noleggio a freddo fino a 28 metri di altezza



e sbraccio fino a 16 metri (su autocarri patente C con stabilizzatore in sagoma del veicolo) o di piattaforme aeree maneggevoli e versatili su autocarri guidabili con la patente B, come quelle che raggiungono altezze fino a 21 metri. «Per quanto concerne invece le piattaforme più grandi che possono arrivare a raggiungere i 52 metri di altezza – spiega Savani –, le nolegiamo unicamente con un nostro autista».

Tra gli usi più interessanti, gli automezzi della ditta Savani hanno affrontato anche manutenzioni di campanili, riprese cinematografiche, tinteggiature all'esterno delle navi da crociera di gran lusso (basti pensare alle dimensioni di una Grand Princess usci-

ta dai cantieri di Monfalcone), lavori stagionali come le potature di piante di alto fusto, lavori «di moda» come le installazioni di antenne per telefonini. Ma quello più curioso è senza dubbio l'entrata nel Guinness dei primati con il record de «La banda più alta del mondo». In occasione della festa del Perdono di Sant'Antonio a Lavariano nel settembre '99, infatti, i suonatori sono stati sollevati fino a 36 metri di altezza dalle piattaforme aeree Savani per un concerto davvero originale. Non sappiamo se abbiano sofferto di vertigini, ma il risultato è stato unico ed emozionante, come testimonia l'ingrandimento fotografico che fa bella mostra di sé nello studio dell'azienda.

Pmi al microscopio

Il servizio a Tolmezzo è assicurato da Spaziotel

Quando un negozio diventa call center

di Gino Grillo



Ariella Venier

«Fra i clienti anche l'Ascom»

sere il datore di lavoro di se stessa, la possibilità di essere sostenuta da amici fraterri: tutti questi fattori hanno fatto scattare in Ariella la molla di aprire un'attività in un campo di forte innovazione, in un mercato, come quello carnico, alle prime esperienze.

Ecco nascere quindi il negozio Insip, che nel volgere degli anni si trasforma in Spaziotel, aperto con la collaborazione della sorella Lorena, che però non si occuperà mai della gestione del locale, che resta ad Ariella. L'evoluzione del mercato telefonico e quella del negozio tolmezzino hanno visto sorgere nel 2000 anche il call center di Spaziotel, ora seguito in maniera più capillare dal figlio di Ariella, Marco Vidoni, il quale, una volta conseguito il diploma di perito, si dedica al comparto "centralini", con re-

lativa installazione, manutenzione e sino a ogni altra sorta di servizi di comunicazione, quali il già citato servizio di collegamento internet.

Un ambiente dove la simpatia ha contribuito a creare clientela.

Ma non bastano i sentimenti: bisogna essere pure professionalmente all'altezza per poter fidelizzare l'utente, cosa che è avvenuta nel negozio di piazza XX Settembre, grazie a continui stage dello staff di Spaziotel, pronto a rispondere ad ogni tipo di esigenza, anticipando a volte le richieste del cliente, e aggiornandolo costantemente sulle novità di un mercato in continua e rapida evoluzione.

La richiesta del mercato ha spinto Ariella ad aprire una succursale a Tarvisio.

Dopo un paio d'anni Ariella è però tornata sui suoi passi, ma non per questo la capitale dell'Alto Friuli viene trascurata.

L'evoluzione del merca-

to e dell'offerta, che vede sempre più pareggiare le entrate fra vendita di prodotti di telefonia e servizi, ha fatto propendere la Venier a seguire tutto il

territorio con servizi e installazioni di centraline, con conseguente manutenzione e aggiornamento delle stesse al domicilio della clientela.



Un negozio moderno che offre servizi avanzati

E ora c'è il teleselling

Cortesias, affabilità, professionalità compongono lo staff guidato da Ariella Venier nel piccolo negozio aperto in piazza XX Settembre, proprio di fronte al municipio di Tolmezzo. Un punto di incontro di giovani e di chi ha necessità di collegarsi, magari di passaggio per la Carnia, a internet. Questo è comunque solo uno dei servizi offerti da Spaziotel, forse fra i più visibili e fra gli ultimi arrivati. Ma le sorprese non mancano: entrando e affidandosi allo staff, si possono trovare soluzioni a molti problemi. Consigli su piani tariffari telefonici, connessioni internet via cellulare, internet point, consulenza di telefonia fissa e cellulare, su servizi e prodotti, vendita diretta degli ultimi modelli, quelli più avanzati, di cellulari e relativi accessori, consulenza e installazione di centralini, particolarmente per aziende, con messa a disposizione di mano d'opera altamente specializzata e con esperienza, sistemi elettronici integrati, reti di computer: queste le offerte di Spaziotel di Tolmezzo. Ma il futuro si gioca sul call center.

Clienti importanti - quali l'Ascom provinciale, per le iniziative Saldi chiari, e Far East Film - sono un ottimo biglietto da visita, stima che aumenta quando si riscontrano adesioni sino al 60% delle proposte.

«La velocità dei cambiamenti nel mercato delle telecomunicazioni - spiega Ariella -, il fenomeno di internet, la crescente potenza dei computer e delle nuove tecnologie informatiche di organizzazione delle attività telefoniche, consentono ai call center di proporsi sempre più nelle aziende come strumento principale per cercare nuovi clienti e di fidelizzare quelli già acquisiti, massimalizzando la qualità dei servizi resi». Spaziotel, grazie a un avanzato sistema Cti (Computer telephony integration) e a personale altamente professionale, riesce a gestire simultaneamente sia le chiamate in uscita (outbound) sia quelle in entrata (inbound).

Questo permette di proporre e garantire una vasta gamma di prestazioni, quali la vendita telefonica, i servizi di segreteria, appuntamenti per reti di vendita, indagini di mercato,

customer services, servizi di mailing, fax e gestione di numeri verdi. Grazie al Cmr, uno strumento che

consente la gestione delle relazioni con i clienti dell'utente, si riesce ad avere sempre presente la situazione, prevenendone le necessità e, in definitiva, a mantenere viva l'attenzione del cliente verso l'azienda che utilizza i servizi di Spaziotel. Fra i servizi of-

ferti dal call center, si segnalano, in entrata, il customer care, ossia la cura del cliente, un'azione fondamentale per le aziende che hanno l'esigenza di offrire un servizio aggiuntivo quali l'assistenza post vendita, le cui chiamate possono essere veicolate su numeri verdi. Un altro importante servizio è quello di risposta alle telex, agli annunci pubblicitari e di ricerca personale, servizi di segreteria per coloro che non si avvalgono di una segreteria elettronica e di una segretaria. Un servizio quest'ultimo finalizzato alla gestione delle chiamate o degli appuntamenti di lavoro, per organizzare meeting e pranzi di lavoro. Il call center permette inoltre la gestione degli ordini, dei reclami o delle richieste di informazione per tutte quelle aziende che si occupano di vendita di prodotti o servizi anche per corrispondenza, con la possibilità di veicolare le richieste su numeri verdi e di connettersi direttamente con il database aziendale. Un servizio che potrebbe essere appetibile anche dalle amministrazioni comunali per uno sportello virtuale del municipio. Oltre a questo, il call center di Spaziotel rimane a disposizione per l'assistenza tecnica di prima risposta, con assistenza al tavolo e

ondine. «Inoltre - aggiunge Ariella - diamo servizio di assistenza 24 ore il giorno per il servizio sugli ascensori». Fra i servizi in uscita, il call center tolmezzino offre il telemarketing. Un'importante funzione aziendale finalizzata al raggiungimento di diversi obiettivi: oltre che per la promozione commerciale, viene impiegato per la bonifica dei nominativi, per il customer care, per le ricerche di mercato.

La tecnologia a disposizione di Spaziotel permette un lavoro collaborativo a più utenti sulla stessa base dati, con una visione simultanea e la presenza di strumenti utili in relazione alle telefonate. Forte richiesta da parte del mercato si registra anche per il teleselling finalizzato alla vendita di prodotti e servizi di telefonia, sondaggi e indagini di mercato, gestione di agende per reti di vendita, oltre al supporto per campagne pubblicitarie ed elettorali.

Profilo d'impresa

Spaziotel di Ariella Venier & C. Sas ha sede in piazza XX Settembre 13 a Tolmezzo, e-mail info@spaziotel.it - www.spaziotel.it (0433-467101/48887, fax 0433-467824).



Pmi al microscopio

La storia della Sg Fly Evolution inizia nel 1992 dall'intuizione di Gianfranco Sardeo

Nascono a Selvuzzis di Pavia i velivoli ultraleggeri "Ulm"

di Erika Adami



Titolari e dipendenti

Mettere a disposizione della clientela la competenza e la professionalità di chi opera da anni nel settore aeronautico e sceglie la qualità per garantire la massima sicurezza del prodotto. È lo spirito che anima la Sg Fly Evolution Srl di Selvuzzis di Pavia di Udine, giovane realtà friulana specializzata nella costruzione, nella riparazione e nella manutenzione di velivoli ultraleggeri, i cosiddetti Ulm. Un'azienda atipica che ha visto la luce in una terra di grandi tradizioni aeronautiche e, forte dell'esperienza decennale dei suoi artefici, ha saputo imporsi all'attenzione del mercato italiano ed europeo.

La storia della Sg Fly Evolution s'inizia nel 1992 dall'intuizione di Gianfranco Sardeo, ultraleggerista, aliantista e aeromodellista di lunga data. Merito dei preziosi suggerimenti di Diego Rodaro, allora costruttore di innovativi Ulm, quali Storch (tra gli

ultralight più belli e venduti), Canguro e Wallaby. Nell'ottica dello sviluppo del mercato dell'aviazione leggera degli Anni Novanta, Sardeo apre in viale Palmanova a Udine la prima officina per la manutenzione di questi velivoli. Le crescenti richieste della clientela inducono a ripensare la collocazione dell'attività che, nel 2001, viene trasferita a Selvuzzis di Pavia di Udine. Nel suggestivo borgo friulano, l'azienda occupa due capannoni di 1.200 metri quadrati coperti e utilizza una splendida pista in erba di oltre 400 metri, conforme al decollo e all'atterraggio di tutti gli ultraleggeri attualmente in commercio. Il trasferimento dell'attività in una struttura più ampia e funzionale rispetto alla precedente sancisce anche l'ingresso nell'azienda di Andrea Caccin, pilota acrobatico che si è aggiudicato due secondi posti negli ultimi due campionati italiani di categoria,



Interno dell'azienda

«Costruisce anche componenti in materiale composito»

in qualità di socio, con la preziosa collaborazione di Diego Rodaro.

«Nato di fatto come centro di assistenza della Fly Synthesis, nota ditta produttrice di velivoli di Go-

nars, la Sg Fly Evolution – spiega Andrea Caccin – è oggi uno dei maggiori centri di assistenza autorizzati delle più importanti case costruttrici italiane ed europee (tra queste, Alpi Aviation, Iniziative Industriali Italiane, Sg Aviation, Pipistrel Italia, Flight Design Italia, Icp, Morava Zlin) e di ditte di componentistica per l'aviazione ultraleggera (quali Bw e Avtek). A breve l'azienda fornirà assistenza a una delle maggiori ditte italiane produttrici di eli-

semblaggio di velivoli ultraleggeri e il reparto di produzione di materiali compositi.

«L'azienda fornisce un servizio competente e rapido – precisa Caccin –. Oltre alla garanzia dei lavori eseguiti con attrezzature specifiche, mette a disposizione un ampio magazzino ricambi e tutta la documentazione tecnica utile. Gli interventi sono effettuati sui campi di volo dell'intera penisola e in sede. L'ufficio tecnico

è, infatti, la costruzione di componenti in materiale composito. Impiegando resine epossidiche, tessuti di vetro e carbonio, la Sg Fly Evolution, per conto di diverse aziende, realizza cofani, parafanghi, ogive, fusoliere e altri accessori di uso quotidiano in aviazione, combinando qualità, resistenza meccanica, leggerezza e durata nel tempo. Ma il successo della produzione di elementi in materiali compositi non si ferma all'aviazione. Attualmente l'azienda guarda allo sviluppo di tale settore in ambiti diversi e, in vista di una successiva produzione in serie per conto di terzi, ha avviato la realizzazione, in via sperimentale, di particolari in fibra di vetro e carbonio per l'industria motociclistica e l'arredamento, di accessori per gioielli e articoli sportivi.

Il sogno nel cassetto? Andrea Caccin non ha dubbi. «L'avvio della produzione di un velivolo dalle caratteristiche eccezionali: il P51 Mustang, l'aereo più bello della seconda guerra mondiale», risponde. Ridotto in scala 76% rispetto all'originale, è stato interamente riprogettato nell'aerodinamica per ottenere prestazioni di rilievo e, al tempo stesso, facilità di pilotaggio. «Realizzato interamente in materiale composito, consentirà ai futuri proprietari di provare l'ebbrezza di pilotare il famoso caccia americano – conclude Caccin –, ma con la facilità dei comandi di un normale ultraleggero da turismo».

«Un sogno? Rifare il P51 Mustang»

dell'azienda provvede alle verifiche strutturali, alle perizie per privati e assicurazioni, nonché alla progettazione e realizzazione di prototipi, curandone anche i collaudi. L'assistenza – prosegue – viene fornita anche per la costruzione degli aeroplani venduti in kit di montaggio (soluzione che permette notevoli risparmi sul prezzo d'acquisto, normalmente compreso tra i 25 mila e i 100 mila euro), provvedendo a mettere a disposizione del cliente piazzole e tutte le attrezzature dell'azienda».

Ma i servizi offerti dalla ditta friulana vanno al di là della manutenzione ordinaria e della riparazione dei mezzi. Altro punto di forza di questa piccola quanto innovativa realtà friulana

cotteri». Centro di servizi autorizzato dell'austriaca Rotax, il maggior produttore di motori per Ulm, la Sg Fly Evolution si occupa della loro installazione per conto delle aziende costruttrici e della manutenzione e revisione degli stessi.

Per la soddisfazione della clientela (aziende e privati, perlopiù imprenditori e professionisti, provenienti da tutta Italia) lavorano 8 persone, tra soci e dipendenti, suddivise tra il reparto manutenzione e as-

completi o semipreparati per altre aziende, dalla produzione di componenti per l'aviazione e accessori in materiale composito sino allo studio, alla realizzazione e alla messa a punto di velivoli prototipi o parti di essi.

Un ampio magazzino fornito dei ricambi originali garantisce tempi certi e rapidi di esecuzione. Il reparto che segue le riparazioni delle cellule (a struttura lignea, metallica o in compositi) si avvale delle più moderne tecnologie. Ogni intervento, anche il più semplice, è affrontato con uno studio strutturale per riportare il velivolo alle caratteristiche di fabbrica, operazione possibile anche grazie all'utilizzo di speciali "banchi dima" per ali e cellule secondo i parametri originali.

I metodi di gestione e lavoro sono conformi agli standard generali utilizza-

ti in aeronautica e a quelli specifici previsti dai diversi costruttori di velivoli e dalla Rotax, per quanto riguarda i motori, per garantire la massima sicurezza del prodotto e del pilota. Le operazioni eseguite sono certificate e archiviate. Gli interventi straordinari sono documentati da rela-

zioni e immagini. L'accurato studio delle problematiche inerenti al volo porta alla realizzazione di accessori appositamente studiati per essere pratici, utili e resistenti, come il "kit borse crociera per Storch" o il "kit copri cockpit", oggetti esclusivi che fanno la differenza.

L'azienda sia avvale delle più moderne tecnologie

Da tre anni stage estivi con il Malignani

Puntare alla qualità per garantire un volo sicuro e confortevole. Per centrare l'obiettivo la Sg Fly Evolution si avvale della professionalità dei suoi collaboratori e artefici, forti di un'esperienza decennale nel settore dei velivoli Ulm-micro-light. E proprio in virtù di questa competenza tecnica, l'azienda friulana ospita da tre anni gli stage estivi degli allievi dell'Istituto tecnico industriale "A. Malignani" di Udine (indirizzo aeronautico), i quali, seguendo un preciso programma formativo, apprendono le metodologie e le pratiche aziendali di fabbricazione

e montaggio di componenti aeronautici. Grazie al continuo aggiornamento tecnico, la Sg Fly Evolution è in grado di offrire alla clientela la massima qualità dei prodotti e dei servizi garantendo la sicurezza

dei passeggeri combinata al comfort di volo: dalle manutenzioni ordinarie e straordinarie di motori e cellule alla riparazione e realizzazione di velivoli in kit per clienti privati, a quella di velivoli di serie



Profilo d'impresa

La Sg Fly Evolution Srl ha sede in via Centrale 13 a Selvuzzis di Pavia di Udine, telefono 0432 - 685065, fax 0432 - 685342, e-mail: info@sgflyevolution.it, sito internet www.sglyevolution.it. Fondata a Udine nel 1992, è specializzata nella costruzione, nella manutenzione e nella riparazione di velivoli ultraleggeri, ma guarda con crescente interesse allo sviluppo della produzione di componenti in materiale composito. Consolida la produzione di accessori per l'aviazione, l'azienda, che impiega 8 persone, ha avviato la realizzazione di prototipi di elementi in fibra di vetro e carbonio per l'industria motociclistica e l'arredamento, di accessori per gioielli e articoli sportivi. A Selvuzzis di Pavia di Udine, dove l'attività è stata trasferita nel 2001, la Sg Fly Evolution occupa due capannoni di 1.200 metri quadrati coperti.

Università

Il rettore ha inaugurato l'anno accademico 2003-2004

Honsell: Udine modello di università aperta



Inaugurazione dell'anno accademico

L'università sta attraversando una fase di metamorfosi, difficile ma epocale. "Noi di Udine proponiamo una visione originale su come procedere verso quella sintesi che costituirà il punto di arrivo di questa metamorfosi, sintesi fra innovazione e preservazione, dimensione globale e territoriale - ha sottolineato il rettore, Furio Honsell, durante la cerimonia di inaugurazione del 26° anno accademico lo scorso 16 febbraio, a cui ha partecipato anche il sottosegretario del Miur, Stefano Caldoro -. L'ateneo di Udine costituisce oggi un modello di università aperta, capace di porsi in sintonia con la sua comunità di riferimento: ne è la dimostrazione l'alto numero di convenzioni per attività congiunte quali stage, ricerche, dottorati e master cofinanziati da imprese ed enti locali e di curriculum sviluppati d'intesa con gli ordini professionali. Il modo nuovo di sviluppare un prestigio internazionale non è più solo quello di affrontare temi universali astratti in una torre d'avorio, ma è proprio quello di saperli coniugare alle esigenze concrete del mondo non accademico che circonda gli atenei. Questo dialogo è ciò che ha reso grandi proprio quei distretti di ricerca all'estero, come la Boston Area, che oggi ci vengono portati a modello".

Una visione che si traduce nei risultati raggiunti dall'università di Udine lo scorso anno e negli obiettivi che l'ateneo si propone per il 2004. Lo sviluppo della cultura imprenditoriale nei giovani ha avuto un impulso straordinario in seguito alla partecipa-

zione (e alla vittoria) alla business plan competition Start Cup, che ha dimostrato come l'innovazione non sia solo appannaggio degli atenei con una lunga storia, ma anche di quelli giovani e dinamici come Udine. Una trentina di brevetti depositati (la metà dei quali commercializzati), quattro aziende spin-off pronte a decollare sono soltanto due dei risultati che dimostrano quanto il Friuli, noto in Italia e anche all'estero per la forza con cui ha affrontato l'emigrazione

prima e la ricostruzione post-terremoto poi, continui a essere ancora oggi "una pluralità di laboratori dell'innovazione". In quest'ottica, uno dei progetti più importanti che l'ateneo andrà a completare nei prossimi mesi sarà un Parco scientifico e tecnologico a Udine.

Ma l'Università di Udine è anche il luogo della didattica di eccellenza. Dopo il consolidamento della propria offerta didattica con l'attivazione di 20 lauree specialistiche (i corsi di laurea triennali sono 42,

quelli biennali 38), l'ateneo ha potenziato l'offerta post-laurea (raddoppiati i master, aumentati i corsi di dottorato e gli assegni di ricerca). Ma non basta. Tra i progetti che vedranno la luce nel prossimo futuro c'è anche quello molto ambizioso di realizzare a Udine una Scuola Superiore, su modello dei collegi di eccellenza presenti a Pisa, Pavia e Lecce.

La didattica privilegia la qualità. Udine è il terzo ateneo del Nordest, dopo Padova e Verona, per numero di matricole

(3.416), dai dati Miur al 15 dicembre 2003. Vanta la percentuale più alta di studenti in corso (73,34%) rispetto al numero di iscritti. Ha selezionato e finanziato 33 progetti di miglioramento della qualità della didattica. Dall'indagine Almalaurea, emerge che ben il 70,8% dei laureati a Udine trova lavoro a un anno dalla laurea (61,1% la media italiana). Gli studenti apprezzano la didattica: il 63% degli iscritti ha giudicato le lezioni buone o ottime. Il risultato emerge dagli oltre 50 mila questionari (il 24,3% in più dell'anno precedente) raccolti dal Nucleo di valutazione.

L'innovazione tecnologica. Numerosi i servizi multimediali e telematici all'avanguardia attivati a partire dal 2003: 15 aule multimediali, postazioni per la connessione wi-fi "senza fili" e agevolazioni agli studenti per l'acquisto di un Pc con connessione wireless, possibilità di pre-immatricolazione, di re-iscrizione ai corsi e ai dottorati e di registrazione degli esami on-line, sperimentazione della "smart card" (libretto elettronico).

In Europa e nel mondo. Udine è il primo ateneo italiano per la percentuale di mobilità studentesca (2% di studenti in uscita a fronte dello 0,76% della

media italiana). Sono stati approvati dal ministero 4 progetti di internazionalizzazione, ovvero corsi che permetteranno di acquisire il titolo congiunto.

Più attenzione al personale. Si sono irrobustite le docenze nelle aree scientifiche di recente sviluppo, come giurisprudenza, architettura, ingegneria, scienze della formazione. Critica invece la situazione degli organici del personale tecnico-amministrativo: il blocco delle assunzioni da tre anni ha costretto l'università a ricorrere a contratti a tempo determinato e a collaborazione, e la definizione del nuovo contratto collettivo nazionale del comparto università ha un ritardo di oltre 2 anni.

L'ateneo ha corrisposto gli anticipi sul nuovo contratto e le indennità di responsabilità, potenziato i corsi di formazione e concluso le procedure di mobilità.

Un campus in espansione. La facoltà di Scienze della formazione ha trovato una sede definitiva nelle ex scuole Bianchini e Margreth, il polo economico-giuridico sarà completato grazie all'acquisto della sezione femminile dell'istituto Renati ed è diventato operativo il padiglione Scrosoppi che, tra l'altro, ospita la clinica di Malattie infettive.

Nasce Fedra Lab, primo laboratorio per operatori dell'agro-alimentare

Nuovo spin-off dell'Ateneo udinese

Certificherà la qualità dei prodotti apistici, dal miele alla pappa reale, dai pollini alla propoli, ed effettuerà analisi diagnostiche per le più importanti e diffuse malattie delle piante, comprese quelle da quarantena, attraverso analisi di laboratorio. Inoltre, attraverso la ricerca in stretta collaborazione con l'università, metterà a punto nuove metodiche per svolgere analisi per conto terzi garantite con il massimo della qualità e dell'efficienza. È Fedra Lab, il nuovissimo spin-off dell'università di Udine, ossia un'azienda nata dalla ricerca condotta nei laboratori accademici, che sarà a disposizione di tutti gli operatori nel campo dell'agro-alimentare.

Fedra Lab nasce dall'attività svolta da Federica Gaziola e Raffaella Benedetti, dottoresse rispettivamente in Scienze naturali e Scienze Biologiche, che dal 1998 collabo-



Le due analiste di Fedra

rano con il dipartimento di Biologia applicata alla difesa delle piante dell'ateneo friulano, presso cui hanno conseguito il titolo di Dottore in ricerca. Fedra Lab ha ottenuto il via libera dalla Commissione tecnica spin-off dell'ateneo friulano e ora passerà all'approvazione del Consiglio d'amministrazione. "Il riconoscimento di Fedra Lab - dice il presi-

dente della Commissione, Cristiana Compagno - rappresenta un ulteriore passo nella messa in atto di una nuova strategia dell'ateneo di Udine diretta alla creazione di imprese ad alto contenuto di conoscenza".

Fedra Lab svolgerà analisi di qualità del miele, sarà in grado di applicare metodologie per l'attribuzione di marchi di denomi-

nazione anche geografica ai prodotti, e seguirà le patologie vegetali, utilizzando metodiche di biologia molecolare per le malattie da quarantena delle piante, come la flavescenza dorata della vite. "Fedra Lab - spiega Gaziola - si rivolge a due mercati dalle caratteristiche molto diverse: quello caratterizzato dagli enti e dagli organismi pubblici, tra cui la stessa università, e quello costituito dalle imprese private.

Sarà un servizio utile, per il consorzio apicoltori, per esempio, così come per il singolo apicoltore, per la compilazione dell'etichetta". "Con Fedra Lab - aggiunge Benedetti - l'Università di Udine potrà mantenere convenzioni con gli enti che attualmente commissionano all'ateneo questo tipo di analisi, come gli Osservatori regionali delle piante, i consorzi apistici o l'Ersa, e garantirà dei servizi che richie-

dono grande esperienza e professionalità".

Fedra Lab è l'unica società pubblica in Italia che si occupa di questo tipo di analisi: gli unici laboratori di questo genere sono finora soltanto privati e si trovano all'interno delle singole aziende. Lo spin-off permetterà a Gaziola e Benedetti di mantenere uno stretto legame dal punto di vista culturale e scientifico-tecnologico con il mondo accademico. In questo modo Fedra Lab continuerà la sua attività di ricerca per fornire servizi sempre più qualificati e competitivi. La ricerca, in particolare, sarà indirizzata all'utilizzo di nuovi metodi di analisi nel settore agro-alimentare, anche in collaborazione con gruppi di ricercatori dei diversi dipartimenti dell'università di Udine. "Il prossimo obiettivo - conclude Gaziola e Benedetti - sarà quello di ottenere la certificazione Iso del laboratorio".

Qui Congafi

INDUSTRIA

Il progetto è condiviso dall'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi

Bortolussi: un unico Confidi prima in regione poi nel Triveneto



Valduga, Bortolussi e Bertossi

Assemblea di bilancio ricca di interventi interessanti, quella del Congafi Industria di quest'anno, alla quale, oltre a numerose autorità e rappresentanti del mondo bancario, ha partecipato anche André Douette, presidente di Aecm (l'associazione europea di mutua garanzia che rappresenta 29 realtà attive nella rete dei sistemi di garanzie nazionali in 17 Paesi dello spazio economico europeo), che ha approfondito le questioni legate all'accesso al credito per le piccole e medie imprese e i temi connessi al mutato scenario economico internazionale.

In un salone del Parla-

mento affollato, il presidente del Consorzio, Michele Bortolussi, prima di illustrare il bilancio e le attività sviluppate dal Congafi negli ultimi anni, ha delineato rapidamente la situazione economica generale, evidenziando come il 2003, dopo una crescita zero relativa al primo semestre, ha registrato una leggera inversione nel terzo trimestre, che però non ha modificato la tendenza improntata alla staticità su cui ha pesato la perdurante stagnazione. "Successivamente l'inversione c'è stata - ha affermato Bortolussi -, ma modesta, fortemente polarizzata, non accompagnata da

cambiamenti visibili della domanda, che resta quindi debole, soprattutto per la flessione della componente estera, e, pertanto, le aspettative della ripresa tanto agognata appaiono tuttora sostanzialmente riferite al secondo semestre dell'anno in corso".

"Il futuro delle piccole e medie imprese - ha proseguito Bortolussi - sarà caratterizzato non solamente da una costante e crescente globalizzazione, ma anche da una gestione dei rapporti di credito diversa rispetto a quella attuale, in cui opereranno realtà bancarie sempre più concentrate e quindi in progressivo scollamento dai contesti locali. Gli accordi di Basilea porteranno all'introduzione di tecniche di valutazione e gestione dei rischi più formalizzate, modificando la procedura di affidamento, basandola su connotati oggettivi. Proprio questi scenari, però, apriranno nuove prospettive di cooperazione tra banca e impresa in cui i Consorzi di garanzia potranno svolgere un'azione non solo di mediazione, ma

«Valduga: la ripresa economica non è più un sogno»

anche di grande spessore propositivo".

Una conferma della ripresa in arrivo, auspicata dal presidente Bortolussi, è arrivata dal presidente della Camera di commercio, Adalberto Valduga, secondo il quale "la ripresa ci sarà perché - ha spiegato - soprattutto negli ultimi giorni di febbraio il fermento sui mercati è diventato palpabile e i settori trainanti stanno ripartendo. L'importante è salire rapidamente sul treno, insieme, anzi prima degli altri Paesi europei". Ha poi espresso parole di vivo compiacimento, il presidente Valduga, per l'attività svolta dal Congafi, "un'attività che nel corso degli anni ha saputo adeguarsi ai profondi mutamenti del panorama

economico e che ha portato il consorzio a rivestire un ruolo centrale nel processo di consolidamento delle imprese".

L'importanza dei Congafi è stata riconosciuta anche dall'assessore regionale alle attività produttive, Enrico Bertossi, il quale - dopo aver ricordato l'impegno che questo Governo regionale ha dedicato a queste realtà fin dall'inizio ("dal ripristino dei fondi che erano stati inspiegabilmente tolti proprio all'industria, fino al provvedimento ad hoc per ampliare l'operatività dei consorzi") - ha delineato le linee sulle quali l'amministrazione regionale intende muoversi per il futuro. Ha auspicato una soluzione condivisa, per il futuro dei Congafi, l'assessore Bertossi, "una soluzione frutto di accordi fra tutti e quattro i consorzi provinciali. Oggi le posizioni sono diversificate, con Pordenone che guarda al Veneto e Trieste che tende ad arroccarsi nella difesa della sua autonomia in un momento in cui il mercato, invece, richiede forti sinergie e strategie comuni".

"Noi vorremmo invece fare il possibile - ha aggiunto - per trovare prima di tutto un modello comune in Friuli Venezia Giulia, come ha prospettato il presidente del Congafi della provincia di Udine Michele Bortolussi, per poi eventualmente guardare anche al Veneto e oltre". Puntuali, al termine della relazione sul bilancio del Consorzio, gli interventi dei rappresentanti delle imprese e degli istituti bancari, aperti da Adriano Luci, il quale ha ribadito l'importanza dei servizi offerti dal Congafi alle imprese, "servizi sempre più qualificati e innovativi e quindi strategici per la crescita aziendale".

Puntare sull'innovazione in campo finanziario è la strada indicata da Di Bernardo, della Banca Cividale Spa, concetto ripreso anche da Paolo Perini, direttore dell'Api, secondo il quale è indispensabile che le banche escano dalla logica delle operazioni tradizionali, cercando di individuare strumenti finanziari nuovi e più "a misura d'impresa".

Affidamenti in essere a 69 milioni 489 mila euro, nuovo massimo storico

Nelle operazioni prevale il medio termine

Nonostante il contesto economico non certo favorevole, il Congafi Industria, nel 2003, non ha segnalato contrazioni nella sua attività rispetto al 2002; anzi, per l'esercizio appena chiuso, rileva un incremento operativo di oltre il 6% rispetto a quello precedente. Le garanzie assunte dal Consorzio nel 2003 corrispondono ad affidamenti complessivamente garantiti, a breve e medio termine, per euro 42 milioni 241.472. L'intervento consortile è stato, con-

trariamente a quanto avvenuto nel 2002, di gran lunga più consistente sul medio-lungo termine, a scapito del breve termi-

ne: infatti, durante l'anno 2003 sono stati deliberati affidamenti a breve per 19 milioni 745.862 euro e a medio-lungo termine per

22 milioni 495.610 euro. Gli affidamenti in essere al 31 dicembre 2003 sono pari a 69 milioni 489.436 euro, valore che presenta un incremento di oltre il 7% rispetto a quelli al 31 dicembre 2002 e che costituisce un nuovo massimo storico per il Consorzio.

Sempre molto intensa l'attività sviluppata dal Consorzio per quanto riguarda i servizi alle imprese. Numerose le convenzioni sottoscritte nel 2003, anno durante il quale il Congafi Industria

si è cimentato su numerosi e impegnativi versanti, sempre nell'ottica di migliorare le proprie prestazioni nei confronti dei concorrenti e i rapporti con gli istituti di credito convenzionati. Fra i tanti obiettivi raggiunti, e non di rilievo solo interno, va senza dubbio citato l'ottenimento della certificazione di qualità, Uni En Iso 9001 edizione 2000, conseguita con l'assistenza dell'Istituto Afaq - Ascert International Srl di Monza, con sede centrale in Francia.

Ma il consorzio ha anche avviato un programma di lavoro finalizzato a diffondere la cultura dell'innovazione, entrando nel programma denominato "Galileo Sgr", la cui compagine sociale è costituita in gran parte da Parchi scientifici, Università, Associazioni dell'Unione industriali ed Enti finanziari di tutto il Nord-Est. La "mission" di Galileo Sgr è l'attuazione di politiche d'investimento in società innovative attraverso interventi mirati di partecipazione al capitale di imprese nuove o fortemente innovative, che nascono all'interno degli incubatori universitari, dei parchi scientifici o comunque nel territorio del Nord-Est.



Sottoscritta per migliorare l'accesso al credito

Convenzione con Hypo Alpe-Adria

Importante accordo Congafi-Hypo Alpe Adria. La convenzione, sottoscritta di recente, va ad aggiungersi a quelle già in essere con la Banca di Cividale, la Banca Popolare di Vicenza, FriulAdria, FriulCassa, Unicredit Banca, Unicredit Banca d'Impresa, la Federazione delle Bcc, le finanziarie regionali Friulia Spa e Friulia Lis Spa e il Mediocredito del

Friuli Venezia Giulia.

"Il nuovo accordo permetterà un accesso agevolato al credito per le aziende iscritte al consorzio - ha commentato il presidente del Congafi, Michele Bortolussi -, consentendone così il rilancio al termine di un momento di congiuntura economica sfavorevole. È proprio in queste occasioni che le imprese hanno più che mai bisogno di

un sostegno, per ripartire rapidamente assieme alla ripresa". "Questa collaborazione - ha spiegato il direttore generale della Hypo Bank, Lorenzo Di Tommaso - risulterà molto utile per il sistema produttivo locale, in quanto ci permette di agevolare l'erogazione del credito, mettendo a disposizione il nostro intervento anche a quelle aziende che, pur essendo di qua-

lità e quindi destinate a buone prospettive, soffrono di qualche carenza a livello patrimoniale perché appena partite o perché sofferenti per la congiuntura internazionale. Non esistendo poi limiti operativi, le agevolazioni saranno estese a tutte le tipologie di credito, e questo ci permetterà di ideare la migliore soluzione in base alle esigenze del cliente".



Di Tommaso e Bortolussi

Attualità

Sul sito Cciaa il primo elenco ufficiale degli istruttori abilitati a insegnare nelle scuole

On line le scuole guida friulane

Non è ancora un "albo" a tutti gli effetti, ma ci manca poco. L'elenco dei 109 istruttori e insegnanti di scuole guida della provincia di Udine, presentato ufficialmente nella sala contrattazioni della Camera di commercio di Udine (alla presenza dell'assessore provinciale Irene Revelant, del vicepresidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese Sergio Zanirato, della presidente delle autoscuole provinciali Giuliana Alampi, del segretario nazionale Confedertai Paolo Crozzoli

e del rappresentante dell'Asiac Francesco Bonanni) e pubblicato on line sul sito camerale, rappresenta sicuramente il primo passo verso il riconoscimento e la certificazione di questa particolare categoria di professionisti.

"Creare un elenco degli istruttori e degli insegnanti di scuola guida - ha affermato Giuliana Alampi, presidente del consorzio delle autoscuole provinciali - è un progetto a cui stiamo lavorando dal 2001 e che si è finalmente concretizzato grazie alla colla-

borazione instauratasi con l'Unione Artigiani e Piccole Imprese, la Provincia di Udine e la Camera di commercio". Sulla necessità di incrementare le sinergie fra Camera di commercio, associazioni di categoria e tutte le realtà impegnate nel fornire servizi alle imprese e ai cittadini, ha insistito molto il presidente dell'ente, Adalberto Valduga, che ha anche messo in luce la valenza sociale dell'iniziativa, "perché la sicurezza deve venire al primo posto - ha detto - e la correttezza nella guida

ne è il presupposto fondamentale".

"Corsi di educazione stradale - ha aggiunto Valduga - sono indispensabili per i ragazzi, ma a mio parere andrebbero organizzati anche per gli adulti". L'elenco, che è il primo di questo genere realizzato in Italia, rappresenta 50 autoscuole distribuite sul territorio provinciale (che fanno capo a 32 imprese), ed è nato proprio per sopperire alla mancanza di un albo nazionale, strumento ideale per certificare la serietà e



Zanirato, Revelant, Valduga, Casasola Alampi

il livello di professionalità degli iscritti. Consultabile on-line, cliccando sul portale della Cciaa, risulterà particolarmente utile soprattutto per le scuole medie e superiori che vorranno organizzare, al loro interno, corsi di educazione e sicurezza stradale anche in vista della scadenza del 1 luglio 2004.

"Un compito impegnativo e oneroso - ha fatto presente Enzo Fattori responsabile dell'Ufficio educazione fisica e sportiva del

Csa (Centro servizi amministrativi) della provincia di Udine -, viste le numerose richieste già arrivate". Sono oltre 6 mila, infatti, le domande presentate dai ragazzi, il che significa organizzare, nella sola provincia di Udine, almeno 200 corsi da 30 persone l'uno. "Per soddisfare le richieste sono necessari circa 100 mila euro - ha concluso Fattori - che andranno a coprire le spese per le ore straordinarie dei docenti e per la presenza degli istruttori".

È linfa vitale per l'economia, ma soprattutto rappresenta il contributo concreto e tangibile che la Camera di commercio di Udine garantisce annualmente ai 25 Comuni della fascia confinaria, contribuendo così alla realizzazione di opere e infrastrutture necessarie per migliorare la qualità della vita anche in aree tra le più marginali della provincia. La ripartizione dei "fondi benzina", costituiti dai diritti di prelievo derivanti dalla distribuzione del contingente di

Un milione 340 mila euro grazie al fondo benzina

La Camera sostiene l'economia

benzina agevolata, in base al decreto ministeriale e al regolamento stabilito fin da quando l'agevolazione è entrata in vigore, viene effettuata dalla Giunta della Cciaa, integrata dai sindaci dei Comuni interessati e dalla Regione. "Una collegialità - spiega il presidente Adalberto Valduga - che ha sempre dato risultati concreti

e ha spesso consentito di concentrare le risorse a favore degli interventi più impellenti".

Una forma di sussidiarietà che ha permesso di realizzare opere anche significative, difficilmente realizzabili in altro modo. La finalità del fondo, d'altra parte, è molto chiara: realizzare infrastrutture socio-economiche e pro-

muovere l'economia locale, due attività che si integrano costantemente.

Un milione 340 mila euro la cifra a disposizione nel 2004, distribuita secondo i dettami del regolamento, che identifica una serie di categorie ben precise. Una è rappresentata dai 12 piccoli Comuni della fascia frontaliera, ai quali sono andati 400 mila

euro, mentre agli altri 13 Comuni sono stati destinati 200 mila euro. La Giunta integrata ha voluto poi quest'anno dare uno specifico contributo ai Comuni colpiti dall'alluvione dell'agosto dello scorso anno: un contributo straordinario di complessivi 140 mila euro è stato riconosciuto ai Comuni di Malborghetto Valbruna, Chiusaforte,

Moggio Udinese, Pontebba, Dogna e Tarvisio. Una parte cospicua, pari a complessivi 600 mila euro, è stata poi destinata a sostenere le numerose collaborazioni in essere tra la Camera di commercio e l'Università, quali i master post-laurea ("Sviluppo turistico del territorio", "Comunicare e tradurre", "Diritto europeo nei trasporti") e il progetto metallurgia, lo sviluppo dell'attività del Laboratorio chimico merceologico e di Promosedia, nonché al sostegno di nuove iniziative sul territorio della Cciaa.

Modifiche per l'Albo imbottigliatori

L'ecessiva complessità e onerosità dell'applicazione del D.M. 31 luglio 2003 che ha istituito l'Albo degli imbottigliatori ha suggerito al ministero delle Politiche agricole e forestali di

emanare un nuovo decreto sull'Albo imbottigliatori. Com'è noto, il Decreto prevede l'obbligo di iscrizione, da parte di coloro che procedono (o fanno procedere) al confezionamento per la vendita di vini Docg, Doc

e Igt in recipienti del volume superiore a 60 litri, all'Albo per ogni denominazione d'origine, istituito in capo alla Camera di commercio più rappresentativa della denominazione d'origine stessa.

Il nuovo decreto abolirà quello del 31 luglio 2003 e fisserà nuove regole; tra le modifiche più importanti si evidenziano la scadenza al 30 giugno 2004 per l'iscrizione; la modulistica uniformata per tutto il

territorio nazionale (allegata al D.M.); l'iscrizione alla Camera dove ha sede lo stabilimento di imbottigliamento; ciò consente di effettuare per ogni stabilimento un'unica iscrizione per le diverse denominazioni d'origine, richiedendo un'unica tassa di concessione governativa, un'unica marca da bollo e un unico

diritto di segreteria. Altre modifiche previste riguardano il sistema sanzionatorio, i conto-terzisti con attrezzature mobili che non saranno più denunciati all'Albo e la dichiarazione annuale rispetto alla quale si prospetta la sua eliminazione o comunque una sua sostanziale semplificazione.

Un'iniziativa dell'Ateneo udinese

Progetto Impresa-Università per l'intelligenza artificiale

Settore d'interesse

Il gruppo infoFACTORY è stato costituito dal professor Carlo Tasso e nasce dal Laboratorio di intelligenza artificiale dell'Università di Udine, da lui fondato nel 1984. Svolge molte attività, tra le quali realizzazione di siti e portali Web dinamici, personalizzabili e con contenuti pubblicabili tramite sistemi di pubblicazione automatica (content management e document management); realizzazione di applicazioni Web con accesso online ai sistemi informativi aziendali, realizzazione di sistemi di e-learning; realizzazione di soluzioni per

l'accesso a servizi e informazioni tramite dispositivi mobili (telefoni cellulari, computer palmari, dispositivi WiFi e Bluetooth, smartphone eccetera).

Attività previste

InfoFACTORY realizza servizi rivolti ad aziende, Enti pubblici, Università e istituti di ricerca e per la sanità. Servizi per supportare azioni di competitive intelligence, come per esempio l'analisi della concorrenza, monitoraggio delle recensioni di specifici prodotti, e delle opinioni espresse dai consumatori in specifici siti di consumer opinions o li-

beramente su newsgroup; o come costruire banche dati personalizzate su qualsiasi argomento, per esempio uno specifico settore tecnologico. Reperimento informazioni e documenti, pubblicazioni tecniche e scientifiche riguardanti uno specifico settore tecnologico e scoprire così fonti specializzate da monitorare con continuità per permettere all'azienda di mantenersi aggiornata sullo sviluppo delle nuove tecnologie; identificazione di nuove occasioni di finanziamento: infoFACTORY può monitorare le sorgenti informative online che riportano i testi di bandi di



Gruppo Infactory

gara, concorsi, appalti, assegnamenti eccetera e identificare solo quelli di reale interesse per il cliente. In questo modo non appena si presenta una nuova e interessante opportunità di finanziamento, l'utente viene

subito avvertito; costruire rassegne stampa automatiche: è possibile monitorare con continuità migliaia di pubblicazioni online (quotidiani nazionali e locali, riviste, pubblicazioni tecniche o scientifiche, e così via) ot-

tenendo automaticamente una rassegna stampa completa riguardante un ente o un'azienda, i suoi prodotti/servizi e i suoi vertici; monitorare la Gazzetta Ufficiale: infoFACTORY può monitorare specifiche pubblicazioni, come per esempio la Gazzetta Ufficiale, estraendo le sole informazioni (articoli, leggi, concorsi, appalti eccetera) di interesse per l'utente, inoltrandole via mail all'interessato in modo tempestivo.

Struttura di riferimento dell'università

InfoFACTORY è un gruppo del Laboratorio di Intelligenza artificiale, Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Udine; responsabile: professor Carlo Tasso, telefono 0432-558446, e mail info@infofactory.it web www.infofactory.it.

Pagjine furlane

L'esperience des "Euregions", te vilie de unificazion continentâl dal I di Mai

Fâ l'Europe cul regjonalisim

par cure di Luche Nazzi

A romai a mançe dome cualchi setemane, prin de storiche unificazion europeane dal I di Mai. La jentrade de Slovenie e di altris 7 Paîs di Soreli Jevât (Estonie, Letonie, Lituania, Ongjarie, Polonie, Republiche Ceche e Slavuachie) e di 2 Paîs dal Mediterani (Cipri e Malte), in mût speciâl pal Friûl, e rapresente une vere rivoluzion, culturâl e sociâl, prin ancjemò che economiche.

Un impres par rifletti e par preparâsi al acjadiment lu à ufiert l'Institut di sociologie internazionâl di Gurize, intal ultin numar dal so trimestrâl "Isig" (isig@univ.trieste.it - www.univ.trieste.it/~isig/). Il titul gjenerâl de vore, ch'è je dividude in 4 sezions e ch'è proferis contri-

buzions di 18 studiâts e ministradôrs di dute l'Europe, al è: "Euroregione. Il Regionalismo per l'Integrazione europea". Daspò de presentazion dal diretôr Alberto Gasparini, la prime sezion e presente lis "Euregions" (in zornade di vuê, a 'nd è uns 130), la lôr nature, definizions, strutture, funzions e compits. Te seconde, a son scrutinâts i "prodroms" di cheste instituzion, ch'a son stadis svareadis formis di cooperazion transconfinarie, là che in tiere furlane si an vût lis esperiencis particulârs de "Cjarte di Gurize" e dal projet gurizan di "Sanità cence confins" (Nicolo Fornasir).

Fra i procès euregionâi, studiâts in particulâr de riviste dal "Isig", a son chei fra Svezie e Danimarce,

chei de Rumenie, chei fra Rumenie e Bulgarie e te region nord orientâl de Polonie. L'ultime sezion e je ch'è ch'è fronte i projets di "Euregjon" ch'a rivuardin il Friûl e ch'a son prudelâts ançe dal guvier regionâl di Riccardo Illy. Josef Langer de Universitât carintiane di Claufurt al considere i orientaments economics e i vincui storics ch'a lein Carintie, Slovenie, Friûl e Triest e Bojko Buc'ar dal Ateneu di Lubiane al riflet su la necessitât che la int e deventi il vèr sogjet de cooperazion transconfinarie. Te sô contribuzion, il president de zonte regionâl Illy al sclaris "Obietifs e nature de Euregjon" seont il so program. «I vantaçs pai citadins de Euregjon - al scrîf il guviernadôr triestin



Una riunion dal Parlament europeu di Strasburc

- a saran chei di vè guviers di Region che, continuant a mantignî la sô autonomie e indipendence, a coordenan lis lôr azions tant tal setôr legislatif che in chel esecutif».

Tal so articulo di jentrade, il diretôr dal Institut di sociologie internazionâl di Gurize, Alberto Gasparini,

al motive cualis ch'a son lis motivazions «par contruî une region ch'è prodûs integrazion europeane». Il pont di partence par chest gjenar di riflessions, al declare Gasparini, al è che «duç o saltin fûr de region... La region e je stade un telâr fundamentâl de societât dulà che l'om al à vivût...

in Europe, ma ançe in Afriche, Asie e Americhe». Chest al è simpri capitât insin a «la fracture causonade dal stât moderni a sovrانيتât nazionâl pervasive, cuant che la region e je deventade un recipient di culture locâl e une part ministrative di un compless statâl centralizât».

Inlustradôrs furlans

A 'nd è ançe une bie le scure di furlans tal prin volum dal dizionari dai inlustradôrs dal di di vuê, il "Lexikon Zeitgenössischen Illustrierten" realizât dal Centri di documentazion de inlustrazion contemporanie di Branzoll/Bronzolo, in Sud Tirol. La carateristiche de vore e je ch'è di jessi un'enciclopedia "in progress", vierte pai gnûfs autôrs ch'a volaran zontâsi e pes gnovis oparis ch'a realizaran tai agns avignî, e ançe un'enciclopedia europeane. Il prin volum, difat, al cjape dentri inlustradôrs talians, todescs, austriacs e svuizars e al è bilengâl talian/todesc. Daspò di chel dal 2001, altris a saran dedicâts ai artiscj di chei altris Paîs dal continent.

Intant che la redazion dal dizionari e va indavant, s'inricjîs ançe il patrimoni dal Museu dai inlustradôrs di Bronzolo, là che i dissens metûts a disposizion pe stampe dal libri a son tignûts cont e esponûts pal public. I furlans notâts tal "Lexikon" a son: Francesco Tullio Altan, l'innomenât "pai" di Pimpa e di Cipputi; Emanuela Biancuzzi di Cividât; Maurizio Boscarol di Gurize; Andrea Bruno di Udin; Giuseppe Calligaro di Buje ma resident a Stuttgart (www.calligaro.de); Sandro Comini di Glemone; Gianni Di Lena di Lauçà (colaboradôr fra l'altri di "la Patrie dal Friûl"); Maurizio Fantoni di Udin (http://space.tin.it/artefantofanto); Stella Ferrara

di Udin; Giorgio Gaiotto di Udin (colaboradôr di cetantis rivistis storichis dal umorisim talian, dal 1957 incà); Marisa Moretti di Mueç; Claudia Raza di Cividât; Tiziana Romanin di Sant Micjêl dal Tiliement; Glenda Šburelin di Pordenon; Giancarlo Tendenti, ch'al è nassût a Mi-

lan ma ch'al vîf a Purcie, d'indulà ch'al colabore cu lis strichis di "Diabolik"; Franca Trabacchi di Cjaveç, ch'è disegne pal cuotidian milanês "Avvenire" il personaç di Popotus che i dà il non a l'edizion par fruts dal sfuei; Sonia Tubaro Marmosoler di Udin; e Pia Valentinis di Udin.



"Cekilly", dissen di Gianni Di Lena pe prime pagjine dal mensil "la Patrie dal Friûl" n. 7/03

Autogest e Bancje Etiche

«I valôrs e i fins ch'a vevin ispirât l'esperience di "Autogest" no van al mancûl. Dut al tire dilunc e s'infuartis tal projet plui grant di "Banca Etica", protagonist gnûf de finance etiche in Italie e in Europe, in stât di coniugâ eficacitât operative e rigôr etic, bon d'intervignî dapardut là che la domande di imprenditorialitât sociâl si svilupe». Cun chestis peraulis, il consei di ministrazion de cooperative "Autogest" ur à nunziât ai siei socis i programs par rivâ a l'incorporazion definitive te "Bancje Etiche". Vie pal 2004 e finissarà la restituzion dai depuesits e tal 2005 si passarà a la restituzion dal capital sociâl (ch'al è di 84 mil 885 euros).

La buine gjestion di

chescj 20 agns di ativitât, parie cu la cussience des cooperativis sociis, ch'a son stadis finanziadis e ch'a son onorât duç ju impegnis finanziariis, a son une garanzie assolute pai sparagns dai socis, che par prionte a son garantîts ançe des risiervis (65 mil 411 euros), metudis de bande in grazie dai utii di esercizi». Il passaç di "Autogest" viers "Banca Etica" al è garantît dal svilupe de rêt de finance etiche ançe in Friûl.

Dal mê di Mai al è operatîf in regjon il promotôr finanziari di "Bancje Etiche", Alice Pesiri, ch'è ricéf a Udin in vie Battisti 7, li de Buteghe dal mont "Mosoko" ogni miercus (16-18; apesiri@bancaetica.it).

In provincie di Udin informazions su la circunscrizion locâl dai socis si

pues cjatâlis purpûr li de "Cooperative Autogest" in vie dai Brazzà a Plain di Pagnà (di lunis fin vinars, oris 10-12; autogest@tin.it) e li de Comunitât di Rinascita in vie Bonanni di Tumieç (duç i dis, in orari d'uffici). Altris direzions si àlis par Gurize (gon@tiscali.it) e par Pordenon (puntoinformativo@libero.it).

"Bancje Etiche", in grazie dai sparagnadôrs ch'a condividin l'esigjence di une gjestion cussiente e responsabil dai siei bêçs, e finance iniziativis di cooperazion sociâl, di cooperazion internazionâl, pe protezion dal ambient e par ativitâts culturâls e sportivis ch'a favorissin l'agregazion sociâl (www.bancaetica.com - posta@bancaetica.com).

Gae Aulenti a San Francisco

In spiete di rivâ insom dal so projet di recupar di "Casa Cavazzini", a Udin, par logâ alfin il Museu d'art contemporanie cu la preciose colezion Astaldi, Gae Aulenti e à indaûr realizât un museu d'innome mondiâl. A San Francisco (Stâts Unîts) e à regolât l'antighe biblioteche municipal "Main Library" par trasformâle inte abitance dal "New Asian Art Museum" (www.asianart.org).

La colezion donade di Avery Brundage tal 1959 e je une des plui grandis dal mont di art orientâl. Tredis mil

reperts a contin 6 milenaris di storie indiane, chinese, coreane, tibetane, cambogiane, japonese... L'architet furlan al à slargjât la viere biblioteche e le à tornade a disegnâ par che la gnove dinamicitât architettoniche, in grazie di vereadis e di grandis luminariis, e garantissin il just atrat pal visitadôr. Gae Aulenti e je nassude dal 1927 a Palaçûl.

Tal 1987, e à realizât a Paris il Museu dai impressioniscj transformant la Gare d'Orsay, al ven a stâi une viere stazion. Fra lis sôs oparis plui innome-

nadis a son ançe il centri pes vacancis dal Tonale (1964-65), il centri direzionâl di Perugia (1972) e il Palaç Italie pe esposizion universâl di Sivilie dal 1992 (cun Spadolini). Indotrade li dal Politecnic di Milan, e à cjapât part al grop di Casabella, ocupants ançe di "interior design" e di "industrial design". Fra l'altri e à disegnat mobilie e cusinîs pes aziendis "Snaidero" di Majan e "Di Ronco" di Sudri.

Pal regjissêr Ronconi, e à creât ançe senografii teatrâls.

Attualità

La superficie attuale è di 478 ettari e sono un centinaio le imprese insediate

Marinig, ecco come crescerà il Consorzio industriale udinese

di Raffaella Mestroni



Renzo Marinig

Alla guida del Consorzio industriale per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale da meno di sei mesi, Renzo Marinig ha le idee molto chiare su quello che, secondo lui, dovrà essere il futuro di un'area che si estende su 478 ettari di superficie, sulla quale sono insediate un centinaio di aziende, per un totale di circa duemilaquattrocento addetti. Nuovi insediamenti ad alto contenuto tecnologico e miglioramento delle condizioni ambientali sono gli obiettivi primari che Marinig, e tutto il Consiglio di amministrazione dell'Ente intendono perseguire, sviluppando una strategia di crescita rigorosamente rispettosa dell'ambiente. "Le condizioni - spiega Marinig, senza staccare lo sguardo dalla grande pianimetria che occupa un'intera parete negli uffici del Consorzio, in via Grazzano a Udine - ci sono tutte, a cominciare dalla presenza del Parco scientifico tecnologico (della cui compagine sociale abbiamo chiesto di entrare a far parte), che avvierà la sua attività nell'area ex Daneco. Accanto a questo importan-

tissimo insediamento, che senza dubbio svolgerà un ruolo di forte attrazione per ulteriori insediamenti industriali interessati a usufruire di tutti i benefici che una realtà simile è in grado di generare per le imprese, non va di certo sottovalutata la presenza dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che ha scelto di trasferire qui la sua sede. Un elemento ulteriore di interesse per le imprese e una forte garanzia per la qualità degli insediamenti produttivi che sceglieranno quest'area per sviluppare la loro attività".

Pensa anche a sinergie con le altre zone industriali del Friuli Venezia Giulia, Renzo Marinig, "perché stiamo andando verso un'economia che richiede, sempre di più, l'unificazione dei servizi e il coordinamento delle professionalità e delle specializzazioni. La strada obbligata da seguire, se vogliamo rimanere competitivi, è quella di unire le risorse economiche di cui già disponiamo e di mettere in rete le eccellenze specifiche di ogni area".

"A questo proposito - aggiunge - abbiamo già avviato un confronto con la

zona industriale dell'Aussa Corno, con la quale la collaborazione, in determinati settori, ha già mosso i primi passi". Nato agli inizi degli Anni 70, su iniziativa di un gruppo di enti pubblici e privati (che tutt'oggi detengono il 90% delle quote), il Consorzio annovera tra i soci i Comuni di Udine, di Pavia e di Pozzuolo del Friuli, la Provincia e la Camera di commercio di Udine e FriuliCassa (già Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone). Fra i suoi compiti principali, la gestione della Zona industriale udinese (che comprende parte dei territori dei comuni di Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli), la realizzazione e la gestione di infrastrutture, la fornitura di servizi reali alle imprese e la promozione.

L'arrivo di Renzo Marinig (imprenditore e attuale presidente della Lega cooperative) ha segnato una svolta decisa nella vita del Consorzio, la cui attività negli ultimi anni aveva segnato il passo, "soprattutto a causa di antiche e mai risolte polemiche che si erano innescate fra gli associati - ammette il presidente -, derivanti dalle differenti posizioni espresse in materia di politica ambientale". Il nuovo consiglio, formato, oltre che da Renzo Marinig, da Daniele Macorig (vicepresidente), da Franco Soldati, Gianni Manichini, Giulio Pensa, Sergio Abelli e Maurizio Tonutti, ha dimostrato fin dall'inizio un'unità di intenti e una totale sintonia, elementi che hanno permesso di elaborare in tempi rapidi un piano di lavoro triennale all'interno del quale sono contenuti gli obiettivi principa-

«Entro il 2006 altri 476.000 metri quadrati»

li sui quali far convergere tutti gli sforzi.

Entro il 2006, il Consorzio ha in programma l'acquisizione di 476 mila metri quadrati di terreno, con un investimento complessivo pari a 1 milione 800 mila euro. Buona parte di questi spazi (125 mila metri quadrati) saranno alienati in tempi brevi, presumibilmente entro l'anno in corso, "perché - come spiega Marinig - ci sono già numerose richieste che riguardano diversi settori industriali".

Al sindaco di Udine, Sergio Cecotti, che ha chiesto di riservare tutte le aree disponibili attigue all'ex Daneco (per complessivi 50 mila metri quadri) per l'ampliamento del Parco scientifico tecnologico, una volta insediato, è stata già data risposta affermativa, "proprio per la valenza di assoluto interesse che il Parco, secondo noi, avrà nell'attrarre nuove imprese".

Sul versante ambientale (al Consorzio sono attribuite funzioni di pianificazione territoriale), il Piano territoriale infraregionale adottato vuole rappresentare una risposta "forte" alle istanze della popolazione che vive nell'area a cavallo tra i diversi comuni e prevede una serie di interventi che vanno dall'utilizzo dell'ingegneria ambientale per ripristinare con metodi e materiali naturali un ambiente gradevole e salubre, fino alla costruzione di barriere fonoassorbenti e alla

piantumazione di alcune zone. Fra le numerose ipotesi allo studio, anche il recupero del corso della Roggia, la realizzazione di piste ciclabili, la riorganizzazione complessiva della viabilità con la costruzione di un sottopasso e di una serie di rotatorie e il recupero degli edifici storici.

"Tutte le iniziative che intendiamo portare avanti - chiarisce Marinig - mettendo sullo stesso piano lo sviluppo economico e produttivo della zona e la tutela ambientale, nella consapevolezza che industria e ambiente possono non solo convivere, ma ricevere anche benefici reciproci se la pianificazione viene effettuata in modo corretto e attento".

Un primo, concreto esempio dell'attenzione che il Consorzio dedicherà alla tutela dell'ambiente viene dal progetto Sigea, un programma di lavoro che rientra nelle linee di programmazione dell'Unione europea Life Ambiente e che è stato attivato in sinergia con i tre Comuni partner. "Attraverso il progetto, i soggetti promotori - spiega Marinig - intendono porre le basi per la costruzione di un Sistema integrato di gestione ambientale (Sigea, appunto), per la Ziu e le aree limitrofe, tramite il quale si posso-

no monitorare, valutare e gestire le possibili ricadute delle attività produttive sul contesto urbano circostante".

Oltre all'ambiente, sempre in tema di qualità della vita, un occhio di riguardo il Consorzio lo riserva al sociale. "Diminuire la conflittualità significa anche offrire più servizi - chiarisce il presidente - sia a chi vive in questa zona sia a chi ci lavora. Per questo stiamo valutando l'ipotesi di organizzare un asilo, un progetto che tra l'altro godrebbe del sostegno di una recente legge regionale".

Un centro direzionale con annesso ufficio postale e sportello bancario, la gestione coordinata della raccolta differenziata, uno scalo ferroviario al servizio delle aziende posizionato in un'area che consenta anche la costruzione di appositi magazzini e il potenziamento delle linee telefoniche Adsl sono gli altri interventi che il Consorzio intende mettere in atto nei prossimi anni. "Sono convinto che il futuro della Ziu - è la conclusione di Renzo Marinig - si giocherà sulla capacità di dare servizi alle imprese e di trasferire competenze. Se sapremo farlo bene e se la politica di marketing territoriale darà i frutti che ci auguriamo, potremo vincere la sfida".



Le aziende informano Le aziende informano Le aziende informano

A Codroipo nuova Zona industriale

Dedicata alle imprese del NordEst, la nuova zona industriale "Pannellia-Pràts di Lorêt" - situata tra il bivio Coscat e l'omonimo insediamento industriale di Sedegliano - risponde appieno alle nuove dinamiche di sviluppo: servita dalle principali vie di comunicazione, interamente urbanizzata e corredata di tutte le infrastrutture (non ultima la garanzia di manodopera qualificata), l'area è composta da 19 lotti - da un minimo di 8 mila mq - per complessivi 320 mila metri quadrati, con possibilità di

ulteriori futuri ampliamenti. Il costo è di euro 28,00 il mq, comprensivi di oneri di urbanizzazione. Info per bando e assegnazioni al Comune di Codroipo, Ufficio attività produttive (0432-901668) e sul sito <http://codroipo.qnet.it> - e-mail: marchetti.valter@comune.codroipo.ud.it - e-mail: sindaco.codroipo@qnet.it.

FriulAdria, in crescita utili e dividendi

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare FriulAdria (Gruppo Banca Intesa) ha approvato la proposta di bilancio 2003 presentata dal presidente

Angelo Sette. Nel corso dell'anno, con l'ingresso di Luigi de Puppi nel ruolo di amministratore delegato, l'Istituto ha ulteriormente rafforzato la propria caratteristica di banca di riferimento per le famiglie, le aziende, le istituzioni di Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale e di partner privilegiato per gli operatori economici locali interessati a sviluppare relazioni con i Paesi dell'Est. Forte di 154 sportelli, con oltre 12.500 soci, più di 1.300 dipendenti e circa 270 mila clienti, FriulAdria ha chiuso il 2003 con un utile netto di 39,6 milioni di euro,

in aumento del 16% rispetto all'esercizio precedente. Ciò consentirà di proporre all'assemblea del prossimo aprile la distribuzione di un dividendo di 1,70 euro per azione.

Particolarmente significativa la crescita degli impieghi, il cui ammontare a fine anno era pari a 2.876 milioni di euro, in aumento del 12,2% rispetto allo stesso periodo del 2002. L'incremento è stato trainato sia dal comparto a medio-lungo termine, con una crescita di 204 milioni (+14,8%), sia dal comparto a breve, con un aumento di 108 milioni (+9,1%).

Cresce ancora la Bcc di Manzano

Più che positivi i dati riferiti all'esercizio 2003 per la Bcc di Manzano: la raccolta globale ha registrato sul 2002 un incremento superiore al 9%, toccando quota 725 milioni (404 diretta, 321 indiretta). Una cifra che risulta in linea con il favorevole andamento degli impieghi, saliti a 360 milioni di euro, compresi i mutui cartolarizzati. Oltre a esaudire le crescenti richieste del settore immobiliare di mutui residenziali (circa 300 quelli erogati nel 2003), la Bcc continua ad avere un occhio di riguardo per il comparto della se-

dia, nonostante il periodo di criticità che il distretto attraversa negli ultimi tempi. "In questa fase di transizione del Distretto della sedia - informa il Presidente Pierluigi Zamò -, al disimpegno delle altre banche la Bcc contrappone il suo storico sostegno all'area". A conferma della politica di sviluppo economico svolta sul territorio, la banca di Manzano promuoverà il dibattito sui temi legati al distretto e alla sua esistenza: marchio, innovazione, allargamento reti commerciali nei nuovi Paesi dell'Est, analisi (e possibili contro-mosse) sulla maggiore concorrente, la Cina.

Attualità

Superata la prima prova alla fiera di Milano

La promozione integrata del Fvg promossa dagli operatori alla Bit

Primi a promuovere la partecipazione del Friuli Venezia Giulia alla Bit di Milano, la più importante fiera nazionale dedicata al turismo, sono stati gli operatori. Da loro, all'unanimità, è arrivato un giudizio positivo ed entusiasta, che ha significato anche l'approvazione della nuova linea scelta dalla Regione Friuli Venezia Giulia per promuovere e rilanciare il territorio. Una promozione integrata, in grado di far conoscere e apprezzare tutte le opportunità turistiche in primis, ma anche i tanti aspetti dell'artigianato, artistico e non solo, dell'industria (il design dei mobili, delle sedie e delle cucine prodotte in regione rappresenta un must produttivo che va ulteriormente valorizzato) e dell'agroalimentare. Un giudizio per tutti, che riassume la posizione espressa da ogni rappresentante delle 9 Aiat presenti a Milano, è quello dell'Aiat di Grado, Aquileia e Palmanova. "Il salto di qualità che la Regione ha compiuto in occasione di questa edizione della Bit è stato concreto ed evidentemente molto apprezzato dal pubblico. Lo stand è risultato dinamico, coordinato, sicuramente diverso rispetto agli altri, e questo ha favorito l'afflusso costante di visitatori. Molto interessati alle proposte che coniugano la vacanza relax all'ambiente sia i numerosi giornalisti specializzati sia gli operatori. Sono state richieste molte informazioni sulla Laguna, sulla possibilità di effettuare gite naturalistiche, sulle piste ciclabili che collegano Grado all'Oasi naturalistica della Val Cavanata. Scoprire che il Friuli Venezia Giulia offre una natura incontaminata e tante opportunità di visitare ambienti intatti ha colpito positivamente i visitatori. Buone anche le richieste riguardanti Aquileia e Palmanova. Parecchi gli insegnanti interessati a proposte didattiche. A questo proposito, merita sottolineare che tutto il materiale didattico è stato esaurito".

E proprio i percorsi naturalistici, gli itinerari enogastronomici con base negli agriturismi, gli eventi particolari, anche piccoli, purché nuovi, la disponibilità di alberghi di dimensioni ridotte e a conduzione familiare, dove sentirsi come a casa propria, sono state le richieste più frequenti formulate dai visitatori che hanno frequentato gli stand della Bit. Accanto alle mete tradizionali, in-

«Finalmente un'immagine moderna del Fvg»

fatti, mare e montagna in testa, cresce prepotente la richiesta di una vacanza caratterizzata dalla qualità della vita, intesa come ambiente incontaminato, ospitalità genuina, cucina tradizionale e basata sui prodotti locali, possibilità di effettuare brevi escursioni per scoprire storia, cultura e arte.

Di fronte a richieste del genere, peraltro in buona parte previste, lo stand del Friuli Venezia Giulia pareva costruito su misura: 1.850 metri quadrati di spazio elegantemente arredato (Blifase, Effeze, Idealsedia, Sedie Friuli, Del Fabbro, Bip e Montina le aziende del distretto della sedia che hanno offerto arredi e complementi), 12 "isole" all'interno delle quali hanno trovato posto le 9 Aiat, l'Associazione regionale delle Pro loco, il Movimento turismo del vino e gli Agriturismo; una zona ristorante (alle cucine ci ha pensato la Zanussi) per prendere per la gola,



Enrico Bertossi



Giovanni Da Pozzo



Carlo Faleschini



con i piatti della cucina tradizionale e gli ingredienti doc, ospiti, agenti di viaggio, tour operator e giornalisti.

"È un'immagine del Friuli Venezia Giulia moderna, alta e soprattutto integrata, quella che abbiamo presentato alla Bit" ha commentato l'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi, al rientro da Milano, che ha voluto offrire un'idea unica della regione, una regione ricca di cultura, storia, artigianato e di bellezze naturali, una regione che negli ultimi anni è cresciuta molto sia economicamente sia come livello di qualità della vita. Da sempre abituato a confrontarsi con i Paesi limitrofi, oggi il Friuli Venezia Giulia si presenta all'appuntamento con l'allargamento dell'Unione europea con una marcia in più".

Un commento rilanciato dal presidente dell'Ascom di Udine Giovanni Da Pozzo, secondo il quale la promozione deve svilupparsi secondo una strategia integrata, ma soprattutto di elevato livello, perché per farsi sentire, in un mercato affollato e ricco di offerte, è indispensabile usare una voce in grado di distinguersi.

Elegantissimo e raffinato, definito "un'astronave tipica", lo stand è stato trasformato in uno spazio "vivo" durante tutte le giornate della Bit, ospitando anche tantissimi prodotti dell'artigianato tipico locale, dagli scaperz carnicci ai "bronzi", dai gioielli di impronta longobarda ai complementi d'arredo realizzati

mixando tecnologie antiche e modernissime, dai mortari in pietra piasentina, agli oggetti in ferro battuto. "Perché l'artigianato, non dobbiamo dimenticarlo - ha fatto presente Carlo Faleschini, vicepresidente regionale dell'Uapi -, è già oggi, e lo sarà ancora di più in futuro, uno degli elementi trainanti del turismo. La riscoperta di antichi mestieri ha riportato in auge le botteghe artigiane, la disponibilità a ospitare corsi e lezioni e l'abitudine sempre più diffusa ad aprire le botteghe alle visite dei turisti stanno contribuendo in modo determinante a integrare l'artigianato nel-

«Eventi cultura e sport»

l'offerta turistica complessiva della regione".

Un fitto calendario di presentazioni ha riempito le giornate milanesi del Friuli Venezia Giulia, a cominciare da "Trieste-Turismo: un binomio vincente", rassegna di tutto ciò che la città ha in programma per incrementare il turismo, per proseguire poi con "Friuli Venezia Giulia. Ospiti di Gente Unica" la presentazione ufficiale di tutto il territorio regionale e della strategia di promozione integrata che sarà sviluppata nei prossimi anni. E ancora: Presentazione del progetto per trasformare Villa Manin in centro d'Arte contemporanea, presentazione della Guida Verde Touring di Gorizia,

dei programmi dell'Aiat di Grado e di European Youth Olympic Festival (Eyof), l'evento sportivo che Lignano ospiterà nel 2005. Nuovamente sport con "8000 Stile libero. Dalle Alpi Giulie alle vette di Himalaya e Karakorum", conferenza

stampa alla quale ha partecipato Nives Meroni, Promotur con Camp giovani a Forni di Sopra: basket, triathlon, A. C. Milan camp", e infine Eventi di Pordenone con il progetto estate 2004, una serie di iniziative sportive nel campo della pallacanestro (cadetti maschili), del pattinaggio artistico, dell'hockey su ghiaccio, del calcio femminile e della pallacanestro femminile, che si svolgeranno nell'area montana del Pordenonese da giugno a settembre. In collaborazione con la Regione, la Provincia di Pordenone, la Camera di commercio e le federazioni sportive, vedranno la partecipazione di squadre nazionali.

Nutrita l'offerta enogastronomica, che ha usufruito di molteplici opportunità per proporsi. Dalla cena di gala offerta a 450 buyers (la maggior parte stranieri, con una prevalenza di giapponesi, francesi e tedeschi) che hanno così avuto modo di assaggiare cosa significa la cucina tipica regionale di qualità, fino alle numerose degustazioni riservate agli ospiti. Curata da Friuli via dei Sapori, il consorzio regionale che riunisce 20 fra i migliori chef del Friuli Venezia Giulia, e condotta da Milly Carlucci, è stata un vero e proprio

«Gastronomia punto forte dell'offerta turistica»

evento, al quale gli ospiti hanno tributato una standing ovation assolutamente meritata.

L'area ristorante, al centro dello spazio espositivo - dove sono stati serviti i piatti della migliore tradizione gastronomica locale e offerti agli ospiti sfiziose assaggi di prosciutto di San Daniele e Montasio accompagnati dai vini delle 9 zone Doc della Regione -, è stata il punto forte dello stand.

Una presenza impegnativa, dunque, ma di alto livello, che ha permesso, all'interno di uno splendido contenitore, di mettere in vetrina le principali produzioni del Friuli Venezia Giulia. Accanto al formaggio Montasio e al prosciutto San Daniele, che assieme al vino rappresentano le "colonne" dei prodotti locali, non potevano mancare la pitina, il formadi frant, i formaggi di malga e dei caseifici montani, la trota, l'oca, la gubana e i biscotti di montagna. Nutritissima la presenza dei vini (non è mancata la grappa), la maggior parte dei quali autoctoni, perché la nostra regione, che conta ben 9 zone, tutte espressione di vini unici, per affrontare la concorrenza emergente deve caratterizzarsi al massimo.



Attualità

Tra le bancarelle di via Zanon-corte Giacomelli, è nato Il bozzolo rosa

Soltanto donne in 11 negozi del centro storico di Udine

di Bruno Peloi



Le undici donne imprenditrici

È nato a Udine Il bozzolo rosa. È un'aggregazione di donne, tutte alla guida di piccole realtà imprenditoriali e tutte legate al commercio. Le ha spinte a quest'iniziativa una constatazione: le loro "aziende" sono contigue, svolgono attività a pochi metri di distanza l'una dall'altra. E dunque hanno modo di trovarsi e di confrontarsi in continuità. Perché, si sono chieste, non provare a unirsi per farsi conoscere meglio? Detto fatto: con solerzia tutta femmi-

nile, l'unità d'intenti s'è fatta realtà.

Lo scenario in cui operano queste imprenditrici è uno dei più belli della città: tra la fine di via Zanon e corte Giacomelli, dove le caratteristiche bancarelle, lambite dalla roggia, sono accoccolate sotto platani secolari. È qui, appunto, che Miranda Peressini, assicuratrice, ha avuto l'idea. "Mi sono accorta - dice - che in quest'angolo di Udine era attivo un bel gruppo di donne, spesso con problemi lavorativi diversi. Però anche con sensibilità comuni. Per

esempio, la costante attenzione da prestare al mercato, con le conseguenti proposte da fare ai clienti, tenendo conto della grande concorrenza esistente. È bastato poco, dunque, per far partire l'iniziativa. Abbiamo capito subito l'importanza di rendere più visibile, più appetibile direi, questa parte già bella della città".

Poco tempo è servito anche per materializzare l'idea con un simbolo. Antonio Zanon, cui è intitolata la via, è stato un industriale illuminato nel campo della tessitura. Ecco dunque nascere un logo con un chiaro accostamento al tessile: il bozzolo di seta, stavolta rosa. Ed ecco, sempre rosea, la farfalla (l'imprenditrice) librarsi in volo.

Le donne - recenti statistiche nazionali lo confermano - sono sempre più presenti nelle vita produttiva. In questo caso, se ne comprendono anche i motivi. Là dove possibile, le

donne sono infatti portatrici di idee nuove e sanno gestire il mercato con una visione più fantasiosa degli uomini. Anche nelle cose più piccole, sono attente al bello e non sopportano il disordine.

Ma quali saranno i vantaggi per i compratori? Di certo - fanno sapere - non si tratterà di una battaglia sui prezzi. L'iniziativa produrrà invece una sorta di valore aggiunto sui prodotti acquistati, che i clienti potranno misurare in qualità. Lavorando queste donne in piazza ("in prima linea" dicono), conoscono tutti e da tutti sono conosciute. Anche grazie a questa visibilità, privilegeranno soprattutto la qualità del servizio, con vendite personalizzate,



Miranda Peressini

nelle quali il fattore umano risulterà vincente sull'aspetto meramente economico dell'"affare" concluso. Sarà dunque un commercio ancor più confidenziale di quanto già non lo sia oggi nella vendita al dettaglio. Al cliente, insomma, non mancheranno mai un consiglio disinteressato, una bella parola, un sorriso, la soluzione di un problema trovata con intuito tutto femminile... Sono poi in programma diverse iniziative, coincidenti con festività o ricorrenze. Il bozzolo rosa esporrà il proprio

simbolo, con bandierine e manifesti, anche in altre zone della città, per reclamizzare prodotti particolarmente appetibili per chi acquista.

Intanto, in via Zanon stanno per aprire i battenti due nuovi ambienti legati alla ristorazione. È prevedibile quindi un aumento del numero delle persone intente a curiosare tra negozi e bancarelle. La sfida lanciata dal Bozzolo rosa è lanciata: attende più gente, cui riservare cortesia e disponibilità, in una sorta di mercatino permanente.

Questo l'elenco delle "farfalle" rosa

Ecco l'elenco delle donne imprenditrici (le "farfalle" del Bozzolo rosa) aderenti all'iniziativa commerciale sorta in via Zanon-corte Giacomelli, a Udine.

Renata Di Benedetto. Gestisce una rivendita di pantofole e altre calzature sin dal 1948. Aveva dieci anni quando ha cominciato il lavoro nella sua bancarella.

Graziella Burba. È titolare (assieme al marito Romano, sulla piazza sin dal 1949) di un altro punto vendita di scarpets.

Monica Della Longa. Titolare del Tandem (negozio di stoffe e confezioni), continua l'attività avviata dalla mamma nel 1957. Ma il negozio è sicuramente nato prima (1949), come attesta una vecchia licenza comunale.

Rina Sperandio. Edicolante sin dal 1961.

Miranda Peressini. Consulente assicurativa (All Service), attiva sul mercato dal 1985.

Luisa Pizzolo. Titolare del negozio Cagliostro (intimo e mare, per uomo e donna). Inizio attività nel 1989.

Cristina Castellarin. Rivendita di fiori e piante, attiva dal 1997.

Fabiola (ma per tutti Manuela) Verona. Commerciana in formaggi e insaccati a partire dal 1997.

Monia Tion. Pantofoleria e articoli da regalo, dal 1999.

Samantha Fongione. Verduraia, dal 2000.

Cristina Pizzi. Barcaffetteria, dal 2003.



la gran parte dominio maschile. Nello specifico, servirebbe maggiore sensibilità da parte degli istituti di credito. Per competere, siamo costrette a dimostrare capacità superiori a quelle degli uomini, se non vogliamo essere dei prestanome. Grazie a Dio, nel caso del Bozzolo rosa siamo noi le vere protagoniste".

Chi vive quest'iniziativa con curiosità è Renata Di Benedetto, la decana delle bancarelle. "Mi piacerebbe - conferma - tornare all'antico, quando qui veniva tanta più gente. Adesso i supermercati ci hanno sottratto lavoro. La pantofola interessa ancora. Però si spende poco. Un tempo i clienti sceglievano anche due-tre paia per volta, di

diversi colori. Ora al massimo uno. Per fortuna ho i miei clienti fissi; vengono a trovarmi con figli e nipoti. È bello, perché la piazza mi dà vita".

Chi vede il futuro rosa (è il caso di dirlo) è Fabiola (Manuela) Verona. Nel suo chiosco di salumi formaggi arrivano soprattutto clienti fidelizzati. "Non cercano solo il prezzo - afferma -; sono attratti dalle proposte: prodotti di nicchia, non gradi marche, ma di pregio sicuro. Li scelgo personalmente. C'è sempre l'assaggio prima dell'acquisto. Nel breve, conto di allestire un chiosco nuovo. Confido in pratiche rapide. D'altronde, il mio rapporto con le istituzioni è sempre stato soddisfacente".

Richiesta corale delle donne imprenditrici

Sorveglianza e sicurezza per lavorare ancor meglio

Il bozzolo rosa vuole diventare una realtà attenta alle esigenze dei compratori-clienti, ma vuole ritagliarsi anche un ruolo propositivo nei confronti delle istituzioni.

C'è, su tutti, un aspetto che preoccupa non poco le donne imprenditrici di via Zanon-corte Giacomelli: quello dell'insufficiente sorveglianza nella zona. Troppi e troppo frequenti sono infatti i danni subiti dalle loro attività a causa di malefatte notturne: furti alle strutture, incendi, atti di vandalismo... Per questo chiedono maggiore sicurezza. "È vero - conferma Cristina Pizzi, titolare di barcaffetteria - . Nello sviluppare la nostra attività, talvolta siamo bloccate da un senso di ansia, proprio per le cose poco gradevoli che da un po' di tempo ci accadono intorno. Per questo confidiamo in maggiori controlli nella zona. Per quanto mi riguarda, ho in programma diverse iniziative per attirare i clienti: attivare la pedana ester-



na, dar vita al mese della donna, stuzzichini omaggio a chi prende gli aperitivi della casa... Le idee non mancano, insomma. Mi basterebbe poter lavorare tranquilla".

Pensando a una crescita professionale delle proprie aderenti, il bozzolo rosa accoglierebbe poi con molto favore l'istituzione di corsi formativi, organizzati dagli enti competenti. Dovrebbero essere semplicissimi ma concreti, nei quali imparare i rudimenti amministrativo-burocratici per svolgere al meglio l'attività del commercio al dettaglio.

Fatta salva qualche eccezione, esistono difficoltà anche col sistema creditizio, per rapportarsi con il quale il gentil sesso sconta una specie di mancanza di credibilità femminile. "Sono difficoltà comuni a tutte le donne imprenditrici, riscontrabili non soltanto nei rapporti con le banche - dice Miranda Peressini - . Questo perché, al di là della scolarizzazione, la stanza dei bottoni è per

Donne imprenditrici

Storia di Luisa Villotta che ha inventato la gestione documentale esternalizzata

Friularchivi, i primi in Fvg a mettere le "carte in regola"

di Raffaella Mestroni



Luisa Villotta con la socia Beatrice Pitassi

“Nell'archivio del cellulare ho ancora il messaggio con il quale una delle socie mi comunicava che il contratto con un importante istituto di credito era stato finalmente firmato". Le brillano gli occhi mentre lo dice, anche perché "quel" contratto è stato il primo di una lunga serie e ha rappresentato la conferma che il suo progetto d'impresa aveva tutte le carte in regola. Amministratore delegato della "Friularchivi Srl", Luisa Villotta, una trentatreenne bionda ed esile che sotto un'apparente timidezza nasconde un carattere estremamente determinato, è l'artefice della prima società in Friuli Venezia Giulia specializzata nella gestione documentale esternalizzata.

Sicura di sé e preparatissima (laurea in conservazione dei beni culturali e diploma di archivistica e paleografica in tasca), Luisa Villotta ha saputo trasformare una passione, che ha sempre avuto, quella di "spulciare" negli archivi parrocchiali, nelle piccole bi-

blioteche degli enti pubblici o fra le carte dei lasciti donati alla Curia, in un'attività molto richiesta: la gestione degli archivi di banche, imprese, società pubbliche e private.

"Ho cominciato lavorando per il Ministero e per alcuni enti pubblici locali come libera professionista - spiega Luisa - a metà degli Anni 90, e sempre a quel periodo risalgono le prime collaborazioni con Beatrice Pitassi, Gabriella Cruciatti e Annarita Lepre che attualmente sono, assieme ad Astercoop, le altre socie di Friularchivi. Si trattava di collaborazioni sporadiche, su lavori particolarmente complessi e articolati che richiedevano una elevata professionalità. Dopo qualche anno di esperienze comuni molto positive, ho cominciato a pensare che avremmo potuto mettere insieme le nostre competenze per offrire un servizio a trecentosessanta gradi alle aziende. L'incontro con Astercoop, società specializzata nella logistica e nella movimentazione, ha fatto il resto".

Nonostante il continuo

diffondersi dell'informatica, infatti, la carta rimane tuttora un elemento centrale nel mondo del business. "L'archivio aziendale è una parte importante dell'impresa - afferma convinta Luisa -, quella che ne contiene la storia, e non solo dal punto di vista contabile. I contratti d'affari, le modifiche di assetto societario, i verbali delle riunioni importanti nelle quali si decide il futuro dell'impresa, sono parte integrante della sua attività. Vanno conservati, organizzati e archiviati perché sono un patrimonio prezioso".

Ovviamente, più passa il tempo, più aumenta la quantità di documenti prodotti e non sempre, all'interno di un'azienda, c'è il personale preparato a gestire in modo ottimale un archivio di vaste dimensioni né il luogo adatto per contenerlo. Eppure, soprattutto per quanto riguarda documentazioni soggette a consultazioni periodiche, è indispensabile strutturare l'archivio in modo razionale, per consentirne un'agile e rapido utilizzo.

"Il servizio che noi siamo in grado di offrire - precisa Luisa - va dal deposito dei materiali cartacei all'organizzazione e alla gestione vera e propria dell'archivio, il che significa che ci occupiamo della creazione di un sistema di classificazione, dell'inventario dei materiali, del sistema di consultazione da utilizzare e anche delle procedure di smaltimento dei documenti non più necessari e superflui. Grazie a una serie di collaborazioni attivate con altre realtà professionali, possiamo predisporre un programma software su misura per costruire una banca dati, organizzare il protocollo informatico e la schedatura dei materiali e mettere in linea l'archivio. Per garantire la discrezione e la riservatezza, elementi importantissimi in questo lavoro, ci avvaliamo esclusivamente di personale archivistico professionalmente qualificato e vincolato dal codice deontologico di settore. Anche il personale addetto alla movimentazione nei depositi è vincolato in modo adeguato, per garantire al massimo la tutela dei dati".

I colli, nel magazzino, sono gestiti in modo completamente anonimo. Sull'esterno della scatola, infatti, c'è solo una generica descrizione del contenuto, mentre la posizione del materiale, la sua provenienza e tutte le altre informazioni sono inserite in una apposita banca dati, alla quale si accede attraverso il codice a barre applicato a ogni singolo collo.

Tutti i depositi dove vengono stoccati i materiali, ovviamente, sono dotati di un circuito di telecamere, protetti da sistemi anti-intrusione e controllati da un ap-

posito servizio di vigilanza. Il lavoro della Friularchivi, quindi, si sviluppa su due piani paralleli: da un lato lo studio dell'organizzazione dell'archivio e la sua progettazione, dall'altro lo stoccaggio del materiale e la gestione della consultazione.

Di ostacoli, nella realizzazione del suo progetto, Luisa non ne ha trovati, se si eccettua una iniziale diffidenza, come accade sempre quando un nuovo servizio viene messo sul mercato. "Siamo stati i primi sul territorio - conferma - e quindi i clienti non avevano punti di riferimento precedenti. Erano attratti dalla possibilità di delegare questo tipo di attività da un lato, ma dall'altro temevano di affidarla all'esterno, perdendone così, in qualche modo, il controllo. È stato un problema iniziale, superato abbastanza rapidamente. Non appena abbiamo avviato i primi interventi, è partito anche il passaparola che, come sempre, è la migliore forma di pubblicità".

Precisione certosina, molta pazienza e notevoli capacità tecniche sono le doti richieste a chi vuole dedicarsi a questo tipo di attività. "Non è una cosa semplice - conferma Luisa - saper riconoscere la tipologia documentale, eppure è proprio quello il nodo cruciale. Per questo, fin dall'inizio dell'attività, partita alla fine del 2000, abbiamo deciso di avvalerci solo di personale specializzato, una scelta che si è rivelata vincente". Nonostante l'azienda la impegni moltissimo ("Friularchivi ha solo quattro anni e quindi è una sorta di figlio piccolo, quello al quale vanno riservate le principali attenzioni", commenta scherzosamente), Luisa non trascura la famiglia. Il tempo

da dedicare a sua figlia Clementina, di dieci anni, lo trova sempre. "Fino alle 17 lei è a scuola e poi, se io sono impegnata, intervengono i nonni che mi hanno sempre aiutata, devo dire la verità. Nessuno si è mai sognato di mettere in discussione i miei progetti lavorativi; anzi, mi hanno sempre sostenuta e aiutata".

"Organizzazione, in ogni caso, resta la parola d'ordine - ammette -, per riuscire a fare tutto. Ma le donne da tempo ormai sono abituate a pensare alla loro vita lavorativa in simbiosi con quella familiare e quindi combinare le diverse esigenze diventa un fatto automatico. Non è un problema. Certo, soprattutto quando ci sono i figli piccoli, le cose sono un poco più complicate, ma tutto si può fare".

Oltre al lavoro, Luisa Villotta ha molte passioni. "Gli amici per esempio. Amo trascorrere le serate assieme a loro, preparare da mangiare (le sue torte salate sono molto, molto famose) e avere la casa piena di gente. Così come amo molto viaggiare, per scoprire l'anima dei luoghi, che c'è sempre - precisa convinta -, anche nei posti più turistici, basta saperla cercare". Legge molto, va a cavallo ("poco, perché manca il tempo") e scia anche, insieme con Clementina e con Igor, suo marito. E poi fa progetti, con le socie, per ingrandire l'attività ed espandersi. "Guardiamo al Veneto - conferma - dove qualche cliente lo abbiamo già. È un mercato molto interessante e più "aperto" forse, rispetto al Friuli Venezia Giulia. Le aziende sono abituate da tempo a esternalizzare certi servizi e c'è molto interesse per tutto ciò che, in qualche modo, alleggerisce la quotidianità aziendale".

Cinque successi in "rosa" nel mondo della cooperazione

Legacoop Fvg punta a incentivare la presenza delle donne nel settore

Incentivare la presenza femminile nelle società cooperative e in generale nel mondo del lavoro, portando, a dimostrazione, gli esempi di successo di cinque realtà regionali e croate, gestite da donne. È il filo conduttore della conferenza stampa tenutasi il 9 marzo nella sala degli specchi all'Astoria hotel di Udine e che ha visto il susseguirsi di interventi ed esperienze tutti al fem-

minile. "In regione - spiega il presidente di Legacoop Fvg, Renzo Marinig - abbiamo molte realtà aziendali gestite da donne il cui andamento è più che positivo. Sono esperienze che devono essere valorizzate, diffuse, fatte conoscere a un vasto pubblico per dare la possibilità anche ad altre donne di fare emergere le potenzialità del mondo femminile. Nelle cooperative ci sono progetti di ri-

«Marinig: far emergere le potenzialità femminili»

lievo, idee imprenditoriali innovative portate avanti appunto dalle donne. Bisogna incentivare la presenza femminile la cui percentuale è ancora bassa". Oltre

alle presenze istituzionali - che hanno visto gli interventi di Anna Maria Menosso, consigliere regionale, Irene Revelant, assessore alle Pari opportunità della Provincia di Udine, Gianna Malisani, assessore alla Cultura del Comune di Udine ed Etta Carignani, presidente onorario Aida e segretario generale dell'associazione mondiale delle donne imprenditrici -, l'incontro si è arricchito

di cinque esperienze di successo raccontate da altrettante imprenditrici. Si tratta di Emanuela Iaconigh, amministratore delegato Madimer, Ileana Nutrizio Blasevic, amministratore delegato Astercoop Croazia, Flavia Leonarduzzi, presidente Coop di Consumo di Casarsa, Loredana Bello, presidente Coop Nuova Tiglio, e Valli Bomben, presidente Service Noncello. Duran-

te l'incontro, Perla Lusa, rappresentante Legacoop Fvg nella commissione regionale Pari opportunità, ha poi relazionato, con dati alla mano, su "Futura": l'iniziativa avviata nel 2003 dall'amministrazione regionale per favorire la conciliazione fra il lavoro di cura e assistenza delle donne nei confronti dei familiari e i tempi e gli orari delle loro attività professionali. Uno strumento per le pari opportunità fra uomini e donne nel mondo del lavoro che è nato con l'obiettivo di promuovere la formazione professionale delle donne, consolidare l'occupazione femminile e qualificarla, nonché sviluppare imprese gestite da donne.

Il termine ultimo per la consegna alla Camera è il 30 aprile

Dichiarazione dei rifiuti: è tempo di Mud 2004

Annualmente gli enti e le imprese che producono rifiuti sono tenuti alla presentazione del consuntivo delle movimentazioni utilizzando il modello unico di dichiarazione Mud. La comunicazione viene effettuata sull'apposita modulistica cartacea, oppure utilizzando il software ministeriale di compilazione (quest'ultimo è obbligatorio per tutti gli operatori del settore, quelli espressamente autorizzati a svolgere attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti).

La dichiarazione Mud

va inoltrata alla Camera di commercio territorialmente competente: è quella del capoluogo provinciale ove opera l'unità locale dell'impresa nella quale avviene una qualche movimentazione di rifiuti. Le imprese operanti nella nostra provincia possono consegnare la dichiarazione Mud a mezzo spedizione con raccomandata semplice alla caselle postale n. 312 intestata alla Camera di commercio di Udine, oppure recandosi all'ufficio Mud, operativo dal 5 aprile.

Tutti i dati raccolti con le

dichiarazioni Mud confluiscono al Catasto dei rifiuti nell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Fvg, che costituisce la base dei dati necessari all'attività di pianificazione degli interventi di tutela ambientale e di controllo. Quest'anno - dopo le peripezie del 2003 quando a causa della tardiva emanazione della nuova modulistica il termine per la consegna era stato differito al 27 giugno - non ci sono ulteriori novità, ma, come già sottolineato in passato, chi si avvale del programma informatico ministeriale

per la compilazione della dichiarazione Mud deve utilizzare la versione 2004 del software e rispettare il termine ultimo per la consegna che è il 30 aprile. Il software Mud 2004 è disponibile gratuitamente su internet collegandosi ai siti www.unioncamere.it, www.infocamere.it, www.ecocerved.it, oppure ritirandolo alla Camera di commercio di Udine, che attiverà il consueto sportello informativo a partire dal 5 aprile 2004, oppure nella sede dell'Azienda speciale Laboratorio chimico merceologico Crad a

Pradamano (0432-640942, fax 0432-671176), che già presta l'attività informativa necessaria. Per coloro che compilano la dichiarazione utilizzando la modulistica cartacea, l'ufficio Mud della Camera di commercio, operativo dal 5 aprile, mette a disposizione gratuitamente tutta la modulistica necessaria, il software, così come i bollettini premarcati per il versamento dei diritti di segreteria.

Al fine di agevolare le imprese nella compilazione della dichiarazione Mud, sono stati organizzati degli

incontri informativi che si terranno sia nella Camera di commercio sia nelle associazioni di categoria. Informazioni sono disponibili sul sito della Camera di commercio. Le novità introdotte in passato, Mud 2003 relativo ai dati dell'anno 2002, hanno riguardato l'utilizzo dei codici rifiuto 2002, quelli previsti dalla decisione 2000/532/CE; l'introduzione del capitolo 2 riguardante le emissioni in aria e acqua delle attività industriali individuabili come attività Ippc; la possibilità di invio telematico della dichiarazione Mud.

L'attività dell'Azienda speciale Ricerca & Formazione

I corsi organizzati dalla Camera di commercio

L'Azienda speciale Ricerca & Formazione della Camera di commercio ha organizzato questi corsi a pagamento.

Utilizzo della posta elettronica, ottimizzazioni, vantaggi economici, ritorni dell'investimento: il corso vuole fornire ai partecipanti i mezzi per l'uso efficace della posta elettronica per comunicare dentro e fuori l'azienda, fornire modelli d'utilizzo della posta elettronica come strumento di marketing e come strumento per abbattere barriere e costi.

Programma: la formazione nella comunicazione come arma per affrontare l'innovazione; scenari rilevanti che impongono l'innovazione dei processi comunicativi; vantaggi competitivi ed economici dell'investimento in formazione nella comunicazione; costi e requisiti hardware e software, tendenze di mercato; decidere il sistema di posta elettronica; integrazione della posta elettronica con altri sistemi di comunicazione. Gli account: scelta e gestione; utilizzo efficace della posta elettronica: dal messaggio al mail marketing; come preparare una news-letter; modelli per il calcolo del ritorno dell'investimento; discussione finale e analisi di casi aziendali. **Date:** venerdì 2 aprile dalle 15 alle 18.30; mercoledì 7 aprile dalle 15 alle 18.30.

L'impresa sul web, analisi tecnico-economica della necessità di un sito aziendale: il corso sviluppa le conoscenze e le competenze per attuare una strategia aziendale che integri il sito web nell'organizzazione aziendale. Fornisce le competenze per scegliere quale strategia tecnico-economica adottare per

il sito aziendale e per il suo mantenimento.

Programma: la formazione nella comunicazione come arma per affrontare l'innovazione; panoramica sullo stato dell'arte dell'utilizzo di internet e tendenze future; vantaggi competitivi ed economici derivanti dall'utilizzo delle nuove tecnologie; comunicare con il sito web; decidere il sistema di posta elettronica. Come affrontare lo sviluppo e la

scelta del sito: le fasi necessarie; l'analisi del business aziendale e modelli per il calcolo del ritorno dell'investimento; e-business ed e-commerce; la giusta sistemazione della propria presenza in rete; una strategia di evoluzione della presenza in rete: andare per gradi; la gestione del sito: analisi delle competenze e dei costi; chi serve: la valutazione dei consulenti e delle offerte; discussione finale



e analisi di casi aziendali. **Date:** venerdì 26 marzo dalle 15 alle 18.30; mercoledì 31 marzo dalle 15 alle 18.30.

Customer service in www, fidelizzare il cliente: la scelta vincente, i bassi costi, il valore aggiunto percepito: i partecipanti saranno consapevoli che senza servizi di assistenza e di gestione del cliente non si potranno più avere clienti fedeli. Saranno in grado di analizzare lo stato dell'arte della customer satisfaction e proporre nuovi interventi basati sull'utilizzo degli strumenti della rete ottimizzandone i costi e ricercando la massimizzazione dei profitti.

Programma: analisi del nuovo mercato offerto da internet; il modello di business e le opportunità in internet; la scelta vincente: il cliente fedele; creare un sistema di comunicazione aperto a decine di milioni di utenti e quindi potenziali clienti; utilizzare una rete di comunicazione globale; disporre a costi molto contenuti di una soluzione per offrire servizi, effettuare vendite, risolvere problemi nel bacino utenti; la logica del sito come servizio; la gestione continua della relazione tra fornitore e cliente; strumenti per misurare la customer satisfaction; comprendere le attese dei clienti e gap di customer satisfaction di un'impresa; customer satisfaction: i costi e la qualità del servizio; strumenti di customer service on line; discussioni finali e analisi di casi aziendali. **Date:** venerdì 23 aprile dalle 15 alle 18.30; mercoledì 28 aprile dalle 15 alle 18.30. Destinatari: occupati/disoccupati e titolari di Pmi; durata corso: 7 ore; costo: 100 euro + Iva; attestato: si rilascia attestato di frequenza. Informazioni e adesioni: Cciao Azienda speciale Ri-

cerca & Formazione (0432-526333).

Principi di valorizzazione dello spazio commerciale (corsi a e b): i due corsi, organizzati dall'Azienda speciale Ricerca & Formazione in collaborazione con l'Ascom, sono destinati a piccoli e medi commercianti che di fronte a una crescita consistente del franchising e delle grandi catene commerciali (in grado di investire grosse cifre per il marketing) si trovano ad avere un problema di immagine, problema che spesso è di difficile soluzione a causa della scarsa informazione riservata all'importanza della comunicazione del prodotto e dello spazio vendita. I corsi intendono affrontare quindi alcuni temi legati al marketing, in modo da fornire al commerciante una serie di indicazioni di natura teorica e pratica che lo aiutino nelle scelte atte a migliorare l'immagine e quindi la redditività del suo esercizio, compatibilmente con diversi budget di spesa.

Programma 1° corso: il logo; il packaging; il negozio, spazio fisico e la sua gestione; l'arredo del negozio e spazio vetrina; l'illuminazione; pubblicizzare uno spazio commerciale sul web, come e perché.

Programma 2° corso: la vetrina, principi espositivi; allestimento del negozio festività ed eventi speciali; la confezione regalo; la depliantistica.

Date 1° corso: 29 marzo dalle 15 alle 18; 5 aprile dalle 15 alle 18. **Date 2° corso:** 19 aprile dalle 15 alle 18; 26 aprile dalle 15 alle 18.

Durata corso: 6 ore; costo: 100 Euro + Iva. Si rilascia attestato di frequenza. Per informazioni Azienda Speciale Ricerca & Formazione della Cciao (0432526333); Ascom (0432538700).

2003 difficile per le imprese

(segue da pagina 1)

iscritte in provincia di Udine (anche se non necessariamente attive) "indicano - è il commento di Unioncamere - fiducia nelle possibilità del Paese di recuperare nuovo slancio nel medio periodo. Soprattutto significano concrete opportunità di lavoro e, quindi, di ripresa dei redditi e dei consumi. La presenza di più soggetti economici non solo aumenta la base occupazionale, ma aumenta anche la flessibilità del sistema. A patto, però -

avverte Unioncamere - che le nuove imprese seguano una logica di aggregazione e non di frammentazione. Un'impresa isolata può fare molto poco ed è più esposta a una mortalità precoce: una su tre, infatti, non supera i primi tre anni di vita. Osservata per settori economici, la dinamica imprenditoriale friulana risulta positiva nell'edilizia (+4%, pari a 258 imprese attive in più) e dei servizi (+1,6%, pari a un saldo di 144 imprese attive). Viceversa si registra una leggera flessione delle

imprese attive nel commercio (-0,54%) e nell'industria (-1,75%, pari a 113 imprese attive) e si conferma il calo strutturale delle imprese agricole che rispetto al 31 dicembre 2002 sono diminuite del 3,8% (500 imprese attive in meno). Preoccupa soprattutto la flessione dell'industria manifatturiera friulana che presenta un significativo -1,75% (cioè una riduzione di 113 imprese attive rispetto alle 65 del 2002), quando all'interno della regione l'industria pordenonese presen-

ta un "modesto" -0,15%, mentre nell'Isontino l'industria manifatturiera cresce del 2%.

Continua la crescita delle Società di capitali; infatti anche 2003 si consolida la dinamica di lungo periodo. Qualora si esaminino le serie storiche dei saldi fra natalità e mortalità delle imprese distribuite per forme giuridiche, si può notare come le Società di capitali negli ultimi sei anni abbiano spiegato sempre più del 40% dell'intero saldo; in particolare negli ultimi due ne hanno determinato più della metà: il 52,6% nel 2002 e il 51,7% nel 2003.

*Ufficio statistica

Attualità

I primi risultati dell'indagine Almalaurea 2003

Laureati a Udine, il 70% lavora a un anno dal titolo di studio

di Simonetta Di Zanutto

Il 70,4% dei laureati nel 2002 in una delle facoltà dell'Università di Udine ha trovato lavoro ad un solo anno dal conseguimento del sospirato titolo. Un buon risultato per l'Ateneo friulano, considerato che la media italiana è ferma al 56,6%. La percentuale di chi non lavora perché non sta cercando un'occupazione (per motivi di studio o di servizio civile) è del 14,5% a Udine, a fronte del 20,7% della media italiana, mentre chi non lavora pur essendo in cerca di un'occupazione si attesta sul 15,1% a Udine, a fronte della media italiana ferma al 22,7%. Sono questi i primi dati dell'indagine 2003 di Almalaurea, la banca dati del sistema universi-

tario nazionale che nell'ultima rilevazione ha esteso l'analisi a 24 università, coinvolgendo in tutto oltre 45 mila laureati.

La brillante performance dei laureati all'università di Udine prosegue negli anni successivi. La percentuale degli occupati, infatti, cresce ancora a tre anni dalla laurea, quando risulta occupato l'86,3%, come emerge dai dati dei laureati della sessione estiva 2000 e a cinque anni dalla laurea, quando lavora l'88,3% dei laureati a Udine (dati della sessione estiva del 1998). Anche questi dati sono di gran lunga superiori alla media nazionale, che si ferma al 77,1% a tre anni dalla laurea e al 86,6% a cinque anni dalla laurea.

Considerando poi i dati suddivisi per facoltà, si vede come, ad un anno dalla laurea, trovare lavoro non è un problema soprattutto per i giovani ingegneri (lavora l'82,2%) e per i neo-dottori in Lingue (è occupato il 78,3%). Trovare lavoro, dunque, non rappresenta un problema per i laureati delle facoltà scientifiche ed economiche, ma nemmeno per gli umanisti. A breve distanza da Ingegneria e Lingue, seguono Lettere con il 70,7% ed Economia, che si attesta al 68,7%. A pari merito Veterinaria e Scienze matematiche, fisiche e naturali con una percentuale di occupati che si attesta al 66,7%. Anche Agraria conquista un buon 57,9%, mentre

la percentuale di Medicina è ferma al 13,3%, visto che i neodottori, dopo la laurea, si iscrivono alla specializzazione.

A tre anni dalla discussione della tesi, la situazione occupazionale è migliorata per tutti: Veterinaria arriva addirittura al 100% di occupati e ben quattro facoltà toccano il 90% dell'occupazione: Ingegneria (95,6%), Economia (91,7%), Let-



tere (90,2%) e Scienze (90%). Subito dopo Lingue con l'83,3% e Agraria con l'81,8%. Si tratta comunque

di dati ancora parziali, in quanto l'indagine completa sarà presentata a Bologna il 27 e il 28 febbraio.

Fondamentale il sostegno della Camera di commercio

Distretto alimentare, ricerca dell'Università

La letteratura scientifica sul distretto alimentare di San Daniele si arricchisce di una ricerca che ne delinea caratteristiche e potenzialità, offrendo anche spunti di riflessione validi per approfondire i temi del possibile sviluppo del distretto. Un contributo che traccia il perimetro di un fenomeno produttivo di successo, definibile come un vero e proprio esempio per il sistema

imprenditoriale regionale. La ricerca, intitolata semplicemente "Il distretto alimentare di San Daniele", è stata curata per l'Università di Udine da Guido Nassimbeni, coordinatore di un team di ricercatori del quale hanno fatto parte Roberto Grandinetti, Bruno Tellia, Maria Chiarvesio, Martina Contin, Alessia Rinaldi, Annalisa Troiano, Marco Sartor.

Lo studio, curato dal-

l'Università di Udine, è stato realizzato nell'ambito del progetto Fit - Formarsi all'innovazione tecnologica nei distretti del Friuli Venezia Giulia, finanziato dall'iniziativa comunitaria Equal nell'ambito del Fondo sociale europeo. Fit è un progetto composto da un ricco partenariato, coordinato da Enaip, del quale la Camera di commercio di Udine è uno dei partner di spicco.

I risultati dell'indagine curata da Nassimbeni saranno proposti in un convegno che si terrà alle ore 16 di venerdì 26 marzo a San Daniele, nella sala convegni del Palazzo ex Monte di pietà. In quell'occasione il distretto presenterà anche la nuova veste grafica che ne promuove l'immagine come Parco alimentare di San Daniele.

L'occasione è, dunque, particolarmente interes-

sante per conoscere una delle realtà industriali meno studiate (sul piano accademico e della letteratura scientifica), eppure decisamente più ricche di spunti d'approfondimento, dal punto di vista imprenditoriale, della regione Friuli Venezia Giulia.

Al centro della giornata di lavori ci sarà la presentazione del volume, edito dalla Forum editoriale, che contiene la ricerca curata

dall'Università di Udine. I dati relativi alla ricerca stessa saranno illustrati, un articolato intervento, dal curatore Guido Nassimbeni, da Bruno Tellia e da Marina Chiarvesio.

Alla presentazione dei dati farà seguito una tavola rotonda coordinata da Claudio Cojutti, presidente dell'unione nazionale delle associazioni dei giornalisti agricoli e agroalimentari.

Bilanci d'esercizio ed elenco soci nuove modalità per l'invio dei dati

In occasione delle scadenze previste per il deposito dei bilanci d'esercizio e degli elenchi soci al Registro delle imprese, quest'anno, a partire dalla metà del mese di aprile, sarà operativa una nuova modalità per la trasmissione telematica, che sostituirà la precedente funzione bilanci on line la quale, dalla stessa data, sarà dismessa.

Si tratta di una procedura semplificata rappresentata da un unico file Pdf contenente i modelli B e Intercalare S, da utilizzare, a differenza della vecchia modalità on line, anche per la presentazione dell'elenco soci variato rispetto all'anno precedente e non solo per la riconferma dello stesso.

Questa procedura ovviamente richiede, oltre alla stipula della convenzione

Telemaco e alla sua relativa attivazione, la preventiva installazione della Versione 6.0 di Acrobat Reader o successive per scaricare la modulistica dal sito <https://web.telemaco.infocamere.it>.

La stessa modulistica gestirà anche gli allegati con modalità semplificate e differenti rispetto alla procedura on line utilizzata sinora. Già da ora è possibile - nel sito sopra indicato, in un'area

di prova dedicata - effettuare delle simulazioni di compilazione e preparazione della pratica. L'ufficio Registro imprese rende noto comunque che questa nuova procedura è alternativa alla procedura

della predisposizione della pratica su Fedra o prodotti compatibili che potrà sempre essere utilizzata. Anche quest'anno la Camera di commercio di Udine, in collaborazione con le camere del Triveneto e con Infocamere, predisporrà la Guida al deposito del bilancio telematico e informatico con firma digitale, che sarà poi resa disponibile sul sito della Came-

ra di commercio di Udine www.ud.camcom.it.

Il 5 e il 19 aprile saranno organizzati due pomeriggi di formazione all'utenza per l'illustrazione delle due modalità di predisposizione delle pratiche bilanci ed elenchi soci.

Per informazioni e prenotazioni in merito è possibile rivolgersi all'ufficio Registro imprese - Firma digitale (0432-273212).

Patto sicuro, aumentano le agenzie immobiliari

Patto sicuro, una delle prime iniziative del genere in Italia, reso possibile in provincia di Udine grazie alla Camera di commercio, sta riscuotendo un successo crescente. E stanno aumentando le agenzie immobiliari che aderiscono. Ecco, in ordine alfabetico, l'elenco delle agenzie immobiliari aderenti a Patto sicuro al

10 marzo. Le nuove iscrizioni sono consultabili sul sito della Camera di commercio www.ud.camcom.it. Sono Abit'Udine Immobiliare Srl - via dei Rizzani 11, Udine; Andrian Denis Srl - via Roma 1, Cervignano; Ag. Immobiliare Casarsa Christian - Arco del Libeccio 17, Lignano Sabbiadoro; Ag. Immobiliare Falone di Falone Giuseppe - via Go-

rizia 30, Villa Vicentina; Bile Mario - via G. Muratti 23, Udine; Cofim di Mazzoli Giovanni - via Raimondo d'Aronco 2, Udine; Friulcasa di Tomat Roberto p.i.e. - via alla Chiesa 7/a, Moggio Udinese; Immobiliare Stella di Codraro Rita - via Europa 30, Povoletto; Gi Mas Immobiliare di Giannice Giuseppe e Massafra Pietro Snc - via Gemona 39/c, Udine; Il



Adriano Savoia

Castello di Lamo Michela & C. Snc - via Mercatovecchio 11/3, Udine; La Corte Sas di Piani Laura & C. - via Principe Umberto 7/1, Talmassons; La Fornese Sas di

Lucchini Luciano - via Roma 15, Forni di Sopra; Lendaro Aligi - via Frangipane 5/1, Tarcento; Magnotti Immobiliare di Magnotti Alessandra - viale Tricesimo 49, Udine; Savoia Srl - via Parini 16, Udine; Savoia a Cervignano Srl - piazza Indipendenza 16/1, Cervignano; Servizi Immobiliari Edilere Srl - via XI febbraio 42, Tricesimo; SG&S Siccò Giacomo - via Pontebbana 10, Magnano in Riviera; Sirio Srl Centro Servizi Immobiliari - via Mentana 56, Udine; Sirio New Srl - viale Venezia 107, Udine.

Internazionalizzazione

A Villa Manin di Passariano il 7 aprile anche Illy e Quintieri, presidente dell'Ice

Cesare Romiti al convegno delle Cciao sulla Cina



Cesare Romiti

“Cina: la sfida, le opportunità” è il titolo del convegno che le Camere di commercio di Udine e Pordenone organizzano a Villa Manin di Passariano mercoledì 7 aprile 2004. Fra i protagonisti a questo importante appuntamento, Cesare Romiti, nella sua funzione di presidente dell'Istituto italo-cinese per gli scambi economici e culturali, il

presidente dell'Istituto italiano per il commercio estero, Beniamino Quintieri, il presidente della Giunta regionale del Fvg Riccardo Illy e le massime autorità del ministero delle Attività produttive. Con il convegno di Villa Manin si dà in sostanza il via all'ambizioso progetto di penetrazione del sistema economico regionale nella Repubblica Popolare Cinese. L'evento rientra nell'ambito delle iniziative

promozionali comprese nella Convenzione 2003-2004 stipulata tra la Regione e l'Ice, in seno all'accordo di programma tra la Regione e il ministero delle Attività produttive.

Oltre al convegno, il progetto prevede, nell'ultima decade di aprile, una serie di seminari tecnici rivolti alle imprese del Fvg, che saranno seguiti da un'intensa attività di check-up aziendale e di incontri

personalizzati, di carattere tecnico e gratuito, con le singole aziende risultate interessate e idonee al mercato cinese.

Molteplici gli obiettivi dei seminari. Fra questi, quelli di rendere consapevoli gli imprenditori sulle caratteristiche, le opportunità e gli aspetti tecnici del mercato cinese (marketing, aspetti legali e giuridici, finanziari, di protezione del marchio eccetera); di infor-

mare in merito alle concrete azioni spendibili in Cina e di fornire input atti a favorire la pianificazione di progetti aziendali, consorzi e di filiera. L'atto finale del programma sarà l'organizzazione, a cura dell'Ice, della missione in Cina per le aziende valutate idonee ad affrontare un progetto di collaborazione con analoghe realtà locali. Per qualsiasi ulteriore informazione sullo sviluppo delle varie inizia-

tive, gli interessati possono contattare il gruppo di lavoro dell'Ufficio per l'Internazionalizzazione della Camera di commercio di Udine (Antonella Cappelletti 0432-273230; Patrizia Bison 0432-273295; fax 0432-509319, e-mail: cina.info@ud.camcom.it).

Il presidente della Camera di Fiume in visita a Udine

Il modello del distretto piace alla Croazia

Esportare il modello dei distretti del legno e del mobile in Croazia. È la richiesta formulata dal presidente della Camera di commercio di Fiume Josip Stankovic al presidente dell'ente camerale udinese Adalberto Valduga, durante un incontro operativo che si è svolto a Udine. “Legno in primis,

ma anche cantieristica e metalmeccanica - ha esordito Stankovic - sono i settori all'interno dei quali vorremmo sviluppare maggiormente la cooperazione con il Fvg, con un occhio di riguardo ai distretti industriali, che riteniamo un modello ideale di sistema produttivo, molto adatto alla nostra economia”.

Da tempo in stretti rapporti con parecchie aziende del distretto industriale della sedia, le imprese croate della contea di Fiume puntano a un salto di qualità. “Noi disponiamo di competenze, professionalità e infrastrutture idonee per realizzare un distretto - ha detto Stankovic - e vogliamo studiare il percorso che

è stato seguito in Friuli Venezia Giulia anche dal punto di vista legislativo”.

La proposta è stata immediatamente raccolta dal presidente della Cciao Adalberto Valduga che nell'occasione era affiancato da Roberto Grandinetti, docente universitario e profondo conoscitore dei distretti industriali. “Il primo passo in questa direzione - ha detto Valduga - è la costituzione di un gruppo di lavoro misto per individuare fin da subito le aziende interessate a sviluppare progetti comuni, al quale seguirà un workshop, a Fiume, durante il quale

Grandinetti potrà illustrare, nei dettagli, la legge regionale sui distretti”.

Dall'approfondimento delle tappe del percorso da seguire per incrementare la collaborazione fra i due territori, è poi emersa l'ipotesi di puntare alla creazione di un sistema integrato del legno-mobile fra Croazia e Fvg che renda più forte la competitività di entrambe le realtà verso la Cina, la cui concorrenza, soprattutto nel comparto del legno e dell'arredo, si fa sempre più forte. “Per-



Il presidente Stankovic

ché la cooperazione abbia un senso - ha rimarcato Grandinetti - deve essere vantaggiosa per entrambi i soggetti”.

Business nelle Repubbliche Ceca e Slovacca

FIERE NELLA REPUBBLICA CECA

28.03-01.04. TECHAGRO/ANIMAL VETEX BRNO

Fiera internazionale di tecnica per agricoltura, di tecnica veterinaria e per animali domestici.

28.03-01.04. SILVA REGINA BRNO

Fiera internazionale della foresta e della caccia.

14.04-16.04. PRAGOALARM

PRAGOSEC

INTERKAMERA

PRAGA

Fiera internazionale di sistemi e servizi di sicurezza, antincendio, di tecnica digitale, delle foto, video.

20.04-23.04. PRAGOMEDICA

PRAGOFARMA

PRAGOOPTIK

PRAGOLABORA

HANDICAP PRAGA

Fiera internazionale di prodotti medicinali, per le persone portatrici di handicap.

20.04-24.04. IBF/SHK/ELEKTRO

ENVIBRNO BRNO

Fiera internazionale di edilizia, dell'attrezzatura per capannoni, dell'elettroinstallazione, illuminazio-

ne, della tecnica per ambiente.

27.04-29.04. IL MONDO DEL DIVERTIMENTO PRAGA

Fiera internazionale dell'industria del divertimento, degli spettacoli e dei giochi.

FIERE NELLA REPUBBLICA SLOVACCA

30.03-03.04. CONECO

RATIOENERGIA

BRATISLAVA

Fiera internazionale dell'edilizia, dell'energia intelligente.

31.03-03.04. VCELAR TRENCIN

Fiera internazionale di prodotti di api, di attrezzatura per apicoltura.

30.03-03.04. CLIMATHERM

BRATISLAVA

Fiera internazionale della climatizzazione.

14.04-16.04. WOODTECH

TRANS-STORE-

LOGISTIKA

TRENCIN

Fiera di macchine, impianti, attrezzatura, materiali per industria del legno, di tecnica di manipolazione, magazzinaggio, logistica.

20.04-22.04. INCHEBA

SLOVREGULA

HYDROTEC

ECOTECHNIKA

INTERGUMA/COFAX

BRATISLAVA

Fiera internazionale di chimica, di misurazione e regolazione, di recupero, utilizzo e protezione dell'acqua, di tecniche e tecnologie ambientali, di industria della gomma, di hardware, software.

22.04-25.04. HUMONOTECH

MEDIFA NITRA

Fiera internazionale di protetica, di attrezzatura per la riabilitazione e per le persone portatrici di han-

dicap; di tecnica medica e di farmacia.

22.04-25.04. ENVIRO NITRA

Fiera internazionale di tecnica e tecnologia nel settore dell'ecologia.

22.04-25.04. GARDENIA NITRA

Fiera internazionale del florovivaismo e giardinaggio.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

Fiera internazionale di fiori e tecnica per giardino.

28.04-01.05. FLORA

BRATISLAVA

RICHIESTE

ASTEC

Produttore di macchine per la produzione di finestre di Pvc, di macchine per lavorazione di legno, produttore di caldaie, utensili e di finestre di Pvc cerca una collaborazione produttiva.

AKULA

Carpenteria media-leggera cerca collaborazione produttiva anche nel settore di lavorazione dei materiali di acciaio; attualmente già collabora con le aziende italiane.

REALING

Carpenteria leggera (container, getti, pezzi di lamiera, pallets), lavorazione metalmeccanica (saldatura, lavorazione meccanica, taglio, stampaggio, lavorazione superfici - zincatura, verniciatura, piegatura di lamiera zincata) cerca collaborazione produttiva con aziende italiane.

OFFERTE

OLEJKAR MARIAN

Produttore e venditore di legna da ardere offre 4 camion al mese (qualità: faggio, rovere, acero, carpino; lunghezze: 33, 50, 100 cm) partendo dal 1 marzo 2004, caricati sul pallets 1x1x1.

Il martedì consulenza alla Camera di commercio

Regolarmente, ogni secondo martedì del mese, è disponibile alla Camera di commercio un servizio di consulenza che offre agli imprenditori assistenza e informazioni per attivare collaborazioni con le realtà produttive delle Repubbliche Ceca e Slovacca. Il servizio viene reso nell'ambito del progetto Arge 28. Per fissare gli

appuntamenti, rivolgersi alla Camera di commercio di Udine, Servizi all'Internazionalizzazione (0432-273230/273826, fax 0432-503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it), oppure alla consulente dottoressa Martina Dlabajova (049-5342187). Le prossime giornate sono il 16 aprile e l'11 maggio 2004.

8 m, prezzo: Fco SK 100 euro/t.

BME

Società meccanica specializzata nella produzione e manutenzione di tecnica per le miniere (diverse costruzioni in acciaio, recipienti/container a pressione di varie dimensioni, produzione di rulli e tubi idraulici) offre ampia gamma delle tecnologie produttive per una futura collaborazione con le aziende italiane (separazione di materiale, lavorazione a caldo, saldatura, tornitura, alesatura, lavorazione superfici, fino montaggio finale di prodotto).

KUCERA

Produttore di legna da ardere (fresco ed essiccato) dal 2000 offre ai clienti italiani faggio, rovere, carpino sul pallets secondo la richiesta del cliente.

LUNATEX

Produttore di abbigliamento per lavoro offre collaborazione produttiva e commerciale per la vendita di abbigliamento, calzature e altri accessori di protezione.

LUNATEX 2

Società commerciale offre ai produttori italiani il proprio spazio (magazzino con parcheggio), se interessata ad avviare attività di distribuzione esclusiva per il mercato slovacco.

Internazionalizzazione

Una finestra sull'Austria

Un carinziano su due ha votato per Jörg Haider

di Marco Di Blas

Lo scorso 7 marzo, quasi un carinziano su due ha votato per Jörg Haider alle elezioni per il rinnovo del Landtag, il Consiglio regionale della Carinzia. Un successo straordinario per il leader populista della destra austriaca, tanto più straordinario se si considera che fino a pochi mesi prima l'astro di Haider sembrava definitivamente condannato al declino. La "resurrezione" invece è avvenuta nell'arco di poche settimane, al massimo in due mesi.

Al momento in cui scriviamo queste righe (pochi giorni dopo la consultazione elettorale), non sappiamo ancora se Haider sarà confermato Landeshauptmann (presidente) della Carinzia. È opinione condivisa da tutti in Austria, amici e avversari politici, che nel voto del 7 marzo la volontà del popolo carinziano sia stata espressa inequivocabilmente: il 42,5 per cento dell'elettorato ha votato per un partito, quello liberale, che mai come questa volta si è identificato nel suo leader. Al 99 per cento, quindi, Haider resterà alla guida della Carinzia e nei prossimi cinque anni sarà ancora interlocutore di Riccardo Illy e della nostra

Regione nei rapporti transfrontalieri.

Il sistema elettorale del Land Carinzia, diverso da quello degli altri Länder austriaci, non rende però questa designazione automatica. Assomiglia, in un certo qual modo, al sistema elettorale della Regione Friuli Venezia Giulia prima della riforma: i cittadini eleggono il presidente e la Giunta.

Forse, quando questo articolo sarà letto, si saprà già chi è il nuovo Landeshauptmann della Carinzia. Ma vale comunque la pena spiegare come tale elezione è avvenuta (se è già avvenuta), per capire meglio il sistema istituzionale del vicino Land austriaco. Il Consiglio regionale è composto da 36 consiglieri; la Giunta (Landesregierung) da sette. Quella della Carinzia non è una Giunta di coalizione, come quella del Friuli Venezia Giulia, ma un cosiddetto "Konzentrationsregierung": un "governo" i cui membri (assessori) non sono nominati in base a un accordo politico tra due o più partiti, ma in base a un metodo matematico, il sistema D'Hondt. Ciò significa che nella Giunta sono rappresentati tutti i partiti

in proporzione ai voti ricevuti dai loro elettori. Nella Giunta uscente, per esempio, tre membri erano liberali, tre socialdemocratici e uno popolare. La Giunta poi governa ricercando di volta in volta l'accordo fra le sue eterogenee componenti o stabilendo un asse preferenziale tra due di esse, che insieme possano avere la maggioranza.

Nel caso della Carinzia, è interessante registrare che quasi tutte le decisioni (80%) sono state prese all'unanimità. Quando non si è avuta l'unanimità (per esempio sulle leggi finanziarie), i provvedimenti sono passati nei primi anni con il voto di liberali e popolari (contrari i socialdemocratici); nell'ultimo anno, con il voto di liberali e socialdemocratici (contrari i popolari).

Il Landeshauptmann non è eletto dalla Giunta, ma dal Consiglio. Nelle prime due votazioni occorrono i voti di due terzi dei consiglieri. Alla terza votazione è sufficiente la maggioranza relativa, purché sia presente in aula oltre la metà dei consiglieri.

Cinque anni fa Jörg Haider fu eletto Landeshauptmann proprio in questo modo: dopo due fumate nere,



Jörg Haider

per sbloccare una situazione che ormai si trascinava da un mese, alla terza votazione i socialdemocratici uscirono dall'aula; i popolari rimasero al loro posto per garantire la presenza di oltre la metà dei consiglieri, ma si astennero dal voto, consentendo così ad Haider di essere eletto soltanto con i voti del proprio partito.

Si capisce allora perché Haider, pur essendo stato premiato anche questa volta dal 42,5% degli elettori e potendo contare su 16 dei 36 consiglieri del Landtag, abbia bisogno anche del voto di altri partiti per farcela. Si capisce anche che co-

sa significasse la minaccia sfoderata nella campagna elettorale dagli avversari dell'Övp e dell'Spö di non consentire l'elezione di Haider a Landeshauptmann né con il loro voto né con la loro astensione. Se questa minaccia fosse attuata alla lettera, l'elezione di Haider sarebbe impossibile, il Landtag rimarrebbe paralizzato e probabilmente si andrebbe a nuove elezioni.

Stiamo facendo soltanto delle ipotesi, naturalmente, che al momento della pubblicazione di questo articolo forse saranno già superate dai fatti. È molto probabile che la batosta subita dal-

l'Övp induca questo partito a rinunciare al suo ostracismo nei confronti di Haider. Molto conterà anche le pressioni che giungeranno da Vienna, dove il governo federale vuole che Haider sia rieletto governatore perché gli affari del suo Land gli impediscano di immischiarsi negli affari nazionali, intralciando il lavoro del cancelliere.

Ma è possibile, ancorché improbabile, anche una soluzione del tutto diversa: che Spö, Övp e Verdi si coalizzino tra di loro (insieme hanno 20 consiglieri su 36) e decidano di eleggere Landeshauptmann una persona diversa da Haider. È una ipotesi piuttosto azzardata, lo dicevamo in apertura, ma che ha dei precedenti. Nel 1989 Haider fu eletto per la prima volta Landeshauptmann proprio così. L'Spö aveva la maggioranza relativa (dopo oltre 40 anni di maggioranza assoluta) e l'Övp, pur di impedire di nuovo la presidenza a un esponente socialdemocratico, decise di coalizzarsi con l'Fpö di Haider (che allora era un minuscolo partito) e di fare di questi il nuovo Landeshauptmann. Fu un evento clamoroso, che però allora passò inosservato all'estero.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

EDILIZIA

OFFERTA BULGARA CHIAVI IN MANO

Società bulgara specializzata in servizi di progettazione, consulenza ricerca aziende per cooperazione nel campo dell'industria leggera, catene di supermercati e settore immobiliare. (Rif.04.03.2004)

VARIE

AFFITTASI NEGOZIO IN AUSTRIA

Affittasi negozio nel centro di Bad Kleinkirchheim, rinnovato luogo di villeggiatura estivo e invernale in Carinzia, da luglio 2004. (Rif.2004.03.02)

RICHIESTA FORNITURA DALLA BULGARIA

Ditta bulgara ricerca fornitori di apparecchi televisivi e forni a microonde di seconda mano realizzati dopo il 1998 e altri apparecchi elettrici di seconda mano. (Rif.2004.03.03)

OFFERTA RAPPRESENTANZA

Società ungherese offresi per rappresentare ditte italiane in Ungheria (Rif.2004.03.04)

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzionate).



EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

BELGIO - SAMBREVILLE

prodotti di panetteria Termine per il ricevimento delle offerte: 03.05.2004. Ore: 16. Lingua o lingue: inglese.

ROMANIA - GALATI

ACQUISTO DI ATTREZZATURE PER ATTIVITÀ EDILIZIE

Appalto di fornitura attrezzature per edilizia: caricatore, livellatrice automatica, cilindro compresso Termine per il ricevimento delle offerte: 03.05.2004. Ore: 16. Lingua o lingue: inglese.

ATTREZZATURE PER LA PRODUZIONE DI PRODOTTI DI PANETTERIA

Appalto di fornitura attrezzature per la produzione di

ITALIA - ROVERETO

AUTOPOMPE

Appalto di fornitura di autopompe Termine per il ricevimento delle offerte: 03.05.2004. Ore: 12. Lingua o lingue: italiano

REPUBBLICA CECA PRAGA

ATTREZZATURE TECNICHE E DI LABORATORIO

Appalto di fornitura di attrezzature tecniche e di laboratorio: attrezzature

per estrazione di campioni, mineralizzatori, cromatografi, microscopi di laboratorio.

Termine per il ricevimento delle offerte: 10.05.2004. Ore: 16. Lingua o lingue: inglese.

FRANCIA - HYÈRES - LES-PALMIERS

MOBILI VARI

Appalto di fornitura mobili, arredi e attrezzature varie Termine per il ricevimento delle offerte: 14.05.2004. Ore: 16.30. Lingua o lingue: francese.

REPUBBLICA CECA PRAGA

ATTREZZATURE TECNICHE

Appalto di fornitura attrezzature speciali di intercettazione, informatiche, attrezzature digitali audio, video e di comunicazione. Termine per il ricevimento delle offerte: 17.05.2004. Ore: 10. Lingua o lingue: inglese.

FRANCIA CLERMONT-FERRAND

MATERIALI DI COSTRUZIONE

Appalto di fornitura ghiaia, sabbia, pietrisco e aggregati, tubi, tubazioni e aggregati. Termine per il ricevimento delle offerte: 21.05.2004. Ore: 16. Lingua o lingue: francese.



Gastronomia

Le proposte culinarie dell'Hotel ristorante Patriarchi, ad Aquileia

Se lo chef anticipa le tendenze della cucina internazionale...

di Bruno Peloi



La famiglia Mattiussi

Aquileia: uno degli scrigni preziosi del Friuli. La Storia con la S maiuscola – sia quella temporale sia quella spirituale – li ha lasciato tracce indelebili. Tesori inestimabili sono ancora sotto gli occhi di tutti. Di epoca romana: il Foro, le mura, il porto fluviale, l'anfiteatro, il teatro, due acquedotti e un mausoleo. Monumenti legati maggiormente alla religiosità sono invece la basilica di Nostra Signora, eretta su edifici paleocristiani, con pavimento a mosaico e affreschi romani, la chiesa di San Giovan-

ni e il palazzo patriarcale. Con Grado a una manciata di chilometri, si capisce subito l'importanza strategica della cittadina vista in un'ottica turistico-culturale.

Ma Aquileia è, sin dai tempi dell'antichità, anche importante centro per gli amanti dell'enogastronomia. E la bella tradizione continua ancor oggi. Ne è esempio l'Hotel ristorante Patriarchi, dove facciamo la tappa di marzo nel nostro viaggio alla ricerca della buona cucina. I titolari sono Franco Mattiussi e la consorte Paola; i loro

figlioli (Carlo Alberto, studente di liceo linguistico, e i più piccoli Pier Luigi e Caterina Maria) mostrano già interesse per l'attività dei genitori.

La cucina proposta è completa: legata sì al territorio, quindi locale e stagionale, ma anche nazionale e internazionale. "Questo perché – dice Franco Mattiussi – i nostri cuochi ogni anno si sottopongono a corsi d'aggiornamento (una decina di giorni, full immersion) con la supervisione di Franco Maddalozzo, chef executive, la cui esperienza è nota ben oltre i confini italiani. Grazie a lui, siamo in grado di conoscere in anticipo – e quindi di suggerirle ai nostri clienti – le tendenze gastronomiche mondiali. I nostri piatti si distinguono, dunque, da quelli comunemente sul mercato, pur non trattandosi di nouvelle cuisine".

Dal 1991, responsabile ai fornelli è un cuoco giovane, Stefano Pagliuch, ricco d'inventiva e sempre aperto alle novità. Con lui collabora Marco Pipani.

Franco Mattiussi – è tra l'altro presidente mandamentale dell'Associazione

commercianti cervignanesi e componente del consiglio provinciale, settore turismo, della medesima Ascom – ha le idee chiare sul concetto di qualità. "Nostrò primo obiettivo – dice – non è ottenere il massimo guadagno finale, bensì conquistare la fiducia del cliente. Per questo reinvestiamo nel locale tutte le risorse accantonate. La grande passione per il lavoro ci spinge alla ricerca di prodotti garantiti, senza badare al prezzo. Per fare un esempio, tra le ditte fornitrici vantiamo la Jolanda de Colò (per l'oca e i derivati) e D'Osvaldo (prosciutti)".

A menù non mancano mai – oltre ai salumi fatti in proprio (da suggerire il salame cotto con l'aceto) – i pesci della laguna di Grado e le carni alla piastra. Digne di menzione le paste della casa (tagliolini, straccetti, sedanini...) e la scelta di oli d'oliva toscani.

Ecco qualche esempio della "carta" in quest'inizio di primavera. Tra gli antipasti: petto d'anatra (affumicato dallo chef Stefano) oppure code di scampi avvolte in lardo di colonnata, leggermente impanate e

gratinate al forno, servite su salsa di fagiolini di Lamon. Tra i primi: straccetti al ragù di cinghiale, per la carne; chicche (gnocchetti) di ricotta con code di gamberoni al pomodoro fresco, per il pesce. Tra i secondi: coscetta di faraona ripiena di funghi misti e pancetta o, in alternativa, filetti di branzino in crosta di patate.

Un centinaio le etichette dei vini proposti. La carta, aggiornata dallo stesso Franco Mattiussi, dà spazio ai prodotti regionali, in particolare quelli delle zone Doc Aquileia, Colli Orientali del Friuli, Collio e Isonzo. Il vino sfuso della casa (Tocai e Refosco) è quello dell'Amministrazione

zione Ciardi, di Villa Vicentina.

La signora Paola, coadiuvata da Daniele Carlucci, cura personalmente l'ospitalità e il servizio in sala.

Essendo il locale in un posto strategico, la sua clientela è la più eterogenea. Ai Patriarchi hanno sostato le massime autorità mondiali della Chiesa cattolica (e non soltanto), politici (molti i ministri), gente di spettacolo e, d'estate, tantissimi turisti.

Il costo medio d'un pasto completo (vino della casa compreso) s'aggira sui 30 euro. Sono accettate tutte le carte di credito. Ampissima disponibilità di parcheggio.



Gastronomia raffinata anche per grandi numeri

Siamo alla fine dell'Ottocento. Aquileia – come diversi paesi della Bassa friulana – fa parte dell'impero asburgico. In quel tempo, dunque, nella cittadina che Cesare Augusto proclamò capitale della X regione italica, incomincia la propria attività la locanda Fonzari (è il cognome del fondatore). Quest'insegna durerà un centinaio d'anni. La famiglia Fonzari resta infatti in sella sino al 1990, quando la proprietà passa nelle mani di Mario Mattiussi. Nel frattempo il primitivo punto di accoglienza, dopo diversi ritocchi, si trasforma in capiente albergo, con 23 camere.

Franco Mattiussi (figlio di Mario) procede alla definitiva ristrutturazione dell'ambiente: l'hotel diventa un tre stelle, con tutti i comfort moderni, e il ristorante viene dotato di una sala banchetti (300 posti).

L'obiettivo è quello di affiancare a una cucina raffinata anche quella, pur

sempre di qualità, votata ai grandi numeri.

Il disegno è chiaro: rispondere alle richieste del territorio, sia consolidando le capacità ricettive sia continuando a curare la clientela "quotidiana", ma accettando altresì la nuova sfida della banchettistica, con ricevimenti, matrimoni, convegni...

È lo stesso vescovo gori-

ziano del tempo, Antonio Vitale Bommarco, a proporre a Franco Mattiussi un nome nuovo per il locale, situato a pochi passi dalla basilica e dal palazzo patriarcale. In ossequio alla storia aquileiese, suggerisce di chiamarlo proprio Patriarchi. Da lì parte la nuova realtà imprenditoriale.

Diverse le opportunità offerte dal ristorante.



La cantinetta

Anzitutto, il grande salone delle feste. Nel quale è incastonato un "gioiello". Nel suo pavimento, infatti, c'è una spessa lastra di vetro, sotto la quale, sapientemente illuminata, si scorge uno splendido scavo archeologico. Vi emergono manufatti databili tra il primo secolo avanti Cristo e il terzo dopo Cristo.

Ci sono poi una sala da pranzo per 35-40 persone e una più piccola, con caminetto, adatta a ospitare oltre 25-30; accattivante la cantinetta-degustazione, "a misura" per una decina di ospiti, sistemati tra scaffali ricolmi di bottiglie.

L'hotel-ristorante Patriarchi è ad Aquileia, al numero 12 di via Giulia Augusta (è la strada principale, sulla sinistra con direttrice Cervignano-Grado). Il locale rimane sempre aperto.

Telefono 0431-919595, fax 0431-919596; sito internet www.hotelpatriarchi.it; e-mail info@hotelpatriarchi.it.

La ricetta

Lo chef del ristorante Patriarchi di Aquileia, Stefano Pagliuch, propone ai lettori di Udine Economica una ricetta adatta al periodo pasquale: Costolette di agnello bretone presalé in crosta di patate. Nutrendosi questo ovino di alghe e di erbe che trova sulle spiagge della Bretagna dopo il riflusso delle acque con la bassa marea, le sue carni sono già sufficientemente salate. Per la loro cottura non serve quindi l'aggiunta di sale, come invece si deve fare se l'agnello è di altra pastura.

Ingredienti per quattro persone: un carré d'agnello con costicine scalzate di circa 800 gr, 300 gr di patate, 30 gr di senape, erbe aromatiche (rosmarino, salvia, timo e maggiorana), olio d'oliva, un po' di formaggio grana e un pizzico di pepe.

Esecuzione: con un filo d'olio e una spolverata di pepe (il sale, se serve), si cuoce il carré al forno per un quarto d'ora a 180°. A

parte, si fanno bollire le patate, si schiacciano e s'insaporiscono con le erbe aromatiche e il grana. Con questo composto si copre la parte esterna del carré, mentre con la senape si spennella la rimanente carne. Si mette il tutto al forno per altri dieci minuti, sempre a 180°. Si tagliano quindi le bracioline e si dispongono sul piatto; poi si condiscono col fondo di cottura.

Se la si vuole abbellire e arricchire, la portata può essere guarnita con tempura di cuori di carciofo oppure con un mazzetto di fagiolini bolliti, avvolto in pancetta e passato al forno per cinque minuti a 180°.

Come abbinamento, un vino corposo e profumato al tempo stesso. La casa suggerisce l'Alfiere Rosso, uva (cabernet franc, refosco e merlot) dei Feudi di Romans, prodotto da Enzo Lorenzon, a San Canzian d'Isonzo (Pieris).



Attualità

Mangiar bene nelle nostre osterie e trattorie - Sosta a Brazzano al Terra&Vini di Livio Felluga

Le vecchie atmosfere della tavola friulana

di Bruno Peloi



Elda Felluga

ristrutturazione di questa vecchia osteria".

L'esito del restyling è apprezzabile. Il locale "recuperato", originariamente si chiamava Osteria All'Orologio. Retta dalla signora Gisella, nel suo campo è stata un'istituzione per queste contrade. Poi la chiusura, avvenuta una decina d'anni or sono. Adesso, Terra&Vini è diventata una moderna osteria-eno-teca, con un punto vendita dei vini aziendali. Ma c'è pure la novità dell'elegante locanda, con otto raffinate suite matrimoniali. Si tratta di confortevoli appartamenti di campagna, ben arredati, con pareti colore pastello, uno diverso dall'altro. La cucina è affidata a Leda Della Rovere, nome ben noto nel campo della gastronomia per essere stata a lungo la "regina" ai fornelli della manzanese trattoria Da Romea. La sua bravura si è confermata nella serata di presentazione, tutta a base di aringa e baccalà, con polentina bianca di Trussio.

"Rispettando la tradizione delle vecchie osterie - dice ancora Elda Felluga, che è anche presidente del Movimento turismo del vi-

no in Friuli -, ogni giorno daremo spazio a un piatto unico. Sono naturalmente ricette del territorio e possono spaziare dal gulasch con gnocchi di pane alla polenta con maiale e funghi, dalle costicine di maiale con verze alle frittate, dalle tripe agli asparagi bianchi di Gorizia. Il venerdì, rigorosamente baccalà con polenta". Il prezzo del piatto unico varierà tra i 5 e i 10 euro. Meticolosa la ricerca dei prodotti di qualità. Tra i vini in mescolta, ci sono naturalmente tutti quelli dell'azienda Livio Felluga. Non mancano però i nomi di altri apprezza-

ti vignaioli friulani. I calici sono sempre accompagnati da piccole golosità. Tra le leccornie gastronomiche, degne di nota quelle della Jolanda de Colò, "gli artigiani del gusto". L'azienda palmarina è garanzia assoluta per quanto concerne fegato grasso d'oca, porca loca, baccalao marinato, salame puro d'oca, pitina, sasaka (lardo macinato), lardo stagionato affumicato.

Il prosciutto crudo è quello di Zanini, di Villanova di San Daniele. D'Osvaldo, di Cormons, fornisce invece il crudo e la pancetta affumicati. In-



Leda Della Rovere con il personale

saccati e formaggi vengono da Enemonzo (Rugo). Tra i primi, speck affumicato di Sauris, salame nostrano, soppressa, salsiccia affumicata, pancetta stesa affumicata, pancetta di Sauris arrotolata al pepe, ossoccolo di Sauris, gola di suino affumicata, lardo dolce di Sauris. Tra i secondi, quelli dei caseifici carnicci: Val Degano, Paularo, Enemonzo, Val But, Carnia stagionato e semi-stagionato, ricotta affumicata, ricotta franta, formaggio salato cremoso. Dalla latteria di Buttrio: Valli del Natisone, Matajur, Stravecchio. Dalla latteria sociale di Cividale e Valli del Natisone: Spa-

done e Monrupino. "La nostra è una proposta accurata, attenta al valore dell'accoglienza - conclude Elda Felluga -.

Abbiamo inteso recuperare un pezzo di storia del paese, per renderlo ancora più vivo. Per questo l'abbiamo dotato di un luogo bello dove potersi incontrare, chiacchierare e stare bene in compagnia. Mangiando e bevendo qualcosa di genuino".

L'osteria Terra&Vini resta aperta tutti i giorni (salvo il mercoledì) dalle 10 alle 14 e dalle 16.30 alle 21. (0481-60028; fax 0481-639198; sito internet www.terraevini.it).



L'angolo dell'editoria friulana

Musei e collezioni

di Silvano Bertossi

Storia, cultura, tradizioni, scienza racchiuse fra quattro mura. Certamente è possibile se queste mura appartengono a un museo, un luogo che aiuta a capire l'evoluzione della propria cultura e del territorio. Queste istituzioni sono sempre molto importanti, meglio basilari, per un arricchimento culturale e per una conoscenza più approfondita di quanto ci circonda.

Proprio a questo scopo nascono i musei, che non sono creazioni moderne dato che i primi musei erano dei luoghi sacri alle Muse, le nove figlie di Zeus e Mnemosine, custodi della danza e della musica e più tardi divenute, per estensione, protettrici delle arti e di ogni sapere umano.

Già i Greci e i Romani avevano compreso l'importanza del museo come occasione per offrire al pubblico la possibilità di ammirare le opere d'arte che, fino a quel momento, erano rima-

ste nascoste nelle abitazioni dei collezionisti.

Nel Rinascimento un raccoglitore appassionato di opere d'arte fu Lorenzo de' Medici e molte famiglie seguirono il suo esempio. I Medici furono i primi a organizzare una vera e propria galleria facendo costruire da Giorgio Vasari il lungo corridoio, chiuso da vetrate, che collega Palazzo Pitti al Palazzo degli Uffizi. In questo luogo furono raccolte tutte le ricche collezioni artistiche della famiglia medicea e, intorno al 1581, fu aperto il primo grande museo del Rinascimento, appunto la Galleria degli Uffizi. Nel 1753 fu inaugurato, con il lascito di un privato, il primo nucleo del British Museum di Londra, che ebbe un enorme sviluppo negli anni successivi con le acquisizioni e le donazioni.

I musei si sviluppano, infatti, mediante acquisti di materiali provenienti da ricerche archeologiche, da chiese sconsacrate, da

scoperte occasionali o da lasciti di privati.

Il concetto di museo, con il passare del tempo, è cambiato e da raccolta ed esposizione di opere d'arte si arriva a quello di contenitore dedicato agli usi e alle tradizioni di un popolo, alla scienza e alla tecnica, all'industria, alla numismatica, all'archeologia, alla paleontologia, ai mestieri, alla natura, alla geologia, insomma non solo alla pittura e alla scultura, ma a tutto quanto riguarda la storia della terra, dell'uomo e delle sue scoperte. Il museo si è trasformato così in uno strumento didattico di grandissima validità.

Organizzare un museo non è facile. Sono necessarie una conoscenza approfondita del materiale da esporre e delle varie tecniche indispensabili per dare luce e mettere in risalto quanto viene poi sottoposto all'attenzione di un pubblico sempre più vasto e interessato. Ormai i musei non sono esclusiva delle

città, ma si stanno espandendo su tutto il territorio e diventano sempre più specifici e a tema.

La Provincia di Udine ha pubblicato un libro, a cura del professor Giuseppe Bergamini, direttore dei Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, dal titolo "Musei e collezioni della Provincia di Udine. Percorsi d'arte e di storia". Dalla pubblicazione si scopre che ci sono molti musei e collezioni, ben 81, alcuni ben conosciuti, altri poco noti, tutti interessanti e tutti corredati di schede complete ed esaurienti.

Il concetto di museo come luogo chiuso, di polvere e di ragnatele, oscuro deposito di quanto non serve più, è definitivamente tramontato anche nella concezione comune. Come sostiene l'assessore provinciale alla cultura

Fabrizio Cigolot nella premessa, "Oggi è il punto focale di ogni politica culturale che si voglia costruire sul territorio, poiché è sede della coscienza collettiva delle comunità o di una zona. Per questo

motivo portando a realizzazione il sistema museale provinciale ne vogliamo fare una realtà dinamica, sempre più aperta, sempre più integrata nelle politiche che intendiamo realizzare in questo delicato e importante settore".

Il professor Bergamini, dal canto suo, sottolinea che mentre si prendono in esame pressoché tutte le realtà museali, pubbliche e pri-



Basilica di Popo (Aquilaia)

vate, anche se prive di riconoscimento ufficiale, della provincia di Udine - costituisce il punto d'arrivo di un lungo e complesso lavoro di ricerca che ha impegnato in questi ultimi anni l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine, i Civici Musei del capoluogo, il Consorzio Friuli Formazione e l'Università degli Studi di Udine".

Si tratta, dunque, di un lavoro importante e molto interessante, che offre un quadro completo della ricca realtà museale della provincia di Udine.

Un lavoro, quello dei percorsi d'arte e di storia, rivolto a quanti vogliono conoscere di più sui musei e sulle varie collezioni che il Friuli possiede.

E quegli 81 contenitori sono le vetrine.



Museo "M. Gortani" (Tolmezzo)

Industria

L'Università chiama l'impresa risponde

All'Assindustria di Udine i migliori progetti di Start cup

Un diverso modo di rapportarsi con il territorio, di promuoverne la crescita innovativa stimolando la gemmazione di nuove imprese con l'attuazione di progetti ad alto contenuto tecnologico: questo e altro ancora è stato l'impegno dell'Università di Udine con la partecipazione e la vittoria a Start cup, la competizione nazionale tra progetti d'impresa provenienti dalla ricerca universitaria e che ha fatto salire sul gradino più alto del podio il progetto "Optimus", applicabile in campo medicale, realizzato da un gruppo dell'ateneo friulano.

Questa esaltante esperienza, dopo il convegno iniziale di febbraio dal titolo "L'Università crea l'impresa", è stata ripercorsa in ulteriori appuntamenti tenuti a palazzo Torriani, sede dell'Assindustria friulana, nel corso dei quali altri quindici fra i migliori progetti di Start cup Udine - oltre a quello vincente a livello nazionale di Optimus e agli altri due finalisti "Omero" (che ha proposto lo sviluppo di tecniche innovative e sofisticati algoritmi origi-

nali per la comprensione del linguaggio naturale) e "Timo" (che ha realizzato un innovativo olfattometro) - sono stati presentati al mondo dell'impresa, del credito e della finanza. L'obiettivo dei qualificati team universitari era quello di trovare partnership imprenditoriali.

"Questa iniziativa - ha rimarcato il vice-presidente vicario, Adriano Luci - è un esempio di ricerca veramente applicata. L'Università e l'Assindustria hanno messo in campo le loro migliori risorse. Crediamo di aver fatto insieme un ottimo lavoro, di aver tracciato una strada che ci porterà lontano. È stato un impegno forte e serio".

"A commento dell'esperienza di confronto fra imprenditori e gruppi Start cup - ha aggiunto Alberto Toffolutti, delegato per l'Assindustria ai rapporti con l'Università -, riporto una 'vision' proposta da uno dei gruppi di ricercatori: 'Menti giovani, idee fresche: questo è il progresso', una vision che può ben sintetizzare gli elementi base dell'innovazione".

La professoressa Cristiana Compagno, diret-

trice del premio Start cup e delegata dell'Università di Udine allo sviluppo economico, ha evidenziato "come l'esperienza di confronto dei progetti Start cup presso l'Assindustria di Udine dimostri che il trasferimento tecnologico non è e non può essere un processo gerarchico lineare che dall'Università va all'impresa, ma è un processo co-generato attraverso un confronto continuo e sistematico tra i diversi attori".

I progetti presentati negli ultimi cinque appuntamenti di palazzo Torriani sono stati i seguenti: realizzazione di un software per piattaforme palmari (progetto del gruppo "Palm & co."); progettazione di un sistema per l'ottimizzazione dei flussi di materie prime (gruppo "Shared Stocks"); creazione di un centro di competenza dedicato alla diffusione e alla sperimentazione di soluzioni innovazioni delle tecnologie informatiche ("Format C"); realizzazione di una chiusura ermetica per le fiale di vetro ("Lo Coco et al."); creazione di una società professionale in grado di quantificare



Il vicepresidente Luci (terzo da sinistra) con la professoressa Compagno

gli odori ("Timo"); realizzazione di un sistema di software innovativo che, nell'ambito delle scuole elementari, sia strumento di teledidattica ("Stt"); progettazione di un portale che mira a ottenere un significativo miglioramento delle performance tecnologica e commerciale nella gestione di sistemi di qualità totale ("A-Team"); realizzazione di una colonnina con cui si può raffreddare qualsiasi oggetto solido o liquido ("Fast Freezer"); predisposizione di servizi basati sull'attivazione

di corsi e seminari basati sull'utilizzo di precisi metodi di scrittura ("Memo"); creazione di un mouse di nuova generazione, ergonomico e maneggevole ("Pigreco"); ideazione di un nuovo metodo di costruzione eco-compatibile con elementi prefabbricati leggeri a secco per la costruzione di edifici e di voltate ("Dedalo"); creazione di un servizio di ricostruzione tridimensionale fedele di luoghi, oggetti e situazioni reali, visitabili e fruibili da internet ("3D Lives"); progettazione di

tubo catalitici per carburante auto con display esterno ("Benzina senza rapina"); costruzione di uno scooter mosso da un motore alimentato ad aria compressa, fornita da una bombola che sostituisce il classico serbatoio della benzina ("Borea"); realizzazione di un sistema semaforico intelligente che permette di eliminare le code ai semafori ("Traffic-Light"); realizzazione di un sistema per la video-sorveglianza remota di aree d'interesse artistico ("Avires").

Klaus Davi all'Api di Udine

Simeon: "Comunicazione strategica"



Klaus Davi con Marco Simeon

"Gli imprenditori friulani sono ormai consapevoli che la comunicazione ha un ruolo strategico per lo sviluppo e la crescita, e che per essere efficace deve andare in due direzioni, una all'interno con i collaboratori e una all'esterno con tutto il mondo che gravita intorno all'azienda". Lo ha dichiarato il vicepresidente dell'Api, Marco Simeon, presentando l'esperienza di comunicazione Klaus Davi ai partecipanti al convegno organizzato a Udine nella sede dell'associazione.

"Comunicare l'impresa - ha continuato Simeon - è diventato solo di recente patrimonio della nostra cultura. Fino a pochi anni fa, soprattutto nelle aziende a conduzione familiare, le decisioni erano del fondatore con scelte tutte sue, condivise forse con qualche familiare, ma sicuramente senza il coinvolgimento dei collaboratori. Il gioco di squadra ci ha insegnato molto e le cose stanno cambiando in meglio. Ora c'è molta gente che è orgogliosa e fiera di lavorare per e nella propria azienda. Ma non è

sufficiente - ha ricordato Simeon -, perché condividere obiettivi con i propri subfornitori, con i propri clienti, comunicare le performance, modelli di qualità e anche modelli etici, sono elementi che raccolgono valori di affidabilità che sono la sfida per stare sul mercato".

"A mio avviso - ha notato il vicepresidente Api -, si sta aprendo una nuova frontiera della comunicazione esterna che è quella nei confronti dei mass media e dei centri decisionali che contano, dalle banche ai vertici degli enti locali. Il mondo produttivo - ha detto inoltre Simeon - in questi ultimi anni viene vissuto sempre più come centro di redistribuzione di ricchezza, e la stessa figura dell'imprenditore si sta rivalutando".

Klaus Davi, dal canto suo, ha fatto una panoramica della situazione del rapporto fra la comunicazione e il settore della produzione, mettendo in rilievo come nel Nord-Est, che pure è un traino per l'economia dell'intero Paese, si

trascuri, e spesso si sottovaluti, l'investimento nella comunicazione considerando un costo.

"I rapporti con il mondo dell'informazione - ha argomentato Davi - vanno costruiti nel tempo e

non possono essere imposti dall'alto, a prescindere di quanti quattrini si disponga, e questo spesso non viene compreso dagli imprenditori. In un momento come l'attuale - ha rilevato ancora Klaus Da-

vi -, i consumatori vogliono sapere il rapporto qualità-prezzo dei prodotti, sia che si tratti di articoli di moda sia di alimentari, e ciò vale anche per quello che esce dalle aziende che deve essere comunicato in modo opportuno". Sono investimenti a medio termine, ma non programmarli da parte degli imprenditori può essere un errore di strategia.

Le aziende informano Le aziende

Nuovo impianto a metano per la distilleria Domenis

Festa doppia alla Domenis di Cividale: oltre all'inaugurazione dell'impianto a metano, è stata festeggiata anche la tripla certificazione europea, svizzera e statunitense per la produzione di grappa biologica. "L'azienda sta crescendo - ha detto Cristina Domenis -. Sono più di 100 anni che i Domenis si concentrano sul prodotto, e vi assicuriamo che anche in futuro manterremo i nostri paletti qualitativi: questo significa che produrremo non di più, ma sempre meglio". Sappiamo che state lavorando bene - ha confermato il sindaco di Cividale, Attilio Vuga, rivolto

a Silvano Domenis -, siamo molto orgogliosi di questa azienda che ha saputo far crescere, matrone dopo matrone, un'attività. "La prossima sfida sarà la certificazione ambientale - anticipa Cristina Domenis - coerentemente al percorso etico che perseguiamo: valorizzazione del territorio e tutela ambientale".

Concerti apertivo un successo rinnovato

Si è conclusa con successo la quarta edizione dei "Concerti apertivo", raffinata rassegna di incontri musicali domenicali organizzata dall'Orchestra Filarmonica di Udine con il sostegno di Assindustria, Camera di commercio, Fondazione Crup, Uapi, Comune, Pro-

vincia e con il patrocinio di Ascom, Università degli Studi di Udine, Cism, Messaggero Veneto. Nella prestigiosa cornice di Sala Aiace, artisti di fama internazionale si sono esibiti in performance originali e di altissimo livello che hanno registrato sempre il tutto esaurito. I "Concerti apertivo" raccolgono consensi anche per l'apprezzato fuori programma che segue ogni esecuzione: curati buffet realizzati con il coordinamento dell'Uapi e il servizio dell'agenzia "Feste organizzate" di Debora Romanello, nei quali vengono proposti stuzzichini a base di prodotti tipici locali, accompagnati dai vini dell'azienda Conti Attems di Lucinico.

Commercio

L'equilibrio tra i comparti è la chiave per il rilancio

Da Pozzo: "Le categorie debbono lavorare in rete"



Giovanni Da Pozzo

La crisi e una ripresa che si affaccia timidamente. La necessità di fare sistema e di riempire le imprese di innovazione. La riforma regionale degli strumenti creditizi e gli altri spunti offerti dal Documento di programmazione economica che l'assessore alle attività produttive Enrico Bertossi sta concertando con le parti sociali e le categorie. Questi gli argomenti principali del Forum organizzato dal settimanale "Nuovo Friuli" lo scorso 10 marzo. Al confronto con l'assessore Bertossi, erano presenti i presidenti dell'Ascom provinciale Giovanni Da Pozzo, degli industriali Giovanni Fantoni, degli artigiani Carlo Faleschini e della Coldiretti Claudio Filipuzzi.

Sul tema della ripresa, tutti d'accordo. "I segnali ci sono - ha esordito Bertossi -

ma quella da risolvere non è tanto una crisi congiunturale quanto strutturale, evidentemente molto più seria. In questa fase l'errore da evitare è quello della deindustrializzazione, l'obiettivo da inseguire quello di concentrarci sulle produzioni innovative e peculiari del territorio".

"Gli strumenti locali possono fare poco per rivitalizzare un'economia che dipende sempre più da fattori esterni - ha quindi proseguito Da Pozzo -. Le categorie, in ogni caso, hanno una grande responsabilità: in un piccolo territorio devono saper lavorare in rete e contribuire a consolidare l'equilibrio tra i diversi comparti. Certo, l'industria è il motore più importante e bene ha fatto l'assessore Bertossi a puntare inizialmente sul settore manifatturiero. Ma altri assi determinanti, come commercio, turismo,

servizi, artigianato e agricoltura, non dovranno essere sottovalutati. Anche perché, in un'economia destinata a diventare sempre meno industrializzata e sempre più terziarizzata, le nostre sono potenzialità importanti. La ripresa? Purtroppo il commercio ne beneficerà per ultimo. Con il calo del potere d'acquisto e conseguentemente della fiducia, con la trasformazione del sistema del consumo, che punta oggi su servizi, cultura, benessere piuttosto che sui prodotti tradizionali, è praticamente impossibile ritornare ai livelli di due-tre anni or sono. Gli operatori dovranno specializzarsi, lavorare con professionalità e incrementare la qualità".

Particolarmente sentito il tema dell'innovazione, in un periodo di forti polemiche tra Udine e Trieste sul nascente Parco scientifico

tecnologico friulano. "La Regione ha già stanziato 5 milioni di euro e non torna indietro. Ovviamente evitando, con buon senso, di fare dei doppioni", ha assicurato Bertossi. "Non c'è dubbio che il Parco saprà darci risposte più concrete rispetto all'operato dell'Area di ricerca triestina, un po' staccata dal mondo delle imprese", ha aggiunto Fantoni. "Di innovazione abbiamo bisogno tutti", hanno concordato anche Faleschini e Filipuzzi. "L'innovazione tecnologica è un fatto culturale - ha continuato Da Pozzo -. Il decentramento dei centri scientifici a Udine, così come a Pordenone e Amaro, non potrà che alzare il livello dei futuri imprenditori di questa regione. Anche commercio, turismo e servizi ne trarranno giovamento per risolvere l'annosa problematica del ricambio generazionale".

Il forum è proseguito toccando più rapidamente altre questioni. Dalla necessità del contenimento della grande distribuzione ("Ci conforta vedere una Regione che frena sul via libera ai centri di Villesse e Fontanafredda - ha detto ancora Da Pozzo -: l'equilibrio tra grande e piccolo rischia di essere minato anche da un punto di vista urbanistico e sociale") alla potenzialità di Agemont (Fantoni), dalla necessità della sburocrazia e del sostegno ai giovani (Faleschini) alla valorizzazione dell'agroindustriale (Filipuzzi). Infine, i temi creditizi. In attesa di definire assieme alla categorie l'eventuale accorpamento dei tanti Congafi in regione, l'assessore Bertossi ha indicato la strada innovativa di un unico Congafi di secondo grado di controgaranzia, "utilizzando la disponibilità di Friuli Lis".

zando la disponibilità di Friuli Lis".

"Le proposte della Regione ci trovano d'accordo - ha concluso Da Pozzo, presidente anche del Congafi Commercio di Udine -. Il futuro dell'accesso al credito deve passare attraverso la chiara distinzione tra grande industria e Pmi: la prima è infatti interessata a finanziamenti di importo notevole, ma non necessita di molte operazioni; al contrario, ai piccoli imprenditori servono importi meno rilevanti, ma più frequenti. La grande impresa va valutata soprattutto per l'approfondimento e l'analisi delle varie situazioni, mentre per la piccola la conoscenza diretta dell'imprenditore, della sua serietà, della solidità della sua posizione personale, può fornire le garanzie necessarie per la solvibilità".

Voluto dall'Ascom e dalla Camera di commercio

Il master in sviluppo turistico

Un ciclo introduttivo di 160 ore, un ciclo centrale di altre 267 e 218 ore di conclusione. In mezzo, gli stage formativi. La prima edizione del Master universitario di primo livello in Sviluppo turistico del territorio è stata una vera e propria "full immersion" in uno dei settori chiave dello sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia. Il corso - nato nel marzo del 2003 grazie a una convenzione firmata dal rettore dell'Ateneo di Udine Furio Honsell, dall'allora presi-

dente della Camera di commercio Enrico Bertossi (oggi assessore regionale) e dal presidente provinciale dell'Ascom di Udine, Giovanni Da Pozzo - ha "promosso" i primi ragazzi specializzati. "Alla conclusione del primo anno di corso - commenta il presidente Da Pozzo -, il risultato è eccellente. Tutto merito di ragazzi capaci di elaborare lavori di interesse e spessore, primo tassello per costruire professionalità tali da formare una classe dirigenziale turistica. Lo richiedono le grandi strutture

così come gli enti pubblici, e tutte quelle aziende che già operano nel comparto".

La sinergia tra Ascom, Università e Cciaa è riuscita alla perfezione, tanto che è già partita un'attesa replica dell'iniziativa. "L'associazione dei commercianti - commenta il rettore Furio Honsell - aveva chiesto all'Ateneo di individuare un'attività formativa nel turismo, un settore che richiedeva competenze trasversali. Il master è stata una sfida per trovare questa giusta miscela e si è ri-

velato un banco di prova per iniziative future".

Dei dodici corsisti, quattro sono laureati in Scienze politiche, tre in Economia e commercio e Relazioni pubbliche, uno in Conservazione dei beni culturali e uno in Lingue e letterature straniere. Segno che il turismo è un settore in grado di accogliere le professionalità più diverse.

Questo l'elenco degli specializzati: Lara Benacchio (Progettazione di pacchetti turistici per la creazione di una offerta integrata volta

alla valorizzazione di settori emergenti dell'incoming); Mara Bon (Progetto di predisposizione di linee promozionali con particolare attenzione al comparto turistico); Francesca Bresolin (Strada del Vino dei Colli Orientali del Friuli); Sara Cantarutti (Realizzazione di progetti turistici inerenti al turismo termale); Francesco Cavallo (Progettazione di un piano di marketing a medio/lungo termine per il turismo locale); Paolo De Martin (Progettazione di un percorso turistico-culturale definito da una rete di castelli e ville della provincia di Pordenone e zone limitrofe); Arianna Fambri (Attività di ricerca e progettazione sulla struttura e l'organizzazione di giar-

dini letterali e il Castello di Duino); Laura Gambino (Predisposizione di un piano di incremento del flusso turistico rivolto verso la Fondazione); Luigi Leonardi (Creazione di un osservatorio sul turismo per l'analisi del mercato regionale e la promozione turistica del territorio); Manuel Poletto (Elaborazione di un piano di analisi dei flussi turistici per un maggior livello d'informazione e controllo); Irene Russo (Progettazione di pacchetti turistici relativi all'attività congressuale, integrati anche dall'offerta termale); Sergio Schiavi (Analisi e progettazione della destinazione Udine Fiere: studio e sviluppo di un piano comparato).

Iniziativa Ascom Cciaa, Adiconsum e Federconsumatori

Torna prezzi sotto la lente

Ritorna, dopo gli ottimi risultati dell'anno scorso, l'osservatorio "Prezzi sotto la lente", il progetto di rilevazione prezzi che vede Ascom, Camera di commercio, Adiconsum e Federconsumatori della provincia di Udine uniti nell'obiettivo comune della trasparenza nei confronti del consumatore. L'iniziativa vede il coinvolgimento di 10 supermercati e di altrettante attività di vicinato, di 6 negozi di ortofrutta, di 4 macellerie, di 4 hard discount, di 3 peschierie e di altrettanti

ipermercati della provincia.

"Anche quest'anno - spiega il presidente dell'Ascom, Giovanni Da Pozzo - intendiamo fare chiarezza e indagare i motivi di eventuali aumenti. L'obiettivo finale è di garantire una maggiore trasparenza nei prezzi per le transazioni commerciali sia tra i diversi operatori della filiera sia tra operatori e consumatori". "Il messaggio che vogliamo lanciare è anche quello di una collaborazione forte con le associazioni dei consumatori - aggiunge

il responsabile dell'Ortofrutta Ascom, Andrea Freschi -: il rapporto che intendiamo instaurare va oltre il semplice controllo dei prezzi". I prodotti alimentari inseriti nel paniere sono pane, latte, burro, olio, zucchero, caffè, acqua, pasta, riso, pomodori pelati, dadi brodo, formaggio, omogeneizzato, carne, pesce, uova, patate, cipolla, radicchio, cavolo, mele, carote, arance, prosciutto, merendine confezionate, detersivo bucato e pulizia, carta igienica, sapone, assorbenti, pannolini, dentifricio.

Ottima occasione per il Consorzio Turismo

Far East, chance per il Friuli

Il Far East, un appuntamento di rilievo internazionale per la cinematografia, è un'altra occasione per concretizzare la proposta "unitaria" del Consorzio Friuli Turismo". Marco Zoratti, capogruppo Mescita dell'Ascom provinciale e rappresentante dell'associazione all'interno del Consorzio, spiega così l'iniziativa dell'Ascom nel contesto della sesta edizione (23-30 aprile) della più grande vetrina mondiale dedicata al cinema popolare asiatico.

"L'associazione - spiega Zoratti - ha coinvolto una

ventina di associati in un gustoso itinerario enogastronomico rivolto ai protagonisti e agli spettatori del Festival. Ciascuna azienda proporrà un vino a un piatto caratteristici dell'enogastronomia friulana, il tutto a prezzi accessibili e in orari allungati per consentire a tutti gli appassionati di godere dell'offerta". Un'elegante brochure illustra nei dettagli la proposta degli aderenti: Ristorante Astoria Italia di piazza XX Settembre, Alla Bontà di via Marsala, Bar Beethoven di piazza 1 Maggio, Caffè Italia di viale Ungheria, Concordia

di piazza 1 Maggio; Hostaria alla Tavernetta di via di Prampero, Locanda Al Bue di via Pracchiuso, McDonald's di viale Europa Unita, Trattoria alla Casa Rossa di via Cividale, Ai frati di piazzetta Antonini, Alla Ghiacciaia di via Zanon, Caffè buffet di via Cussignacco, Caffè Caucigh di via Gemona, Disco bar Krepapelle di via Tavagnacco, Ginger bar di via Poscolle, Hotel Continental di viale Tricesimo, Leon d'oro di via dei Rizzani, Locanda Sottocastello di via Sottomonte, Osteria Alle Volte di via Mercerie, Osteria da Angelo di via Pozzuolo.

Agricoltura

Marsilio: riformare la legge sulle calamità

Coldiretti, dalle assicurazioni neanche un euro per la siccità



Donda, Marsilio, Rigonat e Comelli

Non un euro sarà riscarcito dalle compagnie assicuratrici agli imprenditori agricoli per i danni provocati dalla siccità, che hanno superato in Fvg gli 80 milioni di euro nel 2003. «Questo – si affrettò a precisare il presidente di Coldiretti di Udine, Roberto Rigonat – non per cattiveria o cattiva volontà, ma per il semplice fatto che non è prevista una polizza per la siccità. Pertanto – aggiunge Ri-

gonat –, bisogna introdurre nuove norme nazionali che prevedano, a prezzi accessibili, forme assicurative innovative quali le polizze pluririschio (più rischi combinati) e multirischio (assicura l'intera produzione aziendale)». Una sollecitazione in questa direzione è arrivata anche dal presidente del consorzio friulano di difesa delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche, Alessandro Comelli. «Le imprese agricole

attendono polizze a costi sostenibili, maggiormente diversificate per condizioni, franchigie e gamma di garanzie. Se il Governo modificherà la legge e le compagnie si adegueranno – ha aggiunto Comelli –, anche i Consorzi come il nostro potranno svolgere il ruolo di garanti dell'aiuto pubblico, ma soprattutto di interlocutori delle compagnie al fine di rappresentare al meglio le esigenze delle imprese».

Sulla necessità di una riforma del Fondo di solidarietà nazionale e di un rapporto nuovo fra compagnie di assicurazioni e mondo agricolo è intervenuto anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Enzo Marsilio, il quale, parlando anche dei problemi della siccità, ha rivolto un appello agli imprenditori agricoli: «Il Governo e di conseguenza la Regione daranno priorità alle opere fondiarie (anche irrigue) immediatamente cantierabili. È di fondamentale importanza che i Consorzi di bonifica ottengano il consenso preventivo dai proprietari dei fondi per conquistarsi la priorità».

È quanto è emerso dal convegno (agricoltura e calamità naturali, il titolo) organizzato da Coldiretti di Udine lo scorso 10 marzo al Consorzio agrario di Orgnana di Basiliano. Un convegno cui ha partecipato un folto pubblico (gremita la sala riunioni del Consorzio agrario), che ha seguito l'assemblea straordinaria di Coldiretti, convocata per approvare importanti modi-

fiche statutarie. L'incontro è giunto alla vigilia di una nuova campagna agricola che muove i primi passi con il ricordo ancora vivo della siccità della scorsa estate che ha prodotto danni ingenti. «In molti settori – commenta il presidente Rigonat –, e fra questi ancor di più quello zootecnico, si fanno sentire in questo scorcio dell'anno ancora più pesanti le conseguenze di un'annata che in Fvg ha bruciato qualche cosa come una ottantina di milioni di euro di prodotti agricoli, in particolare foraggi».

I lavori del convegno sono stati introdotti dal direttore di Coldiretti Mauro Don-

da, mentre le relazioni sono state svolte dal presidente di Coldiretti Udine, Roberto Rigonat («siccità 2003: l'azione di Coldiretti e le provvidenze per le imprese»); dal presidente del Consorzio di difesa dalle avversità atmosferiche, Alessandro Comelli («il ruolo dei Consorzi di difesa e del sistema assicurativo in questi anni»); da Flavio Bortolato, esperto di Consorzi di difesa («nuovi prodotti per assicurare le imprese dal rischio calamità»); da Paola Grossi, della Coldiretti nazionale («la riforma del Fondo di solidarietà nazionale. Quale evoluzione possibile?»).



La Coldiretti di Udine dal prefetto dottor Andreana

L'agricoltura è viva, ma ha bisogno di regole



Rigonat, Andreana e Donda

«L'agricoltura friulana è ricca di produzioni tipiche e di qualità famose nel mondo e vuole crescere ulteriormente, sia garantendo una sempre migliore qualità e salubrità dei prodotti agroalimentari sia assicurando una attenta salvaguardia e tutela del territorio. Per farlo ha però bisogno del sostegno delle autorità, in termini di controlli sulle produzioni locali, non occasionali e forma-

li, e soprattutto sui prodotti importati per combattere con maggiore efficacia l'ingresso in Italia di produzioni contraffatte».

Lo ha evidenziato il presidente di Coldiretti di Udine Roberto Rigonat incontrando il prefetto di Udine, Camillo Andreana. «Una rete di controlli efficiente ed efficace è, unitamente a una etichettatura più trasparente – ha aggiunto Rigonat –, l'unico modo per individuare le aziende che operano

ai margini della legalità, le quali, anche se sono pochissime, se incontrollate rischiano di provocare danni d'immagine ingentissimi a tutto il settore». Il dottor Andreana si è mostrato molto sensibile alle istanze proposte da Coldiretti, di cui ha sostenuto molte iniziative e battaglie sociali, quali, per esempio, la proposta di legge sull'etichettatura e la questione Ogm.

Il direttore di Coldiretti, Mauro Donda, ha rappre-

sentato al prefetto la struttura dell'associazione sul territorio provinciale, divisa in 12 zone, dai monti al mare, di quindici fra sedi e uffici periferici, di un centinaio di dipendenti. Al termine dell'incontro, cordiale e proficuo, Rigonat e Donda hanno donato al prefetto la guida delle aziende agrituristiche della provincia, un'occasione per scoprire il territorio, i paesaggi e le produzioni tipiche del Friuli.

Subentra a Renato Duca alla guida del Consorzio di bonifica

Luca Gargioli direttore della Bassa

Ha 43 anni, è sposato, ha due figli ed è laureato all'Università di Udine in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale il nuovo direttore del Consorzio di bonifica della Bassa friulana. È Luca Gargioli e subentra a Renato Duca. Il direttore uscente, fin da giovanissimo impegnato nel settore agricolo, è stato per 12 anni alla guida del Consorzio. «Sono fiero di aver operato nel mondo agricolo da quando avevo 15 anni –

ha detto Duca –, un mondo che ho sempre amato per l'umanità, la solidarietà e l'amore per la terra e le tradizioni». Un mondo con il quale Duca non intende perdere i contatti: «Spero di poter continuare ancora a scrivere sulle bonifiche e a seguire qualche tematica del settore, dedicando però molto più tempo alla famiglia».

Parole di apprezzamento e di ringraziamento sono state rivolte a Duca, a nome della Deputazione amministrativa, dal pre-

sidente del Consorzio, Roberto Rigonat. «Ha svolto il suo mandato con passione e grande capacità, dimostrando non solo una particolare competenza, ma anche un rapporto d'amore con il mondo agricolo». Duca ha ringraziato e ha espresso al nuovo direttore gli auguri di buon lavoro.

L'ingegner Gargioli, che ha ringraziato i consorziati per la fiducia accordata e Duca per il lavoro svolto, proviene dall'industria privata. Ha lavorato per molti anni alla Danieli di Buttrio

e gli ultimi tre all'impresa Rizzani de Eccher. «Trovo – ha detto – una realtà complessa e articolata, ben amministrata e gestita e che svolge molteplici funzioni in difesa del territorio, iniziando dallo sgrondo delle acque in una vasta area della provincia di Udine, parte della quale posta sotto il livello del mare». Il Consorzio di bonifica della Bassa friulana ha 57 mila utenti e un comprensorio di circa 80 mila ettari, 15 mila dei quali coperti da impianti di irrigazione a



Gargioli, Rigonat e Duca

scorrimento e a pioggia. La rete impiantistica è costituita da 1.350 km di canali di scolo, 40 pozzi e 180 km di canali irrigui, 250 km di arginature a mare-la-

guna-fiume e 30 impianti idrovori (portata complessiva di 163 metri cubi al secondo), a servizio e a difesa di 35 Comuni della Bassa friulana.

Artigianato

Lo ha detto Elio Cavalli, presidente nazionale di Confartigianato Trasporti, a Villa Manin

Senza regole, allargamento Ue rischioso per l'autotrasporto



Pierino Chiandussi

“S e l'Europa non approverà in breve regole che disciplinino i vettori dei 10 Paesi che il 1° maggio entreranno nell'Ue, a pagarne il prezzo saranno soprattutto gli autotrasportatori del Triveneto e dell'Italia del Nord. Un prezzo

pesante, che si aggiungerà a una già difficile congiuntura economica che vede nell'autotrasporto l'anello debole di una catena troppo lunga. Per questo il Governo deve farsi carico di questo e dei molti problemi che gravano su un settore, quello dell'autotrasporto, di

vitale importanza per l'economia del Paese”.

Lo ha detto, rivolgendosi in particolare al sottosegretario ai Trasporti Paolo Uggè, il presidente nazionale di Confartigianato Trasporti, Elio Cavalli, che ha partecipato al convegno di Confartigianato Trasporti del Fvg che si è svolto il 28 febbraio in una gremita sala convegni di Villa Manin a Passariano. I lavori, moderati dal membro di giunta nazionale di Confartigianato Trasporti Walter Sbrugnera, sono stati aperti dal presidente regionale di Confartigianato del Fvg Fulvio Bronzi e dal rappresentante regionale di Confartigianato Trasporti Pierino Chiandussi, ed è proseguito con le relazioni del direttore generale dello Sdag di Gorizia, Bruno Podbersig, e da Sergio Cianchi, comandante della sezione di Udine della Polizia stradale.

Non è stato soltanto un elenco di cose che vanno male, l'intervento del presidente Cavalli, ma anche di importanti risultati co-

me la fine del sistema degli ecopunti, “una battaglia durata 12 anni”, la proroga a tutto il 2004 delle detrazioni sul gasolio (“stiamo lavorando anche sul 2005”) e infine una bozza di soluzione alla spinosa questione della restituzione del bonus (“l'accordo con il Governo c'è ed è buono, vedremo se manterrà i patti”). Ma, se importanti passi in avanti sono stati compiuti, preoccupano fortemente la direttiva Ue sulle ore di lavoro (ne prevede al massimo 48, il che significa 32/35 di guida) che penalizza fortemente i Paesi periferici dell'Ue, l'ipotesi di tassazione delle infrastrutture, che graverà sull'autotrasporto appesantendone i costi, la riforma del trasporto con i richiami alla sicurezza stradale (“occorre introdurre il principio di corresponsabilità per non colpire l'anello debole e cioè l'autotrasporto”) e infine l'allargamento a Est dell'Ue. “Senza regole per questi nuovi soggetti, rischiamo il cabotaggio selvaggio”, ha detto Cavalli.

Il sottosegretario Uggè

ha esordito dicendo che il Governo ha posto il trasporto al centro della politica economica sia a livello nazionale dove è stata varata la legge obiettivo che consentirà la realizzazione di una lunga serie di opere fra le quali il passanti di Mestre, sia in sede comunitaria come dimostrano i risultati ottenuti sugli ecopunti e sull'accettazione da parte della Francia della realizzazione della Torino-Lione. Uggè ha condiviso le preoccupazioni del presidente Cavalli sulla direttiva sulle ore di lavoro e sulle altre questioni ed ha

dichiarato che massimo sarà l'impegno del Governo per risolvere anche questi problemi in modo che l'Italia non sia penalizzata come troppo spesso è accaduto in passato. Secondo Uggè se da una parte ci vogliono regole certe per tutti ci concorrenti, dall'altra non bisogna cadere nella trappola di alzare barriere doganali: occorre invece accettare la sfida e rispondere da una parte con le regole del libero mercato dall'altra con controlli più seri sul modello di quelli che fanno le polizie francesi e austriache.



Successo degli incontri organizzati dall'Uapi a Udine

Obiettivo 2: agli artigiani 1,9 milioni di euro

Oltre 60 aziende hanno partecipato alla riuscita conferenza sull'operatività dei bandi Obiettivo 2-Azione 2.4.2 “Aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico” e sui contributi previsti dal Testo unico regionale per l'artigianato a favore delle aziende che investono in innovazione tecnologica. L'incontro si è svolto nella sede

dell'Uapi di Udine ed è stato organizzato da Flavio Cumer dell'Ufficio affari comunitari dell'Unione, che ha curato anche l'organizzazione di un seminario, svoltosi sempre nella sede udinese dell'Uapi, sul tema “Obiettivo 2: come redigere una domanda di contributo”, nel quale le aziende hanno ottenuto una consulenza ad hoc sulle modalità di redazione e presentazione

di un progetto alla Regione. I contributi messi a disposizione da questa iniziativa comunitaria sono pari a 1.900.000 euro per l'artigianato e a oltre 8.600.000 euro per l'industria.

L'incontro sugli aiuti alle imprese per lo sviluppo tecnologico, introdotto dal presidente zonale dell'Uapi di Udine, Luigi Chiandetti, è cominciato con la relazione di Gian Luca

Gortani dell'Ufficio studi dell'Unione che ha illustrato nel dettaglio i contributi previsti dal Testo unico per le iniziative riguardanti l'acquisizione di brevetti, marchi, diritti di utilizzazione di nuove tecnologie finalizzate al ciclo produttivo e la predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca per l'ottenimento delle agevolazioni in materia di

ricerca e sviluppo. Flavio Cumer ha illustrato l'iniziativa comunitaria Obiettivo 2 nel suo complesso e gli incentivi alle imprese per favorire l'occupazione di soggetti a elevata qualificazione e di personale da impiegare in attività di ricerca. Infine, Pietro Sbuclz, della direzione regionale per le Autonomie locali e relazioni internazionali, ha analizzato i recenti bandi, diretti al-

le Pmi industriali e artigianali di produzione e servizio alla produzione, riguardanti il sostegno degli investimenti nel campo della ricerca industriale e delle attività di sviluppo precompetitive, mentre Giorgio Candusso della Federazione del Fvg delle Bcc si è soffermato sui finanziamenti bancari erogabili a supporto delle iniziative esposte nel corso del convegno.

È nato il primo centro di assistenza allo sviluppo

L'impegno della Cna friulana a Varazdin

A Varazdin, in Croazia, è stato ufficialmente inaugurato il primo Centro per l'assistenza allo sviluppo. In questi giorni, dunque, è stata attivata la prima struttura del progetto Clas che gode di un finanziamento del Ministero delle Attività produttive di oltre un milione 100 mila euro e al quale partecipano la Provincia di Udine, unico partner in regione, le amministrazioni regionali di Emilia Romagna, Marche e Abruzzo e la Cna. E il programma ideato punta pro-

prio all'apertura di diversi uffici, che daranno vita alla rete Clas, in Croazia,

Serbia, Romania e Bosnia Herzegovina, dove personale del luogo preparato dalla

Cna saprà “educare” e accompagnare gli interessati nel percorso del saper fare impresa.

A Irene Revelant, assessore alle attività produttive della Provincia di Udine, è quindi andato il compito di inaugurare il Centro della Croazia, ufficio di cui la Provincia è tutor. “È un progetto importantissimo – chiarisce la Revelant – perché porta in questi Paesi la cultura imprenditoriale e dell'associazionismo di categoria, concetti che attualmente non esistono. Per il

momento il programma è finanziato dallo Stato e si concluderà nel 2005, ma l'obiettivo è che questi uffici riescano a fornire servizi tali da divenire strutture permanenti e autosufficienti. Inoltre, abbiamo anche realizzato un sito internet dove le aziende delle nazioni che aderiscono al progetto possono trovare una vetrina per proporre i propri prodotti. Un'opportunità che andrà a vantaggio anche delle nostre imprese, perché la Croazia, la Serbia, la Romania e la Bosnia Herzegovina sono certamente luoghi di delocalizzazione, ma soprattutto mercati emergenti. Al mio assessorato, quindi – con-

clude Revelant –, potranno rivolgersi tutti gli imprenditori locali interessati a inserire i propri prodotti su queste pagine, una vetrina gratuita e che assicurerà notevoli riscontri”.

Il Centro inaugurato a Varazdin è dunque una struttura capace di fornire ogni informazione agli imprenditori croati sulle normative e i procedimenti per avviare e chiudere un'attività; consulenza legale, per la tenuta paghe, il marketing, le normative ambientali e la legislazione sui dipendenti. Un ufficio, insomma, che in Croazia non esiste e che rappresenta una sorta di sportello unico per l'attività imprenditoriale.



Kusen, Sabati, Revelant e Puntin

Cooperazione

Legacoop Fvg: "Serve un osservatorio per i controlli"

Asquini: "Importante il ruolo economico e sociale delle coop"

Per monitorare il territorio e verificare le situazioni irregolari, sono necessari strumenti di controllo, impostati a livello regionale, come, per esempio, la realizzazione di un osservatorio composto dai rappresentanti delle cooperative, dei sindacati, della Regione, dell'ispettorato dell'Inps e del lavoro. Ma è necessario altresì l'adeguamento delle norme statutarie delle società cooperative ai sensi della riforma del diritto societario.

A dichiararlo durante il seminario della Legacoop Friuli Venezia Giulia sulle novità legislative in materia di diritto societario, che ha visto la partecipazione dell'assessore Enrico Bertossi, è stato il vicepresidente Loris Asquini, che ha sottolineato come "questa sia un'occasione importante per l'impresa cooperativa di rinnovare il patto sociale interno e di confermare e valorizzare i principi che da sempre la contraddistinguono".

Dal canto suo l'assessore regionale Enrico Ber-



Loris Asquini

tossi ha rimarcato, invece, l'importanza economica e sociale del ruolo delle cooperative sul territorio: "Perché è un mondo - ha

indicato - fatto di persone più che di imprese ed è ancorato al tessuto della nostra regione". Proprio per questo, ha ribadito la disponibilità alla collaborazione della Regione, con "l'obiettivo - ha proseguito - di arrivare a elaborare un testo unico sulla cooperazione". A evidenziare il concreto appoggio dell'ente regionale, Bertossi ha ricordato, poi, il rafforzamento dell'attività della Finreco per dare sostegno finanziario alle cooperative. "Vogliamo tutelare questo sistema - ha continuato

- , capire come rivedere gli statuti e come semplificare la vita di queste società nei prossimi anni".

A illustrare le novità introdotte dalla riforma del diritto societario è intervenuto, invece, Mauro Iengo, responsabile dell'ufficio legislazione Legacoop nazionale: ha sottolineato, in particolare, l'aumentata autonomia statutaria delle cooperative che potranno adeguare gli statuti in ragione delle loro caratteristiche e la possibilità di dotarsi di strumenti finanziari. "Possono emettere ti-

toli - ha relazionato - alla stregua delle Spa; questo aiuterà a risolvere lo storico problema della sottocapitalizzazione oltre a far affrontare il mercato con più capacità". Sulla governance nelle società cooperative "che si basi su chiarezza, trasparenza, eticità" e sul collegamento fra statuto e la legge 142/01, hanno relazionato, infine, Luigi Monari, responsabile ufficio fiscale Legacoop Reggio Emilia, e Carlo Marignani, responsabile ufficio relazioni industriali Legacoop nazionale.

"La Regione sostenga di più l'economia locale"

Confcooperative, Benvenuti riconfermato

Riconferma annunciata per Ivano Benvenuti alla guida di Confcooperative del Friuli Venezia Giulia, la realtà che riunisce 870 cooperative, 154 mila soci, occupa 13 mila 500 persone e supera il miliardo di euro di fatturato. Una riconferma che premia il lavoro svolto durante il mandato che si è appena concluso, ma che soprattutto impegna il presidente e tutto il Consiglio generale dell'Unione regionale a perseguire una strategia

finalizzata a consolidare il ruolo delle cooperative nel panorama economico regionale. Determinante, per il raggiungimento di una serie di importanti obiettivi, il rapporto con la Regione "che in futuro - secondo Benvenuti - dovrà impegnarsi per difendere il 'locale', perché così facendo difende un prezioso tessuto di piccole e medie imprese; difendendo il 'locale', la Regione difende la storia e le sue tradizioni da logiche economiche che il mercato unico europeo e

la globalizzazione spingono verso l'appiattimento e la standardizzazione".

"L'insistenza sul 'locale' non è casuale - ha aggiunto il presidente -; in pochi anni la nostra regione ha visto emigrare le proprietà di gran parte del sistema bancario e di molti dei nomi più illustri dell'imprenditoria. Un fenomeno che porta a chiedersi quanto valga un'autonomia politica-amministrativa non accompagnata da un'analoga autonomia economica".

"In questa situazione sono state soprattutto le cooperative a segnalarsi quali forme imprenditoriali fortemente legate al territorio; le cooperative non delocalizzano ed è molto difficile comprarle; sono realtà che, più di ogni altra forma imprenditoriale, accettano di seguire fino in fondo le sfide per il futuro dell'economia del territorio nel quale operano e per questo vanno sostenute e valorizzate".

Ma ecco i membri del

nuovo Consiglio generale dell'Unione regionale della cooperazione: Flavio Sialino, Michele Mizzano, Carla Macor, Mario Moratti, Lorenzo Ninino, Mattero Larice, Vittoria Gregorio, Enzo Filipuzzi, Luciano Mansutti, Sergio Tamburini per Udine; Gabriella Bon Trani, Gianmaria Franza, Paolo Marchi, Susanna Perazzi, Marco Riboli, Antonio Cozzolino per Trieste; Giovanni Zille, Andrea Bandiziol, Giorgio Verardo, Livio Salvador, Gabriele



Ivano Benvenuti

Giacchetto, Ines Tramontin e Valentino Colussi per Pordenone; Adriano Drius, Martina Malaman, Michele Punteri, Mauro Perissini, Pietro Castellan per Gorizia; Giuseppe Graffi Brunoro e Marino d'Andrea in rappresentanza delle Bcc.

Le Bcc in aiuto alla Clinica ematologica

Un contributo di 50 mila euro per la ristrutturazione e l'allestimento dei laboratori della Clinica ematologia del Policlinico universitario di Udine. È l'impegno assunto dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia al quale si affiancherà anche una intensa attività di collaborazione con l'Ail (Associazione italiana leucemie) che si svilupperà durante tutto il corso dell'anno. Il contributo servirà a completare il progetto di ristrutturazione della Clinica ematologica udinese, i cui lavori partiranno entro breve. È previsto per il primo marzo, infatti, al quarto e quinto piano del padiglione pensionanti, l'avvio degli interventi di ristrutturazione che saranno realizzati grazie al lascito Melzi e che interesseranno, in una prima fase, soprattutto il Day hospital per poi passare agli spazi dedicati alla degenza

e alle operazioni. Dal programma, era rimasto fuori, perché i fondi a disposizione non erano sufficienti, il laboratorio e proprio su questo le Bcc hanno deciso di dirottare il loro intervento, contribuendo così a completare la ristrutturazione di tutto il complesso.

"Dopo l'acquisto, nel 2003, di un'apparecchiatura per l'esame della densitometria ossea che è stata destinata alla Clinica di ostetricia e ginecologia del policlinico, per l'attivazione di un programma di preven-



Italo Del Negro

zione dell'osteoporosi che è stato avviato nell'autunno scorso - ha spiegato il presidente della Federazione delle Bcc, Italo Del Negro -, quest'anno abbiamo ritenuto di rivolgere la nostra attenzione alla Clinica di ematologia, realtà della quale conosciamo da tempo il lavoro e il valore. Anche in questo caso si tratta di un intervento che si inserisce perfettamente nelle attività che le Bcc dedicano al sociale: è un investimento a favore della comunità locale, un impegno non soltanto economico, ma anche umano, che si concretizzerà attraverso una serie di iniziative realizzate assieme all'Ail su tutto il territorio regionale.

Siamo convinti, infatti, che un sistema bancario radicato e presente in modo capillare come il nostro abbia il dovere di contribuire a migliorare anche i servizi destinati alla collettività".

Le cooperative sociali del Friuli si alleano

Adodici anni dalla Legge Regionale 7/92, il mondo della cooperazione sociale si ritrova senza dubbio più ricco ma anche più complesso. Ricco di responsabilità verso la collettività, complesso nelle sue esperienze, dinamiche e composizione sociale. È ormai matura l'esigenza di una legge che porti anche la cooperazione sociale del Friuli Venezia Giulia in Europa. Una legge che sottolinei il ruolo originale del settore, insieme di imprese autogestite, strumento di inclusione e di progettualità sociale, moderna sintesi fra innovazione ed economia no-profit. Per questo motivo il movimento delle cooperative sociali della regione in forma unitaria, con la partecipazione attiva delle tre centrali cooperative (Confcooperative, Lega Coop e Agci), ha dato vita a un inedito e approfondito dibattito in tutte le province della nostra regione, dibat-

tito che è culminato nella prima assemblea unitaria del settore.

L'Assemblea ha visto la presentazione di un testo unitario di nuova legge sulla cooperazione, testo sul quale il movimento vuole avviare un confronto con le istituzioni regionale e provinciali. Alla giornata di lavori sono intervenuti Mario Novello, direttore del Ddm di Udine, che ha sottolineato l'importanza del mondo della coopera-

zione sociale nei percorsi di liberazione e riabilitazione in psichiatria, e l'assessore provinciale alle politiche sociali e al lavoro, Fabrizio Cigolot, che ha ribadito l'impegno della Provincia di Udine nel sostenere le proposte di modifica della legge 7/92 seguendo le linee avanzate dalle cooperative sociali e si è impegnato a promuovere ulteriori strumenti atti a facilitare l'acquisizione di lavori o servizi da parte delle stesse cooperative sociali.



L'intervento dell'assessore Cigolot